

POCHI MABONI



LA MURAGLIA CROLLA

PERIODO TRIMESTRALE DELLA CONTRADA DI PALAZZO VECCHIO - ANNO XXI - N. 1 - APRILE 2005
SPEDIZIONE IN A.P. COMUNA 20/C LEGGE 662/96 - FILIALE DI SIENA - IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CPO DI SIENA

SOTTO IL MIO COLPO



Mario Luzi

di Graziella Rossi Pacini

Nell'ultima edizione del giornalino, Mario Luzi ha voluto salutare la Contrada, con una lettera indirizzata a me e ai cari amici del Montone. Descrive con semplicità e sentimento i momenti trascorsi tra noi, lui "contradaio adottivo nella nostra e sua gloriosa comunità ai Servi". Si univa a noi e condivideva le nostre speranze, le nostre gioie; immanicabile presenza al Palio, assisteva alla benedizione del cavallo con grande entusiasmo e partecipazione. Amava Siena suo "Riferimento": «Non so neppure oggi che cosa mi richiami a Siena e che cosa, me ne faccia subito allontanare. Si concepiscono qui strane passioni e grandi manie, né è possibile vivere altrimenti che in una sottile follia».

Dopo due mesi da questo indimenticabile saluto e augurio, Mario ci ha lasciati, si è spento il 28 febbraio nella sua casa di Firenze dove viveva solo, è passato dalla vita alla morte, lasciando un vuoto sovrumano. Con la sua scomparsa se ne va una voce libera, uno dei più grandi intellettuali del nostro tempo.

La Contrada ha avuto l'onore di averlo conosciuto e amato.

Mario venne nella nostra Contrada durante la festa titolare nel 1995, fu organizzata una conferenza, una serata dedicata ai suoi scritti su Siena: «Ho amato Siena e il suo territorio al punto di farne una vera e propria entità personale e letteraria».

Paola Lambardi declamò le sue poesie e i suoi racconti e la manifestazione ebbe davvero un successo strepitoso.

Nel 1996 la Contrada si fece promotrice per il Mangia d'oro, massimo riconoscimento dell'Amministrazione Comunale. Queste le sue parole: «...dopo avermi scelto per il



conferimento del "Mangia d'oro" mi si strinse intorno tutto il popolo della Contrada e mi scortò con una solenne ma calda parata fino al Palazzo Comunale...».

Nel 1997 Luzi era ancora tra noi e ci onorò di uno stupendo "Sonetto" che non dimenticheremo mai e che è stato inserito nella raccolta delle sue poesie. La sua presenza in Contrada durante il Palio è stata continua; dormiva in Via dei Servi n. 26 o in Via di San Martino n. 12. La mattina si alzava presto e amava fare passeggiate nel rione.

Spesso veniva accompagnato da Caterina Trombetti, sua collaboratrice e poetessa, erede spirituale di Mario, che è stata fino all'ultimo giorno accanto al grande poeta, conoscendo i suoi intimi programmi di grande poesia, sia presenti che futuri. Protettrice della Contrada, ha scritto nel 1999 il Sonetto della festa titolare.

Subito dopo la scomparsa di Mario, Caterina ha consegnato ai giornali la poesia (battuta al computer la sera prima della scomparsa) intitolata "Il Termine".

Mario Luzi è stato uno dei maggiori poeti italiani del '900, nonché padre dell'ermetismo. Appassionato, coinvolgente e soprattutto di una semplicità propria dei grandi, professore di lingua e letteratura francese all'Università Cesare Alfieri di Firenze, ha insegnato ad un vasto stuolo di allievi l'amore per la poesia.

La Contrada si deve ritenere fortunata di aver avuto un contradaio come Mario e sicuramente non lo dimenticheremo mai, perché la sua poesia rimarrà sempre viva, testimone di una mirabile persona che ha trascorso una parte della sua esistenza nella nostra bellissima ma non semplice realtà.

L'ultima poesia

Il termine, la vetta
di quella scoscesa serpentina
ecco, si approssimava,
ormai era vicina,
ne davano un chiaro avvertimento
i magri rimasugli
di una tappa pellegrina
su alla celestiale cima.

Poco sopra
alla vista
che spazio si sarebbe aperto
dal culmine raggiunto...
immaginarlo
già era beatitudine
concessa
più che al suo desiderio al suo tormento.
Sì, l'immensità, la luce
ma quiete vera ci sarebbe stata?
Lì avrebbe la sua impresa
avuto il luminoso assolvimento
da se stessa nella trasparente sfera
o nasceva una nuova impossibile scalata...
Questo temeva, questo desiderava

MARIO LUZI
(28 febbraio 2004)

POCHI MABONI

Autorizzazione del Tribunale di Siena n. 579 del 5/04/2003
Redazione: Via dei Servi, 14 - 53100 Siena
E-mail: pochimaboni@valdimontone.it

Direttore Responsabile: Fabio Fineschi

Redazione giornalino: Claudio Pepi, Veronica Bonelli, David Rustioni, Federico Rubegni, Mauro Agnesoni, Fabio Fineschi, Daniele Massari, Irene Turchi, Cinzia Morandi, Massimo Rossi, Cristiano Vecoli.

Collaborazioni: Emanuele Pomponi, Michele Santillo, Graziella Rossi Pacini, Alessandro Monciatti, Vincenzo Castelli, Aldo Giannetti, Ilaria Albizi, Martina Sodini, Alessandra Mari, Jacopo Lorenzetti.

Immagini: Mauro Agnesoni, Luca Giannetti, Giacomo Butroni, Andrea Lenti, Archivio Società Castelmontorio, Archivio Contrada di Valdimontone.

Disegni: Irene Turchi

Stampa: Industria Grafica Pitagora

Anagrafe Montonaiola

Sono Nati

nel 2004

RISPOLI VITTORIA, ANGELINI CHIARA, BECATTI MARTINA, GRAZZINI DAVIDE, BENINI ALESSANDRO, CONTI TOMMASO, NICOTRA SOFIA, BELLINI DAVIDE, DONZELLINI EMMA, ROMANELLO ATTILIO, PECCANTI ELISA, PACCIANI GABRIELE, GARGIULO FRANCESCO

nel 2005

BARBETTI ANDREA, DOMENINO VALERIO, GUERRINI PAOLO, CARIGNANI ELENA, GHINI ROMEO, PACE FRANCESCA, AMATO SOFIA, GENNAI BERNARDO.

Ci hanno lasciato

ANNA BARDI BRUSCELLI
MARIO LUZI



C'è poco...

di Emanuele Pomponi

Nel mio rapporto con i Contradaioi attraverso il "Pochi Ma Boni" ho ringraziato per la gioia che mi è stata concessa ad essere stato eletto Vostro Priore, ho parlato più volte di aggregazione e di senso di appartenenza sollecitandole con forza, ho invitato tutti a ritrovare la voglia di confrontarsi con serenità, di divertirsi e di far divertire, ho evidenziato i problemi affrontati e quelli da affrontare ed ho sperato che la salita fosse finita, che la discesa fosse possibile affrontarla anche senza freni per poter raggiungere quanto prima "il traguardo".

Ma quale traguardo? Quale traguardo è stato raggiunto, quale traguardo è possibile ancora raggiungere e soprattutto, quali traguardi vogliamo davvero raggiungere?

I prossimi mesi saranno contrassegnati da eventi e decisioni significative e ci aiuteranno in una verifica sull'attuale significato di "Contrada".



Nell'occasione della prossima inaugurazione del Museo della Contrada nell'ex Oratorio di San Leonardo saremo più contenti perchè finalmente avremo portato a conclusione un progetto ideato quasi trent'anni fa o saremo più dispiaciuti perchè non vedremo più la vecchia chiesa? Le prossime Carriere ci vedranno tutti uniti nella convinzione che solo in questo modo ci meriteremo un risultato favorevole o le affronteremo con spirito ipercritico semmai pronti ad indicare a posteriori ciò che si sarebbe potuto fare e forse non è stato fatto?

E quando inizieremo i lavori di riorganizzazione della Società Castelmontorio saremo orgogliosi del solo pensiero che la Contrada negli ultimi trenta anni è cresciuta così tanto da sentire l'esigenza di ampliare per la terza volta i propri locali o andremo a pensare solamente al fatto che forse un ripostiglio in più non avrebbe fatto scomodo?

Mi auguro che il senso critico non venga meno in nessun contradaiole perchè lo ritengo la linfa fondamentale che ci consente e ci stimola a fare e ad andare avanti. Mi auguro altresì che non si perdano di vista i valori che hanno consentito alla Contrada di essere ancora vitale nonostante il trascorrere dei secoli: la centralità del Priore e del Seggio della Contrada, lo spirito di concordia e di serenità che pur nel confronto deve essere posto alla base dei rapporti fra contradaioi, la convinzione del massimo impegno di tutti i Dirigenti per raggiungere esclusivamente il "bene" del Montone.

Alla fine dell'anno voglio dirvi che le peculiarità della Contrada sono ancora quelle che i nostri Avi ci hanno insegnato e che esiste ancora la voglia e la possibilità di tramandarle ai Montonaioi che verranno.

Ed ora, intanto, rivolgiamoci devoti alla nostra Madonna del Buon Consiglio e auguriamoci una Buona Festa Titolare. C'è poco ...



Un evento straordinario

di Alessandro Monciatti

In occasione della "visita Pastorale" alla nostra Contrada da parte di Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo di Siena, Antonio Buoncristiani, farà ritorno nella Chiesa della Santissima Trinità il quadro di Neroccio di Bartolomeo raffigurante una Madonna con Bambino e due Santi, unitamente al tabernacolo originale, che mancava dal 21 maggio 1973.

La visita Pastorale avrà luogo (come riportato a parte sul programma della Festa Titolare) il giorno martedì 26 aprile, ricorrenza della festività della Madonna del Buon

Consiglio, a partire dalle ore 18,00.

Alcuni Montonaioi avranno il piacere di rivedere quest'opera, fortemente rivoluta dalla Confraternita della SS. Trinità mentre i più la potranno ammirare per la prima volta. Auspichiamo, pertanto, una grande partecipazione di popolo a questa particolare manifestazione che vede impegnati la Contrada e la Confraternita della SS. Trinità, nell'ambito di una collaborazione sempre più stretta e proficua per la salvaguardia del patrimonio della Chiesa ed il mantenimento delle tradizioni.

La Madonna del Neroccio ritrovata

di Vincenzo Castelli

Vi è mai capitato di dover parlare di qualcosa di grande, che avete sempre visto e conosciuto, ma poi, quando si tratta di descriverla, avete paura di esprimere quello che pensate, per non sentirvi dire che una guida o un qualsiasi turista di passaggio la conosce meglio di voi? Con questa premessa, in un accalorato Seggio di Contrada di qualche mese fa, mi fu chiesto di scrivere un articolo su un quadro di Neroccio di Bartolomeo de' Landi, raffigurante Madonna con Bambino, San Giovanni Battista e San Michele, appartenuto da sempre alla nostra Compagnia della Santissima Trinità, ma che dal lontano 1973 era ben protetto, lontano dagli occhi della gran parte dei Montonaioi, di cui solo pochi si ricordano di averlo visto un giorno in sacrestia. Dando sfogo a tutti i miei ricordi, sono tornato bambino, quando entravo dentro la Santissima accompagnato dalla "Signora Spagnola" che mi faceva visitare tutto quello che c'era di più bello e alla fine tirava la tendina che proteggeva il Neroccio e lì il Paradiso era davvero vicino. Per la verità ricordo il tabernacolo appeso nella sala grande, dove ora sono le teche delle monture, anche se una volta mi sembra di averlo intravisto appeso nel ripostiglio dietro all'altare. Ma l'importante nella nostra storia non è dove e perché i nostri predecessori si divertissero ad appenderlo, ma la paura che avevano di perderlo, e quanta paura avevano! A questo punto della storia arriva un professore erudito, che parlando con noi giovani ragazzi di Contrada ci espone un suo dubbio: quello conservato nella Santissima non è il vero Neroccio ma una copia, fatta negli anni bui di fine Ottocento o primi Novecento, quan-

do i grandi falsari o maestri del "rifatto" pullulavano a Siena. Da quel giorno il tarlo era entrato in me e ogni volta che visitavo una galleria, un museo o visionavo una riproduzione di Neroccio, paragonavo lo stile del quadro con il nostro e mi chiedevo come scoprire se questo fosse l'originale oppure no. In effetti devo dire che questo grande artista, che ha vissuto e lavorato a Siena nella seconda metà del XV secolo, di quadri simili ne ha dipinti molti (anche se in Siena ce ne sono rimasti pochi, mentre è facile vederli nei musei americani) e stranamente uno di questi, finito in Francia, assomiglia molto al nostro. A questo punto nasce una domanda: secondo Vincenzo quale è il vero o il falso? O meglio, secondo la storia dell'arte, quanto vale il nostro Neroccio? A questa domanda c'è una sola risposta, il quadro ha tutti i requisiti di autenticità, e non presenta segni di precoce invecchiamento, cosa che i quadri rifatti ahimè non possono nascondere. Quindi il volto angelico della Madonna, che sembra appena uscita dalla bottega del pittore, è la migliore prova di autenticità, in quanto gli artisti del "rifatto" per riprodurre un quadro "antico" erano costretti ad aggiungere delle sostanze ossidanti

tali da invecchiare l'opera, dimenticando che purtroppo queste sostanze, con il passare del tempo, continuavano a lavorare facendo deteriorare più del dovuto l'opera rifatta. Ma non basta tutto questo a tranquillizzarci sull'autenticità, e quindi ho spinto l'analisi ancora più a fondo, e con lente di ingrandimento ho potuto vedere la ridipintura del mantello della Madonna, in cui l'artista modifica la sua opera iniziale. È evidente che queste operazioni





sulle copie non si fanno. Per concludere, e credetemi che di cose particolari e belle da descrivere ce ne sarebbero a profusione, per semplicità dirò che la nostra "tavola" forse è giunta alla Santissima come dono, senza sapere quale pittore l'avesse dipinta; molti la attribuivano a Matteo di Giovanni e fu soltanto nel 1897 che Bernard Berenson, grande storico dell'arte senese, la attribuì giustamente a Neroccio di Bartolomeo de'

Landi. Tra le curiosità, abbiamo che il tabernacolo, cioè la struttura lignea di completamento, non appartiene al Neroccio ma ad un altro artista senese, il quale si sbizzarì dipingendo sui pinnacoli due "Vittorie" e nella predella un Baccanale di Putti con, ai lati, San Girolamo e Maria Maddalena. Inoltre, al centro della base, dove campeggia lo stemma delle famiglie Buonsignori e Brogioni, si legge la dicitura "Postum Positum Virgo", scritta rifatta e da me ritenuta non autentica.

Comunque se un giorno vi capiterà di vedere il Sottoscritto, insieme al Priore, aggirarsi per l'Ospedale nel reparto "Radiografie" con sotto-braccio l'opera appena descritta, non vi impressionate, non siamo impazziti! Forse stiamo cercando altri misteri dipinti sotto queste tavole favolose.

E per chi vuole saperne di più, consiglio la pubblicazione di Gertrude Coor su Neroccio de' Landi, stampato dall'Università di Princeton nel 1961.

Sant'Antonio Abate protettore di tutti gli animali!

di Irene Turchi

Come ogni tradizione senese che si ripete negli anni, nelle generazioni, nei secoli, anche quella della benedizione della stalla ha le sue origini; diciamo però che questa è l'ennesima dimostrazione che ogni contrada ha le sue abitudini in fatto di festeggiamenti. Si perché, per quanto ci riguarda, non è proprio una consuetudine che il 17 Gennaio si svolga questo rito così particolare. Ma, come si dice, se dovesse portar bene.....!

Alcune contrade per l'occasione preparano rinfreschi, altre "consacrano" la stalla dalla mattina fino alla sera a suon di canti, gotti e sborne, altri ancora, come noi, celebrano la ricorrenza con una benedizione sobria, semplice e familiare ma non per questo meno sentita.

Mentre faccio due chiacchiere con Padre Orlandini, scopro le sfaccettature della figura di S. Antonio Abate, le qualità taumaturgiche e le guarigioni di animali che gli vengono attribuite; approfondisco insomma la forza e il "potere" beneaugurate del Santo.

Mi racconta Padre Orlandini, che nella sua esperienza di sacerdote,

ha benedetto molti luoghi e animali nel giorno di S. Antonio ma questa è la prima volta che lo fa a Siena ed è rimasto particolarmente colpito da tanta partecipazione, non solo per il numero ma soprattutto per il coinvolgimento emotivo che ha potuto respirare intorno a sé.

Mi fa notare che è una pratica diffusa un po' dappertutto, affidare alla provvidenza gli animali che l'uomo ama, ma non avrebbe mai immaginato una stalla così affollata di gente partecipativa; tanto più col freddo che faceva!

Mi dice di aver colto un sentimento di speranza comune originato forse dalla sensazione di sentirsi protetti da un'aurea positiva che poteva allontanare ogni forza di opposizione dall'animale che abiterà quel luogo quasi magico, per lasciare spazio ad una benevolenza tanto gradita per il cavallo come per la Contrada...Non a caso si usa il termine "bene-dire"...

Padre Orlandini, che non è ancora il correttore ufficiale della contrada, spera tanto di poter presto ripetere la sua benedizione direttamente all'inquilino della stallae se se lo augura lui, figuriamoci noi!!!!



Scrivere di un amico del Palio: Carlo Fontani

di Aldo Giannetti

Il Comitato Amici del Palio nasce come braccio esecutivo del Magistrato, sviluppandosi poi nel tempo come ente autonomo. Oggi non va identificato solo al masgalano, ma anche a varie iniziative connesse alle contrade, come rapporto con i mezzi di comunicazione, giustizia e violenza paliesca, difesa della forma del rito e della tradizione, divulgazione nei giovani della storia e della cultura contradaiole. Quando nell'estate del 2003 mi chiesero di entrare a far parte di un ristretto gruppo di lavoro per la realizzazione di un volume che ripercorresse la storia ed i personaggi del Comitato Amici del Palio, accettai pur sapendo che il lavoro sarebbe stato lungo e difficoltoso, ma sapevo che in quel momento dovevo rappresentare la mia contrada.

Il mio primo impegno è stato quello della ricerca di articoli sui periodici cittadini nella Biblioteca Comunale degli Intronati dal 1947 in poi, dai quali autorevoli studiosi hanno redatto i loro saggi sulla storia del Comitato e la sua evoluzione nel tempo.

Successivamente ho collaborato alla ricerca e alla compilazione di tutti i rappresentanti e delle giunte esecutive in seno a questo ente, infine con altri amici ho redatto l'appendice finale "immagini di una

storia". Il volume "Contradaiole di accesa passione" di ben 350 pagine, ricco di immagini inedite, si è avvalso della collaborazione di storici, con il coinvolgimento di appassionati contradaiole. In esso viene ripercorsa la storia di questo ente dal secondo dopoguerra ad oggi e dato ampio risalto a coloro che hanno fondato o rappresentato più attivamente questo organismo fin dalla sua nascita.

Come ci dice la storia, Vasco Bruscellini, padre di Senio e di Duccio, il 7 ottobre 1947 entrò a far parte di un comitato costitutivo, ma dopo pochi mesi ne uscì per divergenze sull'attribuzione del nome.

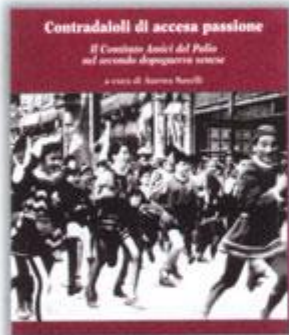
La scelta della biografia di Fontani da parte del gruppo di lavoro, è nata soprattutto perché Carlo ne fu componente per molti anni, bravo giornalista, eccellente poeta, amante di Siena, del palio e delle contrade. Egli desiderava contribuire alla salvaguardia e alla conservazione delle sue tradizioni ed al miglioramento dei particolari, auspicando che tutte le consorelle continuassero a partecipare attivamente alla vita del Comitato. Nella seconda metà degli



anni '50, nel periodo di crisi tra il Magistrato ed il Comitato, forte della sua carica giornalistica, cercò la riconciliazione con animosi pezzi sulla cronaca locale. La nostra contrada il 5.8.55 aveva tolto dal Comitato il proprio rappresentante ed il 1.8.56 aveva deliberato di non partecipare più all'assegnazione del masgalano. Un suo animato e caloroso intervento all'assemblea di contrada del 18.7.59, condizionò favorevolmente la successiva votazione che sfociò nell'accettazione del masgalano vinto dal Montone. Di questo personaggio anche se

di una generazione diversa dalla mia, sapevo già qualcosa, avendolo conosciuto personalmente, ma non sapevo assolutamente nulla sulla sua vita fuori dal mondo contradaiole. Ho cominciato a fare qualche domanda agli amici di quel tempo, ricerche sui pezzi da lui pubblicati sulla stampa dal 1950 in poi, a leggere la sua produzione letteraria dedicata a Siena e alle sue esperienze di vita, e ne sono venuti fuori aneddoti, storie e curiosità. Ma il mio lavoro non poteva essere portato a termine senza l'aiuto della moglie di Carlo, la signora Nella Giuggioli Fontani, la quale mi ha ospitato e sopportato per molte volte con pazienza e disponibilità, fornendomi spaccati di vita, scritti ed appunti a me sconosciuti e arricchendo il mio lavoro con foto inedite.

Attraverso queste righe vorrei ringraziarla pubblicamente, così come vorrei ringraziare la dirigenza della mia contrada e gli archivisti che mi hanno permesso di leggere i verbali di quei periodi. Mi auguro che questo sia il primo passo, e che serva da stimolo per altri contradaiole, affinché attraverso il giornalino, ci facciano conoscere e ricordare la vita di personaggi che nel passato hanno fatto la storia della nostra contrada.



Ascoltate (e meditate) su questo dialogo che mi hanno raccontato gli addetti al Protettorato. Io ho rivelato alla Commissione quello che mi è stato detto per dovere di cronaca e senza commenti: tocca a voi indovinare chi sono i due!



La Zanzara ... di Aprile

Dialogo tra un "Protettore" e un "Non So"

"... ma senti un po', a casa tua so' venuti a riscote' il protettorato?"
 "...come venuti a casa mia? E chi sarebbe dovuto veni'?"
 "Quelli del protettorato no! Ci so' apposta nel Seggio! Io so' disposto a paga' regolarmente, a fa' il mi' dovere, ma se 'un vengano a prende' i soldi voi di' che unn'hanno bisogno! Un ti pare?"
 "No. A me mi pare che sei te che unn'hai pagato; no loro che non hanno riscosso! Ma come, nell'epoca di internet, aspetti sempre che venga l'esattore a casa?"
 "Certol! Io so' abituato a paga' in contanti.... e quando me li vengano a chiede'! E' sempre stato cosi'...."
 "Si, ai tempi che veniva a casa l'esattore della luce, del gas, delle tasse....; quando lo spazzino sonava la trombetta in fondo alle scale e per la strada si sentiva 'l bercio del cenciaolo.... Ora mi pare che i tempi siano un po' ino cambiati: la spazzatura la devi porta' nei cassonetti, i vestiti usati alla San Vincenzo (e solo nei giorni stabiliti) e gli stracci si buttano via; poi se le bollette un le paghi, ti staccano la luce, il gas.... A riscote' a casa, oggi un ci viene più nessuno!"
 "Ma io, te l'ho detto, so' abituato a paga' in contanti..."
 "...e allora usa il Bollettino Postale o, meglio ancora, vieni in contrada, cerca gli addetti al protettorato - perché so' qui anche per fa' altre cose oltre che veni' a casa tua - e paga la tu' tessera."
 "Ma così è tanto comodo.... Ma te, scusa, come fai?"
 "Io ho firmato il RID..."
 "Che hai firmato te?"
 "Il RID. E' l'ordine d'addebito sul mi' conto corrente. Così è ancora più comodo: senza fa' niente, tutti l'anni m'addebitano i soldi. Basta ave' il conto corrente (e i soldi!). Ce l'avrai un conto in banca no!..
 "Ce l'ho sì, l'ho aperto da po'ino. ...Ma se poi voglio paga' una cifra differente? E se qualche anno un voglio paga'?"
 "Che vol di' un voglio paga'?! Quando voi cambia' cifra, firmi un altro RID che annulla il primo; ma un cambierai mi'a tutti gli anni no?!"
 "No, tutti gli anni no; magari ogni due.... Bisogna vede' chi è il priore, chi è il capitano, i mangini, il barbaresco... Insomma se hanno fatto le cose per bene, come voglio io! Perché quando un so' d'accordo lo dimostro così!"
 "Ma senti questa! ...Allora te sei del Montone di più o di meno, secondo chi so' i dirigenti?" ...
 "Se un lo sai, c'è anche chi fa di peggio. Qualcuno quando era... poi, da quando l'hanno trombato, ... ora"
 "Lo so che un c'è fine al peggio, ma ricordati che un si rimedia a un errore con un altro, perché si finisce per fa' du' sbagli!... e per fassi coglionà come quelli che dici te."
 "Ecco, ora fai anche il filosofo..."
 "No, un lo fo'! Il filosofo voglio di' che per di' la tua c'è l'assemblea, ci so' le scale de' Servi per fa' polemica e per da' il tu' voto, ci so' le elezioni: mi pare che il protettorato c'entri po'ino col dissenso. Da' retta, firma il RID anche te, paga quanto credi e un ti fa' più senti' fa' questi discorsi...."



Valdumontone NOTIZIE

✓ E' stata realizzata la prima tranche del restauro delle panche della Chiesa della SS. Trinità, grazie al contributo della Fondazione MPS. Con l'occasione sono stati ristrutturati gli intonaci e la pittura murale ed è stata inoltre eseguita la pulizia completa del pavimento della Chiesa.

✓ Con l'intervento di manutenzione ordinaria e straordinaria di alcune porzioni di tetto, la copertura del complesso della SS. Trinità può considerarsi concluso.

✓ Marco e Francesco Valentini hanno donato alla Contrada di Valdumontone il nerbo vittorioso del Palio del 2 Luglio 1922, un bel gesto che manifesta un grande attaccamento alla nostra Contrada.

✓ La presenza assidua e costante di grandi e piccini ai corsi per alfieri e tamburini, ha garantito anche quest'anno un buon successo all'iniziativa.

✓ La contrada ha incassato il primo rimborso di Eur 50.592,48 relativo ai fondi stanziati dalla Legge Speciale per Siena.



Ad aprile ... non si dorme!

di Ilaria Albizi

Anche quest'anno siamo già arrivati ad Aprile e le attività della Commissione sono in pieno fermento. Le cose da decidere sono tante, quelle da fare, se possibile, ancora di più. Le idee e le proposte fatte basterebbero per riempire non una, ma quattro o cinque settimane di festeggiamenti, e vi assicuro che non sempre è stato facile scegliere.

"Discoteca o complessino?", "Ma la cena dei cittini c'è il martedì o il mercoledì?", "La Compagnia dei Ligrittieri fa la commedia anche quest'anno?" Queste sono solo alcune delle tante domande che hanno riempito le nostre lunghe serate di riunione.

La Commissione si occupa di cose a cui non avrei mai pensato prima di farne parte: contattare la Banda cittadina per la domenica del Giro, per esempio, Banda che, nell'immaginario collettivo, si materializza da sola ogni anno nel tardo pomeriggio alla Lizza; oppure chiedere autorizzazioni e permessi per poter chiudere Via dei Servi in occasione del Palio dei Cittini e dei vari stand del sabato sera. Naturalmente abbiamo dovuto dividerci il lavoro, anche perché per molti di noi questa è la prima esperienza e le attività da organizzare sono veramente troppe!

Quest'anno i festeggiamenti si apriranno in modo inconsueto martedì 26 Aprile con la visita pastorale dell'Arcivescovo alla Contrada e la processione che riporterà nel nostro Oratorio una preziosa tavola di Neruccio di Bartolomeo. Mercoledì, giovedì e venerdì tradizionale Triduo di Preparazione.

La cena inaugurale, venerdì 29, offrirà un divertentissimo "Galà delle pubblicità", e a seguire tutti pronti per scatenarci con la musica dal vivo degli "Ottocoperti".

Come di consueto la sera di sabato vedrà protagonista l'intero rione, con favolosi giochi e stand gastronomici davvero per tutti i gusti!

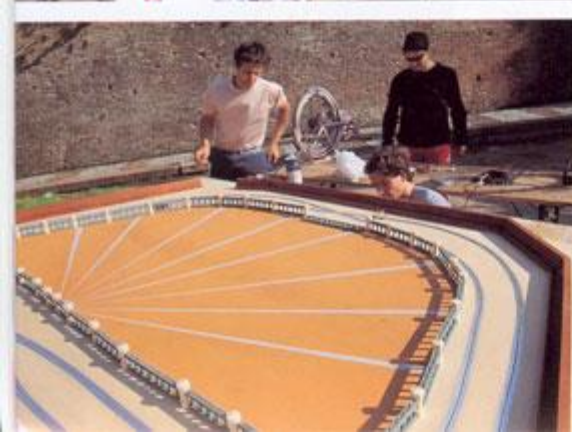
Dopo il Giro cittadino di domenica e la pausa di lunedì riprenderemo martedì con la cena dei donatori di sangue e la commedia "Mu...mu...mu...musica maestro" messa in scena da talentuosi ragazzi della nostra contrada.

Mercoledì sarà il turno dei cittini con la "Mc Monton's dinner", dopo la quale i nostri ragazzi si esibiranno in canti tratti dalla tradizione montonaia.

Giovedì cena "Toscani si nasce", con piatti tipici della nostra cucina, e a seguire preparatevi a ridere con le esilaranti battute di Stefano Francioni!

La sera di venerdì non potete mancare alla tradizionale cena di pesce, che sarà allegrata dalla musica un po' "particolare" della "Sbanda", simpaticissimo gruppo che farà divertire grandi e piccini. Gli impegni sono tanti, è vero, ma dovete assolutamente lasciarvi un po' di energie per la super cena di chiusura "Balliamoci sopra", con musica di Valentina e Andrew dj fino a tarda notte. Siete pronti per fare le ore piccole?

Speriamo che il nostro entusiasmo e tutti i nostri sforzi vengano premiati! Buon divertimento a tutti!



PROGRAMMA FESTA TITOLARE

in onore della Madonna del Buon Consiglio

26 Aprile • 8 Maggio 2005

APRILE

26 Martedì

● Via dei Servi

Ore 18,00 - Accoglienza di S.E. Mons. Arcivescovo Antonio Buoncristiani

● Oratorio della S.S. Trinità

Ore 18,30 - Visita Pastorale alla Contrada e S. Messa

Ore 19,30 - Conferenza tenuta dal Prof. Bisogni Fabio sul quadro "Madonna col bambino S. Giuseppe e S. Michele Arcangelo" di Neroccio di Bartolomeo

● Salone di Società

Ore 20,30 - Cena

27 Mercoledì

● Oratorio della S.S. Trinità

Ore 21,30 - Solenne Triduo di Preparazione

28 Giovedì

● Oratorio della S.S. Trinità

Ore 21,30 - Solenne Triduo di Preparazione

29 Venerdì

● Oratorio della S.S. Trinità

Ore 19,00 - Solenne Triduo di Preparazione

● Pratinò di Società

Ore 20,30 - Cena "Una finestra sul passato e Galà della Pubblicità"

Ore 22,00 - Assegnazione Borsa di Studio

"Prof. Giuseppe Giovannelli"

a seguire musica dal vivo con il complesso "Ottocoperti"

30 Sabato

● Sede Museale

Ore 16,00 - Battesimo Contradaio, consegna delle pergamene, rinfresco

● Pratinò di Società

Ore 19,00 - Apertura "Osteria Montanaiola" e tavola calda

● Sala delle Vittorie

Ore 20,00 - Ricevimento della Signoria

● Oratorio della S.S. Trinità

Ore 20,15 - Solenne Mattutino

● Via dei Servi

Ore 22,00 - XXV Pallo dei Cittini

● Pratinò dei Servi

Ore 22,15 - Giochi ed attrazioni varie

MAGGIO

1 Domenica

Ore 8,30 - Onoranze ai contradaioi defunti

Ore 9,00 - Partenza della Comparsa per il tradizionale Giro di Omaggio alle Consorelle ed alle Autorità

● Oratorio della S.S. Trinità

Ore 10,30 - Santa Messa

Ore 13,30 - Rientro della Comparsa

Ore 16,00 - Partenza della Comparsa

● Giardini della Lizza

Ore 19,30 - Ritrovo e partenza della Comparsa per il rientro in Sede

● Pratinò di Società

Ore 20,30 - Cena del Giro

3 Martedì

● Pratinò di Società

Ore 20,30 - "Mu...Mu...Mu...Musica Maestro" a tavola con il Gruppo Donstoni di Sangue "Bruno Borghi" a seguire rappresentazione teatrale della "Compagnia Teatrale dei Ligrattieri"

4 Mercoledì

● Pratinò di Società

Ore 20,00 - Cena "Mc Monton's dinner"

a seguire Fantasia Montanaiola eseguite dai nostri "cittini"

5 Giovedì

● Pratinò di Società

Ore 20,30 - Cena "Toscani si nasce..."

a seguire serata di cabaret con Stefano Francini

6 Venerdì

● Oratorio della S.S. Trinità

Ore 18,30 - Concerto per Archi eseguito dal quintetto "Archì di Firenze"

● Pratinò di Società

Ore 20,30 - Cena di Pesce

a seguire si balla, si ride, si canta con "La Sbanda"

7 Sabato

● Via dei Servi

Ore 16,00 - Caccia al nostro... "Tesssoro..."

● Salone di Società

Ore 16,00 - Torneo di Burraco

● Pratinò di Società

Ore 20,30 - Cena "Balliamoci sopra..."

a seguire discoteca con i Dj Valentina e Andrew

8 Domenica

Ore 8,30 - Partenza della Comparsa per il giro di omaggio al territorio

● Oratorio della S.S. Trinità

Ore 10,30 - Santa Messa per i defunti della Contrada

● Salone di Società

Ore 13,00 - Pranzo di chiusura

Si ricorda che per ogni cena le tessere dovranno essere ritirate entro la sera precedente presso Ermada Bianciardi e la Società Castelmontorio.



Un inverno in Società: racconto per immagini

Abbiamo infiltrato all'interno della contrada una spia che ci ha fornito del materiale allestente sulle attività invernali, ve ne forniamo una foto in cui ovviamente non si fa riconoscere

Dopo il Banchetto di Società, ci si avvicina alle festività natalizie e noi cominciamo il nostro racconto con la tradizionale "Cena degli Auguri" in cui grandi e piccini si scambiano doni. Qualcuno però ha avuto ben più di un dubbio sull'arrivo e sulla natura dei regali.....

Uffa,
Ma quando arrivano
questi regali?
Mmm, mi stanno
impacchettando, non sarò
mica io il regalo?"

Io servo e dormo:
ma non si vede niente;
neanche se mi sdraio!

Il servizio è stato
impeccabile, elegante
e celere,
c'era solo un piccolo
problema: l'abbocco!
Eh sì, perché prima
di servire vino e spumante,
è compito del servizio...
accertarsi che sia buono!

Ho avuto occhio
a mettermi gli occhiali!
Sai che figura se ci fanno
una foto e la mettono
sul Giornalino!

Eh sì, se' più bravo
a fa sona' i bicchieri
che le chitarre. Salute!

Passiamo al "Cenone di Capodanno":
un'occasione per stare insieme, guardare
al futuro a riflettere sulle proprie debolezze.
Abbiamo colto il noto chitarrista dei 73 Ponente
mentre si lascia andare a dichiarazioni
a dir poco imbarazzanti:

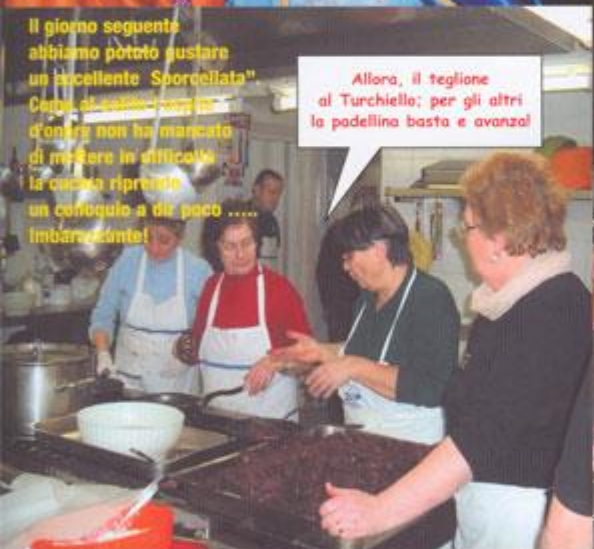
Passa un mesetto ed arriva Carnevale. Nel frattempo c'è stata la Befana per i bambini e il "Pranzo dei Veterani" dove però la nostra spia non si è potuta intrufolare (qualcuno aveva già notato l'eccessivo uso della macchina fotografica stile "Lampo Selvaggio"), ma durante la festa di Carnevale, grazie ad un efficace travestimento, il nostro uomo ha svolto un impeccabile lavoro. Così vi possiamo offrire le impressioni del principe azzurro e della sua consorte.



Che voi tanto sei parecchio bellino con questo vestito sembri un poggietto del Nicchio

Lo sapevo che a vestirmi di blu andava a finire male, ma stare con un travestito è una punizione: esagerata!

Il giorno seguente abbiamo potuto gustare un'eccezionale "Sporcellata". Certo, al carnevale non si d'onore non ha mancato di mettere in difficoltà la cucina riprendendo un coniglio a due pezzi imbarazzante!



Allora, il teglione al Turchiello; per gli altri la podellina basta e avanza!

E' di questi giorni anche la pubblicazione del libro "Bordelli" con le foto curate da Andrea Lensini: dobbiamo ammettere che Andrea è davvero un mago della fotografia, è riuscito a far apparire fotogenico anche il Biga, noi ve lo mostriamo al naturale mentre fischietta in cucina.

Durante la serata si sono viste coppie altrettanto strane: qui due nani appena usciti dalla miniera hanno un tête-à-tête con capitano uncino, Trilli ed altre due fatine che, a guardarle in faccia, sembrano davvero poco convinte delle avances dei nani!



questi so' proprio i m'i pranzil! Che per caso avanza un fegatello?

E aveva ragione!... Beppe, non che ho dimostrato una certa propensione!



Fiiuuu Fiiuuu

A Gennaio poi è iniziato il Torneo Cine-Astro-Gastronomico in cui la gara per l'oscar come miglior attore/attrice ha scatenato la fantasia dei concorrenti. Sentite che ha da dire il nostro cuoco messicano:

Conciate così l'oscar non me la leva nessuno...

"Stasera gliela faccio vedere io la 'Z' di Zorro..."

Ma nonostante il prestigio dell'oscar, c'è chi pensa sempre a una cosa sola.

Ma volete mettere noi col Casinò!

Per contro c'è chi ha pensato bene di mettere in campo anche i Santi: Ecco San Cucù, patrono degli interisti, mentre impartisce una benedizione urbi et orbi.

Comunque devo dire che la gara è stata serrata e ognuno ha dato il meglio di sé: sarà difficile scegliere la miglior attrice in mezzo a colante botti. Anche se è difficile dal loro lato, certo, ma poi di modestia non guasterebbe!

Centurioni, che Cleopatra sia condotta a me!

Ovviamente non manca chi si è presentato con idee originali... (anche se poi si è fatto prendere dai dubbi)

Non sono mica sicura che le aspidi vadano liberate qui, ora, in mezzo a tutti, giusto per rendere più realistica la scenografia...

..... Chi si è fatto prendere lui poi la mano dalla parte e ha tentato di approfittarne...

Comunque la gara per l'Oscar
è sempre più appassionante
e coinvolge tutti...

groarrrrr!!

E alla cena in di Harry Potter, qualcuno
è entrato decisamente nel personaggio
e ha stupito tutti con i suoi poteri magici.
Naturalmente c'è sempre
qualcun altro che ne paga
le conseguenze!

Abalacazzum! Ti ordiniamo
di diventare un ciucol

Guardami bene! Vedi che sono tinto di
blu come il barbaresco del Nicchio?
Ricordati che loggiù ti trattano bene!

Speriamo
che questo somaro
abbia capito
dove deve andare!

Ora se non mi fanno
ritornare normale,
li concio per le feste...
quei maghetti
da strapazzo ...

Concludiamo così
il nostro viaggio
attraverso le attività invernali.
Il giro, ormai alle porte,
annuncia la primavera;
poi sarà subito estate
e ci auguriamo
che sia molto, molto ... calda

...LO VINCO IO!...
LO VINCO IO!

Ma guardate se
dalla tigre della Malaysia
doveva venir fuori
una civetta!

**Viva
il Montone!!!!**

Belle come il sole!

ovvero ci vedete quasi tutti i giorni,
ma ... ci conoscete veramente?

di Martina Sodini e Alessandra Mari

Ciao Marty, che bella serata e che bella la Torre del Mangia ... ma come faremo senza le "nostre" scale dei Servi.

- Ciao Ale, è proprio vero. Ero qui che aspettavo qualcuna di voi, incantata a guardare le stelle sulla Torre. Ma ... a proposito ... hai visto qualcuna di queste citte? E' già da un po' che sono qui e per ora neanche l'ombra.

- Sembra che ci mettiamo d'accordo ... a volte siamo tutte qui a billocare ... altre volte svaniamo nel nulla ... ma dove saranno secondo te?

- Beh, Veronica l'ho vista, mentre venivo su in macchina, che andava verso Valli con una carriola, lei ed i suoi calcinacci ... sembra che debba svuotare il Pavone intero ... ma ce la faranno lei ed il Pazzo, per il nuovo millennio, a finire questa casa? ... Mah ...

- Io invece ho visto Clelia al Ponte, mentre arrivava Stomaco con l'apino, andavano a vedere un film da lui. Ha detto che era stanchissima tra Roma ... Milano ... filosofi ... storici ... dottorati ... esami ...

- Ma piuttosto ... Monica ... che fine ha fatto ... sempre nella Valle di Follonica?

- Macchè ... con i suoi 150 mq e 7 metri di soffitto ... da quando s'è sposata è sempre a spolverare casa ... quando non è in palestra ...

- E' vero ... più o meno come Cinzia ed i suoi 32 mq, anche lei è sempre a spolverare e lavare. Anche se stasera mi ha chiamata in preda al panico perché ha visto un uccellino in terra sfiorato da un passante ed ha paura che sia in pericolo di vita.

- Benedetta è facile ... sarà in su e in giù per la Cassia, tra Siena e Monteroni, al telefono con un collega, parlando di lavoro.

- E' facile sapè anche dov'è l'Indrizzì ... s'è persa in qualche mostra di mobili ... arredamento ... e gingilli ... a forza di trovarsela sempre tra i piedi ... qualcuno l'ha presa e l'ha messa ... in vetrina ...

- La Mugnaini è a Roma per il master?

- Sì ... sembra sia andata in bicicletta, capirai ... dopo tutte le lezioni di spinning, per lei è una passeggiata di salute!

- Luisa, da che c'ha casa sua ... e chi la smuove più!!! Tocca a noi fare a turno per portarla fuori a prendere "un'ora d'aria".

- Sarà sicuramente da lei. Mi sembra di vederle. Sarina è in preda al panico per uno sconosciuto e rarissima malattia cutanea, di cui ha letto in un opuscolo arabo, che si prende con le bacche raccolte nel Deserto dell'Oceania, e che lei sembra aver comprato da Rubino. E Luisa quanto reggerà? Infatti, dopo tre secondi le dice: "Sara ... falla finirla!".

- Almeno Irene arriverà ... anche se oggi sono passata da lei ed aveva un diavolo per capello, perché doveva fare la spesa, portare fuori Nossy e poi correre a casa ... visto che per domani deve consegnare non so quale strano "coccino" colorato.

- Comunque ... una dentro c'è di certo ... Ilaria che gioca a Burraco ...

- Ma ... non vedo la macchina! Che sia di supporter a qualche manifestazione sportiva - agonistica: pallavolo, basket, calcio, calcetto, pallaprigioniera ...

- A proposito di sport ... mi ha inviato un'e-mail Patrizia. Dice che sta andando a scalare l'Everest con la bicicletta dopo qualche immersione nell'Oceano Pacifico ... e pensare che io faccio fatica a fare Via dei Servi a piedi e a passo lento ...

- O Marty ma non ti ho raccontato chi ho incontrato sabato sera a mangiare una pizza dalle parti di Colle ... Giosiana e marito ... tutti e due elegantemente vestiti e risistemati ... peccato che la nostra amica impreca contro chi ha avuto la pensata di non farla più fumare dove vuole ...

... ma se non ci fosse, al mondo mancherebbe sicuramente un po' di colorito movimento!

- Bel gruppetto di personalità, abitudini, fisse, fisime e paranoie ... ognuna con i propri difetti e ruoli all'interno del gruppo ... e giù discussioni, piccole incomprensioni, leggeri rancori che il bene ed il tempo cancellano e ci fanno sorridere ... e comunque, siamo sempre tutte qui ... forse ci vediamo meno ... la vita ci porta lontano ... ma mai dal cuore.

- E tutto questo si vede in maniera più marcata nei giorni del palio, quando le emozioni sono più forti, i sentimenti più vivi ... si vorrebbe stare sempre insieme e poi va a finire che la tensione ci allontana per qualche "stupidaggine" ... a volte basta una sola parola, detta male, o recepita in maniera sbagliata, a farci scattare ... senza nessun motivo ... ma poi ci si riavvicina, come se nulla fosse



successo ... è come se nell'aria ci fosse un'energia strana ... ammaliatrice ma anche un po' "puttana" che ci stuzzica.

- Quanto è vero se penso a Veronica che, dopo aver accuratamente ritirato i nostri soldi per la cena della prova generale ed essersi occupata della vendita delle tessere di un intero settore ... durante le varie cene girella tra i tavoli con i libretti delle sottoscrizioni ... sempre con il sorriso tra le labbra. A volte, quando l'umore scivola in basso ... basta guardarla ...

- ... e lo stesso vale per Giosiana e le sue apparizioni ... riesce sempre a portare il sole con il suo buonumore ... e quando entra in Società ... dà sempre il meglio di se stessa ...

- C'è anche chi sparisce tra i vari capannelli a curiosare per essere sempre informata su vari scambi, fantini, cavalli, maniscalchi e qualità del fieno ... poi torna e viene fuori che il barbaresco è inciampato 3 volte mentre s'andava in su' con il cavallo (vedrai ... si fa Servi-Piazza in 43 secondi!) ... ma noi mica ci si mandano per sapere queste cose eh!!!

- Vediamo se indovino chi so' ... Ilaria e Cinzia ...

- Comunque va detto che siamo anche un gruppo preciso! La Mugnaini che il giorno della tratta alle 5 di mattina è già davanti al Comune con lista di cavalli alla mano e dritte su presenze o meno degli equini da noi "sognati" e l'Indrizzi che ne prende accuratamente nota con ordine crescente di coscia, orecchio e alfabetico (potrebbe sempre servire).

- Sì ... preciso ma anche spreciso ... qual è la classica domanda che Irene fa tutti gli anni? "O citte ... ma a che ora c'è la prova domattina?" e la classica risposta di Luisa ... "non lo chiedere a me ... tanto io rimango a letto!"

- Poi c'è Benedetta che chiede "si ma colazione al Ponte si fa vero? E a che ora ci si trova?" Domanda alla quale tutte, sempre, rispondiamo in maniera vaga ... certo che ... tutti gli anni gli orari so' gli stessi ... o come mai 'un ci se ne ricorda mai!!!

- Sì ma ... ci pensi anche a quanto ci si trasforma per quei giorni ... Clelia lascia a casa la 24 ore con esami da preparare e poveri studenti da straziare ... Monica per 4 giorni non va in palestra ... Sara non si sconvolge più se vede un acaro portato da chissà quale centrale nucleare ... e Patrizia lascia quel di Montalcino per riscendere nella città.

- Non si pensa più al trucco, o alle nostre "parrucche" ... i

panni sono smessi ... obbligatori gli occhiali da sole per mascherare le poche ore di sonno ... unite dalla tanta voglia di quell'emozione che tutte ci rende uguali ...

- Ma insomma, alla fine ... io e te ... siamo le "più normali" ... e restiamo, sempre e comunque ... belle come il sole!!!

- Bene! ... allora dopo questa "caldia" ... delle nostre amiche non se n'è vista nemmeno una ... io direi che si può anche andare a letto.

- 'Notteee!!!

- 'Notte!

Fabio Brogi ci ha mandato un bel contributo sul tema di "etica e Contrada". Visto che mi cita, (GRAZIE!) ho fatto di tutto per farlo pubblicare, ma la Commissione è stata categorica (è arrivata tardi... è lungo... sono state le obiezioni). Pazienza Fabio, Nell'edizione di Giugno ti prometto che sarai pubblicato. Nel frattempo un consiglio: lavora un po' sulla sintesi e partecipa al forum sul sito!



Inizia una nuova serie: Chi sono queste fantastiche sei?

Il filo dei Ricordi



4ª fase

Cartocci Luisa	3
Indrizzi Tommaso	2
Scala Mauro	1

5ª fase

Bogi Luca	3
Cartocci Luisa	2
Baglioni Manuela	1

6ª fase

Scala Mauro	3
Mario Fossi	2
Pacini Giovannella	1

Classifica definitiva

Cartocci Luisa	7
Scala Mauro	6
Baglioni Manuela	5

LUISA CARTOCCI ha vinto una tessera per la "Cena del Pesce" del 6 maggio 2005. Può ritirarla rivolgendosi alla Commissione

Il filo dei Ricordi

di Jacopo Lorenzetti

Questo è il mio primo articolo sul giornalino...ed è nato così.

Mi telefona l'Avvocato: "Senti Leprone, non c'avresti mica qualche foto di quando s'era più piccini nel Montone?"

Io ci penso un attimo: "Certo, qualcosa c'ho di sicuro, cerco un po' e poi te le porto giù in Società!"

Passa un giorno e mi chiama Daniele Massari: "Ascolta Leprone, ho parlato con l'Avvocato..., perché insieme alle foto non scrivi due righe per il giornalino su qualche nostro aneddoto che ti ricordi?"

"Va bene, ora butto giù qualcosa" ...Vai, fregato!!!

Poi ci ripenso un secondo e dico: un aneddoto, non c'ho mica cinquant'anni! Pensiamo un po' che si faceva...di sicuro è il periodo in cui mi sono divertito di più! Il ritrovo fisso era sotto l'Alberone...ci potevi trovare chiunque di noi impegnato tutti i giorni in mille partite di pallone con Annina al centro della difesa alla Franco Baresi che non tirava mai indietro la gamba e palii drammatici a corsa e in bicicletta.

Al canape succedeva di tutto e come nella realtà c'era qualche "bombolone" (vedi Lucio e Checco) e qualche "brenna" (come Daniele, il Paga e Giacomino Carli).

Si romba per tre giri e le cadute spesso erano rovinose...io c'ho lasciato un dente!!! Non ci fermava niente e se pioveva ci trasferivamo in massa nel chiostro, prestando sempre attenzione alla delicatissima vetrata, finché una mattina...cross mio...tiro al volo di Checco e...vetrata rotta!!! Ferruccio, il custode, ci rincorse fino in fondo a Via dei Servili

Non ci si faceva mancà niente! E da quanto si stava bene, non s'era gli unici frequentatori del pratino; mi ricordo di Cipollino che aiutava Checco nelle prime pedalate con Sonia terrorizzata alla finestra, oppure di Fabrizio Vanni che per accendere un petardo si dette fuoco al giacchetto e del mitico Califfone di Gotto che io e Paolino guidavamo alla Santissima...

Sono state giornate intense ed indimenticabili, che ho vissuto con quelli che tutt'ora sono miei amici.

Da allora però alcune cose sono cambiate: l'Alberone non c'è più, il murellino uguale, ci sono cinque alberelli stenti e la pietra serena in terra...detta così, sembra che abbia cinquant'anni davvero!!!

Secondo me...era più bellino prima...!!!



POCHI MABONI



LA MURAGLIA CROLLA

SOTTO IL MIO COLPO

PERIODICO TRIMESTRALE DELLA CONTRADA DI VALDIMONTE - ANNO III - N. 2 - GIUGNO 2005
SPEDIZIONE IN A.P. COMMA 20/C LEGGE 662/96 - FILIALE DI SIENA - IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CPO DI SIENA



Editoriale

di Fabio Fineschi

Cambia lo staff Palio ma resta immutata la tendenza a sorteggi poco fortunati. Sotto la pioggia sono bagnati e festanti i contradaio di Lupa, Onda, Torre e Bruco. Per il Montone il 2005 inizia dal piano alto del Palazzo Pubblico. Una visuale che avrebbe fatto piacere evitare. Tanto più considerando che un'estrazione favorevole di fine maggio manca ai Servi dal 1995, quando servi a scontare un Palio di squalifica. Da allora due esultanze per agosto (1997 e 2002) e in più quella per lo straordinario. Un ruolino di marcia da ultimi della classe, che costringe di nuovo al ruolo di spettatori. Anche se di spettatori interessati ovviamente si tratta, in virtù della presenza in campo dell'avversaria. Giorni da fiato sospeso, in attesa di un altro sorteggio, che ci auguriamo di poter definire finalmente in controtendenza.

Anagrafe Montonaiola

Sono Nati

PALLARI LETIZIA
KARIM MOHAMED SALEH
GORELLI MATTIA



Ci hanno lasciato
PINASSI GIANNETTI DINA,
VANNINI ROBERTO



POCHI MA BONI

Autorizzazione del Tribunale di Siena n. 579 del 5/04/1993
Redazione: Via dei Servi, 34 - 53100 Siena
E-mail: pochimaboni@valdimontone.it

Direttore Responsabile: Fabio Fineschi

Redazione giornale: Claudio Pepi, Veronica Bonelli,
David Rustioni, Federico Rubegni, Mauro Agnesoni,
Fabio Fineschi, Daniele Massari, Irene Turchi,
Cinzia Morandi, Massimo Rossi, Cristiano Vecoli.

Collaboratori: Lucia Baldi, Patrizia Estivi, Claudio Rogoli,
Stefano Carignani, Renzo Fusi, Andrea Ciacci, Maurizio
Piochi, Alessio Cencioni, Marco Valentini, Fabio Brogi,
Caterina Pavolini, Elisa Monaldi, Alberto Bruttini.

Immagini: Mauro Agnesoni, Mariconda Bianciardi, Lucia
Baldi, Archivio Società Castelmontorio, Archivio
Contrada di Valdimontone.

Disegni: Irene Turchi

Stampa: Industria Grafica Pistolesi

Metti la solidarietà una sera a cena

Ricordo del cenino del 13 Marzo 2005
in favore della Scuola di Malacanang a Manila
(Philippines)

di Lucia Baldi e Patrizia Estivi

Carissimi amici,
siamo di ritorno da Manila e
abbiamo il cuore pieno di gioia
per quanto abbiamo visto. La
scuola realizzata da MADRE
FLORA è veramente bella, tanto
che i poveri del quartiere di
MALACANANG hanno detto di
sentirsi meno poveri, ma soprat-
tutto meno soli, perché sanno che
a distanza di migliaia di chilometri
ci sono tante persone, come voi,
che con generosità e altruismo si
prodigano per loro.

L'aula di SCIENZE, che voi avete
contribuito ad arredare è ampia,
luminosa, ben fornita di arredi e
simile a quelle delle nostre scuole.
Questa aula, come tutta la
scuola, per volere di MADRE
FLORA, rimarrà aperta anche il
pomeriggio a disposizione dei
bambini, perché loro non posso-
no studiare o fare i compiti nelle
loro baracche di lamiera dove la
temperatura è torrida, si aggira su
i 40° all'ombra con umidità fino
all'80%. Inoltre un'altra parte del

contributo è stata finalizzata
all'acquisto della CISTERNA DEL-
L'ACQUA del pozzo artesiano
della scuola. Pensate: da ogni
rubinetto della scuola esce l'ac-
qua potabile! Questo è un vero
lusso per le FILIPPINE, perché là
non esistono acquedotti pubblici
e l'acqua si compra a caro prezzo
e in piccole quantità. Vogliamo
ringraziare ancora una volta tutti
gli amici che ci hanno aiutato e
hanno partecipato alla serata di
beneficenza. Dobbiamo essere
tutti orgogliosi se riusciremo a
strappare dall'emarginazione
anche uno solo di quei bambini.
Le parole del FONDATORE della
CONGREGAZIONE DELLE SUORE
FRANCESCANE DEI SACRI CUORI
ci accompagnano nel proseguire
il nostro progetto: "LA CARITA'
NON HA COLORE, NON FA PRE-
FERENCE, ABBRACCIA TUTTI,
RICONOSCE IN CIASCUNO UN
FIGLIO".

Grazie a tutti e W IL MONTONE



Primi pensieri

di Claudio Regoli

Per la prima volta mi fermo oggi a guardare indietro.....

Sono passati 6 mesi dal freddo dicembre, al pensiero di quella sera mi vengono i brividi e non sono brividi di freddo.

La prima cosa che mi sento di fare oggi, in questa prima calda domenica di giugno è quella di ringraziarvi tutti, perchè sono stati 6 mesi in cui, ho sentito la contrada vicina, unita, ho sentito fiducia e incoraggiamento, e vi garantisco che questo mi ha fatto sentire bene.

Sono stati mesi in cui abbiamo preso decisioni importanti, effettuato scelte di lungo periodo cercando di creare i presupposti per i quali il futuro ci possa trovare pronti a realizzare i nostri sogni.

Sono mesi in cui abbiamo cercato di entrare nel "gioco del palio", un passo alla volta, con l'umiltà di chi è all'inizio ma con la determinazione di chi sa dove vuole arrivare.

Renzo e Stefano hanno formato un coppia formidabile miscelando istinto e riflessività, competenze ed entusiasmo, mi sento di ringraziarli per aver accettato il mio invito ed anche per sopportarmi quotidianamente (so che non e' cosa da poco).

Abbiamo formato un gruppo, un gruppo giovane che ha tanta voglia di fare, ha voglia di stare bene insieme con



tutta la contrada, un gruppo in cui il dialogo e il contributo di idee da parte di tutti saranno i valori portanti, un gruppo che sono certo svolgerà nel migliore dei modi il suo lavoro.

Sono stati mesi intensi, pieni di entusiasmo e creatività che non dimenticherò mai.

Oggi avrei voluto scrivere anche cose diverse, parlare dell'emozione vissuta vedendo il Montone estratto a sorte, ma pare che il destino abbia al momento programmi diversi, penso comunque che contro la sorte non si può andare, bisogna accettare con serenità il destino avverso cercando di lavorare il meglio possibile, con ancora più grinta e perseveranza anche in situazioni negative.

Sicuramente partiamo ad handicap, il non essere presenti in Piazza concede alla nostra avversaria grandi vantaggi, quello che è certo è che faremo l'impossibile per superare le difficoltà e raggiungere i nostri obiettivie..... mi piace pensare che la dea bendata alla fine si ricordi di noi, si giri dalla nostra parte e ci sorrida... magari in quei caldi primi giorni di luglio, facendo sì che l'agosto 2005 possa essere un agosto Caldissimo e che il titolo del mio prossimo articolo possa essere.

DALLE DIFFICOLTÀ ALLE STELLE !!!

Riservato, essenziale, elusivo e un po' adulatori;
se sono queste le caratteristiche di un buon mangino,
mi pare che l'inizio sia molto promettente!
Loro negano, ma si muovono come due leopardi al pascolo.

Beffardo

Piccole confessioni

di Stefano Carignani e Renzo Fusi

La redazione del giornalino ci ha chiesto di riassumere i primi mesi del nostro mandato e abbiamo accettato di buon grado perché ci piacciono le sfide; ma confessiamo che non essendo né Pascoli né Leopardi, per noi sarebbe stato più semplice presentarsi in un ristorante proponendo Carni e Vino.

Abbiamo accettato la proposta di Claudio per la storia di amicizia che ci lega a lui consapevoli dell'importanza del prestigioso incarico pur sapendo che "non si nasce imparati", ma sicuri di appartenere ad una generazione che ha sempre venduto cara la pelle.

I primi cinque mesi sono serviti per conoscere questo mondo ma anche per entrare in confidenza tra noi: fra una cena, un incontro e un aperitivo si scoprono anche i lati più oscuri di ognuno di noi.



Renzo non è certo un "FULMINE DI GUERRA" (e non c'era bisogno di fare tanti incontri per scoprirlo), ma in compenso è una persona capace di riflettere controbilanciando l'impulsività di Stefano, al quale bisogna riconoscere la conoscenza degli ingranaggi palieschi grazie anche alla piccola esperienza del mandato già trascorso.

Una cosa che invece ci accomuna è la pazienza delle persone che ci sono più vicine e che ci dovranno sopportare peralmeno un biennio (si spera).

Sicuramente a oggi l'intesa è perfetta e con Claudio, che non ringrazieremo mai abbastanza per l'onore che ci ha dato, spieghiamo le vele verso mete di grande soddisfazione per un Montone che non merita ancora una lunga attesa.



Fatti e misfatti del Giro in Città



La domenica sera, a cena, il Priore non riusciva a nascondere l'emozione: ha preso il microfono e ha parlato a braccio, a lungo - mentre il secondo aspettava nei piatti - per ringraziare sia la comparsa, per la dignità e il decoro, sia il popolo per la compattezza.

Approvo la sua enfasi perché è stato proprio un bel giro: il Montone ha onorato la tradizione come deve fare una grande contrada e il rientro, con quel fiume interminabile di bandiere e fazzoletti, era un colpo d'occhio magnifico visto nel suo insieme.

Nel suo insieme, appunto! Cioè il punto di vista dei dirigenti che, per definizione, hanno una visione "aerea" dei fatti mentre il popolo li vede dalla panca e da qui le racconta. Come si dice: a ciascuno il suo mestiere e che ognuno lo faccia bene!

Per fare il mio, dunque, mi sono vestito da cronista, ho seguito la comparsa, ho osservato con attenzione quanto accadeva, ho riempito il mio taccuino di note, ho fatto una sintesi in un giudizio motivato con tanto di voto finale - come fanno i giornalisti (seri) nei giornali (veri) - e ho consegnato alla commissione le pagelle.

Non gioisca troppo chi non è stato citato qui, in futuro non mancheranno le occasioni! E chi può, si diverta!

Beffardo

Le pagelle di Beffardo

RICCARDO RICCI (FIASCO): Si materializza mentre la comparsa sta entrando dentro la chiesa della Pantera. E' vestito con la montura di piazza, abbaglia tutti i presenti con il suo stile e la sua classe, viene spesso subissato da applausi, fa rullare i nostri cuori. **MAGNIFICO.** Voto 9

MATTEO BRACALENTE: Il saluto all'Onda, con quella bandiera sdraiata in terra è un duro fardello da portarsi sulle spalle per il resto del giro; cerca di riscattarsi ed in parte ci riesce, ma l'onta rimane. **APPANNATO.** Voto 5

MARCELLO BAGLIONI (SELLO): Arriva nei locali dell'economato alle 7:30 spaccate, inforca la calzamaglia e si mette ad aspettare. Il tempo passa, ma gli economisti non riescono a trovargli una montura a lui adatta. Controlla di sopra, controlla di sotto, le montare sono finite! Marcello, in calzamaglia e maglietta della salute, va in chiesa con la comparsa, canta il Te-deum e se ne torna a casa senza fare un minimo di polemica. **ESEMPIO.** Voto 10

SIMONE BURRONI: All'inizio sembra un altro: disinvolto, sciolto, quasi elegante. Ma il lupo perde il pelo ma non il vizio: durante la sbandierata nella Torre, fa una alzata di 10 cm. E si dà una piombata sulla fronte. **GEMELLONE.** Voto 4

DANIELE MASSARI: Non ha più lo smalto di un tempo, ma si aggrappa all'esperienza. I suoi polsi non riescono a seguire fino in fondo le peripezie della sua mente. Durante la sbandierata nel Bruco

viene visto entrare con il tamburo dentro le cabine della T.I.M. per fare più "rumore". Risultato: una mazza rotta. **IMBALLATO.** Voto 5.5

LE RAGAZZE DEL MONTONE: Sempre presenti, sempre gentili. In mano sempre una bottiglia d'acqua o un pacchetto di fazzolettini. Corrono su e giù, cantano, si divertono. **INSOSTITUIBILI.** Voto 7.5

DUCCIO CAPPELLI: Alterna cose belle ad altre un po' meno belle. Elegante e superbo nelle alzate di saluto alle consorelle; disastroso nella sbandierata al Duomo. **CHIAROSCURO.** Voto 5.5

CRISTIANO VECOLI: Chi l'ha visto? Booh? Si fa vivo soltanto la sera alle 7 alla Lizza con camicia firmata e giacchettino di pelle. In mano nemmeno una bottiglia di vino o un vassoio di biscotti nonostante abiti a 10 m. **ECTOPLASMA.** Voto 2

IACOPO CECCARELLI: Ha la febbre a 38° ma nessuno se ne accorge. Stambura tutto il giorno con una abnegazione impressionante. **EROICO.** Voto 8+

DANIELE PIANIGIANI: La sua presenza in montura dopo diverso tempo è una piacevole sorpresa. Si colloca nel cuore della "Terza Batteria" (anche quella era un po' che non si rivedeva) e non sfigura assolutamente, anzi. I suoi baffi portano una ventata di anni '70 alla comparsa, il suo portamento è impeccabile. **REDIVIVO.** Voto 6.5



Oratorio di San Leonardo: Museo di se stesso

di Andrea Ciacci

Scrivo quando sono ancora in corso i lavori di ristrutturazione dell'Oratorio di San Leonardo: una chiesa attorno alla quale ruotano una storia secolare, che affonda le sue radici nell'alto medioevo e una più recente, riunite insieme in un libro scritto a più mani, di prossima pubblicazione.

All'introduzione del Priore Emanuele Pomponi, seguono scritti di Stefania Barbetti, Pietro Biagini, Vasco Castelli, Andrea Ciacci, Arianna Luna, Roberto Parenti, Maurizio Piochi, Gaia Puccetti, Bruno Sacchi. Storia antica e recente, dicevamo: il capitolo destinato alla storia antica trae spunto dagli scavi archeologici compiuti nella Sede della Società che hanno portato al recupero di quasi novemila frammenti ceramici, accuratamente ricomposti e restaurati da Gaia Puccetti, che rende note le varie fasi del suo paziente lavoro.

I boccali, le scodelle, le brocche, i piatti, i tegami, gli orci, che costituivano le ceramiche da mensa e da cucina del Convento dei Servi, verranno ospitate nel nuovo Museo. Lo studio e il recupero del loro potenziale informativo sono invece contenuti nel contributo di Arianna Luna (della Cooperativa Opus che ha effettuato lo scavo), sotto forma di un'ampia documentazione destinata a dare

ulteriore profondità alla storia della Contrada e a quella degli insediamenti conventuali in città. In questo senso si è mosso pure Roberto Parenti, docente presso il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Siena: attraverso un'attenta rilettura dei dati certi correlati al complesso edilizio della Basilica di Santa Maria dei Servi e del Convento, è possibile cogliere, con un percorso a ritroso nel tempo, una visione del tutto inedita di ciò che doveva esistere anteriormente alla metà del XIII secolo sulla collina del Montone, un'altura con caratteristiche geomorfologiche e una storia edilizia di estremo interesse non soltanto per gli immediati risvolti sul tessuto urbano circostante, lungo la Via Francigena, ma anche per i riflessi che avrà nello sviluppo della città medievale. Il percorso a ritroso nel tempo ha poi offerto il pretesto, a chi scrive, per riprendere in mano i dati relativi all'iscrizione romana di Porta Romana, un documento epigrafico attraverso il quale è forse possibile recuperare la continuità di un culto che, tributato nei secoli di Roma al dio Silvano, sembra perdurare con l'instaurarsi della devozione a San Leonardo.

Parvi non pravi (da cui Pochi ma Boni) è il motto che introduce alla storia secolare del San Leonardo, dalla sua





fondazione da parte del Santo eponimo, San Leonardo di Noblat, ai nostri giorni, in una carrellata di preziose notizie e informazioni redatte da Stefania Barbetti e Pietro Biagini.

Il capitolo relativo alla storia dei nostri giorni ruota attorno alla ristrutturazione dell'Oratorio che - scrive Maurizio Piochi - segue un progetto unitario pensato dall'architetto Michelucci e sviluppata dagli architetti Bruno Sacchi (che nel libro mette i panni del Cicerone per guidarci all'interno del San Leonardo ristrutturato) e Guido Gorla. Il progetto, in gran parte realizzato, prevedeva una sorta di 'promenade' che abbracciava i tre nuclei edilizi rappresentativi di specifiche funzioni della vita di Contrada: l'Oratorio, i nuovi spazi con la Sala delle Vittorie e delle Assemblee e la Chiesa della Santissima Trinità, luogo di celebrazione dei riti collegati alla vita stessa della Contrada.

Il San Leonardo, oltre ad essere museo di se stesso, per la lunga storia che lo contraddistingue, è anche museo di

beni immateriali, non collocabili in vetrine ma conservati nella memoria più recente (attraverso cui ci guida Vasco Castelli) quando nella sala degli Stemma e dei pali vinti si celebravano le assemblee di contrada e vi si andava, ancora officiata da Padre Buracchi, per assistere alla novena di Natale.

Un libro 'a tutto tondo' che, pensato e redatto grazie all'opera infaticabile di Stefania Bonelli, Stefania Barbetti, Pietro Biagini e Massimo Rossi, vede muoversi sullo sfondo dell'Oratorio di San Leonardo personaggi, fatti e cose del passato e del presente le cui vicende contribuiscono a rafforzare l'identità storica della Contrada e della sua gente.

Perché una variante al progetto di ampliamento della Società Castelmontorio

di Maurizio Piochi

Premessa

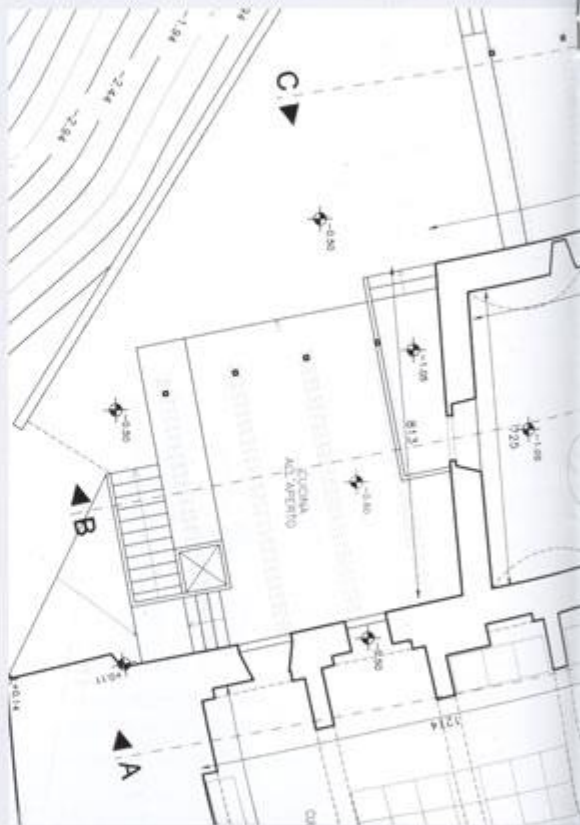
A seguito di un'impegnativa e difficoltosa trattativa durata due anni, nel corso del 2004 la Contrada di Valdimontone ha stipulato con l'Università di Siena un contratto al fine di poter utilizzare alcuni spazi da ricavare, nel sottosuolo, dei due chiostri interni dell'ex Convento dei Servi.

Al momento, quest'area è formata da un primo vuoto, rappresentato dalla cisterna posta nel secondo chiostro attiguo all'Università e proprio confinante con i locali della Società Castelmontorio, e da un terreno di riempimento, presente nel primo chiostro tre-quattrocentesco, a contatto con la Basilica dei Servi.

Entrambi i "contesti" - così come si presentano nell'attualità - risultano una vera e propria potenzialità volumetrica, che potrebbe in futuro soddisfare quella pressante richiesta di ambienti ampi e ben collegati con il resto dei locali. Questa possibilità è stata valutata da tempo dalla dirigenza della Contrada che ha sempre ritenuto opportuno come un'eventuale espansione, prossima o remota, degli spazi di socializzazione della Società Castelmontorio non potrebbe che indirizzarsi all'interno di quella ampia ed articolata architettura che compone il complesso della Basilica dei Servi, attualmente utilizzata dall'Università degli Studi di Siena che ha dimostrato una profonda sensibilità verso le istanze della nostra Contrada.

E' da sottolineare come questo confronto intrapreso debba rappresentare un inizio di quella giusta rivendicazione della Contrada verso le varie Istituzioni per far esaltare il valore di appartenenza alla cultura stessa della città, rimarcando - oggi come domani - il diritto di richiedere una propria visibilità e rappresentatività in ambienti utili a sviluppare ancora di più una funzione sociale molto forte, contribuendo altresì a consolidare valori indispensabili per una crescita collettiva.

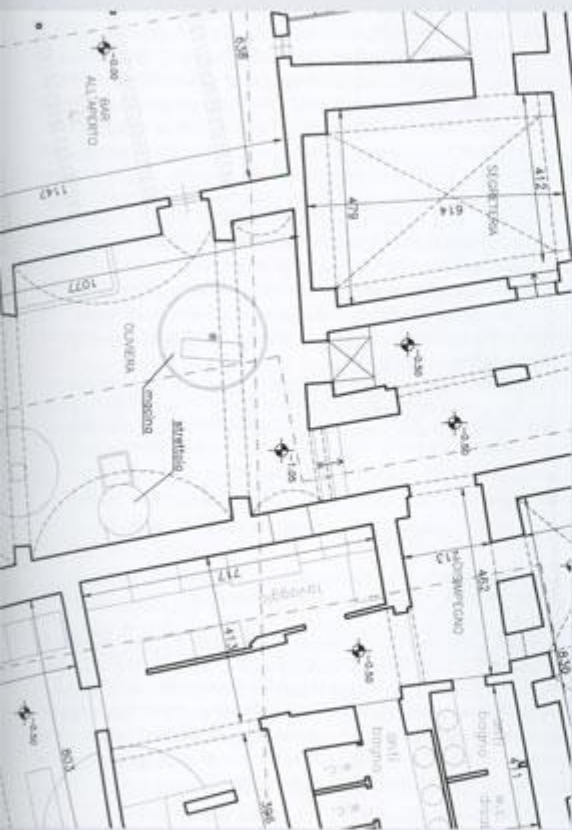
Dell'impegno assunto dalla Contrada vorremmo far partecipi Tutti i Contradaioi per convincersi della giusta causa intrapresa, facendo assumere il dovuto valore a questo atteggiamento di rispetto che dovrebbero poi assumere le Istituzioni verso le Contrade, auspicando che diventi davvero una costante nei rapporti intrattenuti sistematicamente con gli Enti Pubblici.



Aspetti valutativi ed evoluzione del progetto

A seguito delle nuove acquisizioni e per quanto sopra è stato detto, si è ritenuta indispensabile una rivisitazione del progetto Zacchiroli per renderlo più attinente alle nuove possibilità di espansione che, di fatto, nel breve termine, si pongono alternative all'ipotesi di ampliamento dei locali della Società nel sottosuolo del "pratino", spazio questo ancora di proprietà dell'Azienda Sanitaria Locale ed escluso dai finanziamenti pubblici ottenibili con la Legge Speciale per la Città di Siena che prevede contri-

L'Architetto Zacchirolì, comprensibilmente legato all'originario progetto, non ha mostrato verso le nuove iniziative quell'entusiasmo di cui la Contrada ha necessità per poter affrontare simili grosse scommesse; la Commissione per i Lavori ha quindi ritenuto opportuno interessare l'Architetto Bruno Sacchi, a noi tutti legato da tanti anni di soddisfacente collaborazione, che si è reso subito disponibile ed ha materializzato le nostre prospettive in una serie di elaborati grafici che ci hanno consentito una prima valutazione di fattibilità che è stata poi approfondita e rappresentata in un progetto definitivo



L'intervento proposto dall'Arch. Sacchi, al momento, riguarda spazi e volumi previsti nel primo e secondo stralcio funzionale del progetto già approvato e finanziato con la Legge Speciale per € 497.347,99 e riguarda la riorganizzazione dei locali esistenti e la realizzazione di un nuovo volume interrato a servizio della Società che troverà posto sotto la porzione di terreno conosciuta come "boschetto".

lo dei due chiostri, di due grandi sale distribuite su due piani, sarà oggetto di un passaggio progettuale successivo in concomitanza con una eventuale richiesta di contributi pubblici ricorrendo ancora una volta alla Legge Speciale per Siena.

L'inizio dell'intervento già finanziato è prevedibile per l'autunno di questo anno sulla base dei contatti già avuti con i responsabili degli Uffici Comunali con riguardo alla variante funzionale e con le imprese edili che dovrebbero partecipare alla gara di appalto.

I tempi di realizzazione, vista la ridotta dimensione degli spazi di cantiere che incidono fortemente sulle singole lavorazioni, non sono al momento esattamente definibili: è auspicabile che per la primavera inoltrata-inizio estate del prossimo anno potremo riavere la funzionalità di alcuni ambienti e vedere e confidare nella completa realizzazione dell'intervento per l'autunno dello stesso anno.

Il progetto verte principalmente su di un elemento determinante per la funzione di relazione che svolge la società di Contrada: la cucina.

La nascita stessa della Società di Contrada come Ente di Mutuo Soccorso non può che avere in questo spazio una valenza determinante nel poter far incontrare/conoscere uomini e donne che attorno ad un oggetto semplice come il tavolo vengono ad assaporare il senso vero dello stare insieme e condividere così i piaceri e le emozioni.

A tale immagine si associa inevitabilmente l'aspetto fisico e funzionale che la cucina deve avere all'interno degli spazi che compongono la Società e soprattutto rispetto agli ambiti operativi ai quali deve rispondere.

Così la prima scelta progettuale è stata quella di collocare tale funzione nel locale magazzino, posto all'estremità della Società, per consentire un diretto collegamento con la sala degli archi, con il nuovo locale della cisterna e con lo spazio esterno del "pratino". Internamente verrà mantenuto il valore centrale dello spazio bar, ampliato nella superficie a seguito della demolizione dell'attuale cucina, dotato di un terrazzo superiore di copertura a contatto con l'esistente ballatoio che consentirà una ulteriore percezione a "quota copertura" degli ambienti che caratterizzeranno questo locale.

Una nuova segreteria prenderà il posto dell'attuale sala giochi mentre un piccolo nucleo di servizi igienici troverà la sua collocazione sul lato interno confinante con il nuovo locale "cisterna".

Completterà l'intervento la realizzazione di un nuovo ampio volume interrato adibito a magazzino e locali di servizio che per la sua collocazione ed il diretto collegamento con il piano superiore, mediante montacarichi ed ascensore, consentirà di organizzare al meglio l'intera area cucina recuperando completamente ampi spazi esterni al momento privi della loro piena funzionalità.

Contattati dalla Commissione del Giornalino per poter fare un resoconto sull'attività sportiva di questi mesi e capito che in una sola pagina di giornalino la cosa si presentava davvero ardua, abbiamo scelto di mettere in evidenza, con gli articoli che seguono, attività sportive molto importanti per il prestigio dato dai risultati e per il ricordo di un amico che purtroppo non è più tra noi.

Si va come il vento!

degli addetti allo sport



Velocità stile Gazzella di Thompson nella Savana, polmoni da Keniote e simpatia da vendere, questo è in sintesi il "ritratto" di Alessio Lachi. No, nonostante l'omonimia, non è parente di Vittorio, più comunemente chiamato "Bitto"; è colui che in questi anni, insieme a tutto il Gruppo dei Podisti, ha dato alla Nostra Contrada notevole lustro in campo sportivo. Per la serie, si va come il vento, Alessio ha vinto l'edizione 2002 e 2004 del Cross dei Rioni organizzato dalla Contrada della Selva, seguito a ruota da tutta la Squadra, che si è aggiudicata in maniera CRISTALLINA, la vittoria nella Classifica a Squadre. Diciamo pure che siamo ritornati ai tempi degli anni Ottanta in cui Marco Perugini, che ringraziamo per il supporto dato durante l'edizione 2004 del Cross dei Rioni, spadroneggiava nella Manifestazione. Ottime anche le partecipazioni alla Marcia dell'Indipendenza organizzata dalla Contrada della Tartuca, con le ultime edizioni che ci hanno visto assoluti protagonisti e tra le poche Contrade a schierare ben 4 Compagnie Militari. Lo sappiamo, qualcuno avrà drizzato subito le orecchie...le nostre Compagnie Militari sono tre: Sant'Angelo a Montone, Borgo Santa Maria e Samoreci ma, vista la partecipazione massima di tutti i nostri atleti, è stata iscritta anche una quarta Compagnia col nome Samoreci/bis; sembra una sigla di un tram, ma ci è sembrata la soluzione migliore!

Complimenti vanno anche a Sergio Liverani, ottantatreenne, che non manca mai di dare il suo apporto nella Staffetta "esperta" durante la Marcia per l'Indipendenza; staffetta che nella penultima edizione ha totalizzato una somma d'età pari a 264 anni in quattro partecipanti....

Per tutti i ragazzi e le ragazze, compresi tutti/e che non stiamo a menzionare per intero perché ci vorrebbe una mezza pagina di giornalino, un grazie per i risultati ottenuti ed un invito a continuare così, con questa passione ed entusiasmo. Bravil

La volta buona!

di Marco Valentini

Calcisticamente parlando maggio è il mese che dichiara la fine delle ostilità. La serie A è finita, la serie B ha le ultime partite e anche i nostri meno noti Tornei amatoriali di calcio a sette sono oramai (quasi....) terminati. Dopo nove mesi di incontri-scontri e di derby il rompete le righe per i giocatori del Castelmontorio è d'obbligo. Con l'inizio di giugno veniamo richiamati a calcare nuovamente i polverosi campi di calcio in quanto inizia il Torneo intitolato alla memoria dell'amico e Contradaio Stefano Monadi. Il Torneo è di quelli tosti, con un tasso Tecnico sempre più alto, come la partecipazione che è andata aumentando nei corsi delle varie edizioni. Quest'anno siamo giunti alla sesta partecipazione con un curriculum sportivo che ci ha sempre visto nelle prime otto squadre classificate, faticando peraltro non poco vista la necessità di allestire una squadra con "i reduci" dagli snerbanti Tornei invernali di cui sopra.

Quest'anno però siamo partiti proprio col piede giusto, l'allenatore nuovo, l'innesto di montonaioli che negli anni precedenti prendevano parte al Torneo con formazioni differenti dalla nostra e un naturale affiatamento che è emerso sin dalla prima partita ci hanno permesso di essere primi nel girone

senza subire nemmeno una sconfitta. Sarà la volta buona??...speriamo!

Sarebbe bello dedicare a Stefano la vittoria del Torneo con la maglia della sua Società e della sua Contrada. Se così non fosse non c'è da preoccuparsi perché il prossimo anno parteciperemo con rinnovata grinta e voglia di vincere. Ora scusate ma devo scappare perché alle "otto e mezzo" c'è la partita al campo della Coroncina ed io devo ancora preparare la Borsa..... Ci vediamo dopo in Società!

Un saluto



Strategie paliesche: 2 Luglio 1849 una vittoria particolare

di Federico Rubegni

Sin da piccoli s'impara che la giostra del Palio si può vincere nelle maniere più strambe, però la vittoria di un cavallo scosso, "liberato" dal fantino al momento della caduta del canape, per strategie precostituite, supera qualsiasi immaginazione.

Ebbene, è successo anche questo! E a noi per di più.

Più che un fantino questo è un saltimbanco, direte voi, e avete ragione: l'acrobata - con notevole abilità - subito dopo la mossa, invece di fiancare, è sceso da cavallo lasciando la bestiola al suo destino. E il cavallo non l'ha tradito perché, alla fine è riuscito, da solo, a superare tutti gli altri e a vincere.

Nel Palio di oggi non so quante possibilità di successo avrebbe una strategia del genere, ma nel luglio 1849 riuscì e il Montone vinse sulla Giraffa giusto di un'incollatura: tutto questo è documentato nel dipinto della corsa (una sorta di fotocronaca) che conserviamo tuttora nel museo.

Ma la strana vicenda non si concluse in Piazza.

La Giraffa, che si era vista sfilare la vittoria di un soffio, si sentì danneggiata dal comportamento alquanto singolare del fantino del Montone e non se la prese con noi ma con i giudici che ci avevano assegnato la vittoria senza ascoltare le loro rimozioni. Non si perse d'animo e fece causa alla comunità civica, come oggi responsabile della festa, chiedendo sia il drappellone che i soldi della vincita (a quel tempo ci si guadagnava anche qualcosa e l'obolo faceva molto comodo).

I giraffini non riuscirono ad ottenere soddisfazione; persero la causa in prima istanza e furono condannati anche al pagamento delle spese legali nonostante il ricorso e la pubblicazione di un libretto dove spiegavano le loro ragioni.

La cosa interessante è che la causa si chiuse nel maggio 1851, a due anni di distanza dal Palio. Quindi, se avessero vinto, in via delle Vergini avrebbero dovuto organizzare i festeggiamenti a posteriori e, cosa ancor più ostica, avrebbero dovuto spiegare a noi che il drappellone doveva essere tolto dalla nostra chiesa per consegnarlo a loro insieme con i soldi della vincita - probabilmente già spesi - e di conseguenza ottenere indietro il compenso del nostro fantino e tutti i partiti, insomma un bel grattacapo.

Da allora molte cose sono cambiate e forse una simile strategia nel Palio non paga più; ma qualcosa di quei tempi s'è conservato intatto: la lentezza biblica dei processi. Non so se dobbiamo esserne contenti!



Valdimontone NOTIZIE

✓ Emore BAGLIONI ha ricevuto il Premio "Città di Siena" per meriti sportivi

✓ Daniele BARBETTI è stato nominato Ispettore di Pista

✓ Lorenzo SANTI è stato nominato nella Commissione del Masgalano mentre Aldo GIANNETTI sarà riserva nella commissione stessa.



Foto tratta dal Volume "Palium"
Betti Editore



Contrada e Società: il dibattito continua

di Fabio Brogi (detto Trog)

Sono un contradaio che, purtroppo e ne chiedo venia, frequenta poco; tuttavia, ovviamente, provo grande interesse per il dibattito che si sta svolgendo negli ultimi tempi, anche sul nostro periodico, sull'ineluttabile evoluzione del rapporto esistente tra contrada e società moderna. Oggetto di analisi e confronto sono infatti problemi che non riguardano solo il Montone, ma tutto il tessuto contradaio, quale componente attiva e passiva del contesto culturale della città. Sotto tale aspetto, la contrada rappresenta, per i senesi e non solo, uno degli elementi storici fondamentali e, quindi, imprescindibile.

Nel numero di ottobre di "PochiMaBoni", Belfardo ha intervistato quattro contradaio da considerare tra i più rappresentativi, poiché per l'apporto concreto che danno e per come la vivono, costituiscono l'ossatura della contrada e la linfa vitale che ne permette la perpetuazione (1); perciò, in quanto tali, oggettivamente rappresentano i punti di riferimento per tutti, specialmente per quelli come me che si vedono di rado.

Alla domanda di Belfardo "Ci sono i soldi a disposizione: si monta il meglio, si rinnova la Società,....." tre dei quattro suddetti hanno risposto: "Si monta il meglio", precisando in due casi che il meglio è: "Quello che vince". Risposta rispettabilissima ed estremamente concreta, che però conferisce un indirizzo ben preciso all'attività da svolgere ed all'utilizzo delle risorse prodotte. Per non essere frainteso, dico subito che questa non vuole certo essere una critica, perché so benissimo che se la domanda fosse rivolta ad altri 1.000 contradaio, la stessa risposta sarebbe fornita in misura plebiscitaria; però non si può neppure ignorare quanto riduca la rilevanza di tutti gli altri aspetti, valori, aspettative e compiti che alimentano la struttura plurisecolare della comunità contrada. Per esempio, io al primo posto, tra i punti sopra elencati da ricollocare nella giusta considerazione, metterei l'esaltazione della "senesità", non come concetto astratto che non si sa bene cosa voglia effettivamente dire, ma inteso come modello e grado di qualità della vita a Siena. Nessuno di noi preferirebbe vivere da un'altra parte, perché questa città ci piace, ci viviamo bene, soffriamo quando la dobbiamo lasciare e non vediamo l'ora di tornare. E' una dimensione di vita congeniale all'uomo. Penso che a nessuno sarà sfuggito il fatto che, quando qualcuno fuori ci chiede da dove veniamo, alla risposta "da Siena", le sue labbra automaticamente si schiudono in un sorriso di simpatia e rispetto, che viene immediatamente seguito da parole di ammirazione ed



apprezzamento per quello che possediamo come arte e paesaggio, ma anche per il livello della qualità della vita e di civiltà espressi dalla nostra città e dintorni. Che cosa facciamo noi per alimentare questa magica aura che ci circonda? Dimostriamo il nostro livello di cultura sforzandoci di metabolizzare le diversità con cui entriamo in contatto? Rispettiamo chi ci onora scegliendo la nostra Università per studiare e per questo fa affluire svariati miliardi e, quindi, contribuisce sostanziosamente ad accrescere la nostra ricchezza? Ci sforziamo di eliminare dai nostri comportamenti alcuni inequivocabili atti di maleducazione come abbandono

di rifiuti, scorrettezza nella guida dell'auto, ecc.? "Cor magis tibi....." oppure "brucerà Bibò"? Dopo il coro della "Verbena" sul Canal Grande con la Balzana al vento (indimenticabile), i tutti e le urla sguaite di chi prometteva l'anguilla alla moglie del lagunare?

Non mi viene in mente niente che possa essere più funzionale al mantenimento ed alla difesa della senesità di quanto lo siano il Monte dei Paschi e le risorse che questa istituzione distribuisce, in molti casi direttamente ai cittadini come dipendenti, artigiani, professionisti dell'indotto, ecc. o indirettamente attraverso il Comune, l'Università, le contrade, ecc.. Quanto sostentamento trovano le contrade in "Babbo Monte"? Che cosa hanno fatto e fanno le Contrade per difendere la "senesità" del Monte che permette tutto questo e che ormai da molti anni è sottoposta ad un attacco incessante che sta per averla vinta sulle deboli, isolate e forze in qualche caso anche strumentali resistenze che si sono opposte a questo scippo?

Io non mi sono accorto di niente. Penso che sia più facile riempirsi la bocca di paroloni retorici e spocchiosi che dimostrare nel concreto l'attaccamento a certi interessi o, diciamo pure, valori che ci distinguono.

Chi la dovrebbe proteggere questa senesità ed i suoi attributi? Chi usa le contrade come vetrine per esporre se stesso nella fiera del potere e per avere comunque una poltrona ad oltranza? Chi con sussiego chiamato, altezzosamente si degna soltanto quando ci sono di mezzo grandi cose? Chi, pur essendo nato sulle lastre, non ci tiene a dimostrare il senso d'appartenenza e si guarda bene dal mettersi il fazzoletto al collo, per cui questo diviene un vezzo da turisti, come qualcuno lamenta (guardare dietro al cavallo o alle cene della Prova Generale per credere)? Chi ritenendosi una persona seria e non un becero, se c'è il Nicchio al Ponte, passa da Salicotto? Chi per primeggiare non si esime dal fare la più sciocca delle maldicenze a cominciare

proprio dai contradaioi più generosi? Esiste oppure no una differenza tra l'appartenere ad una contrada, ad una bocciofila o fare il tifo per una squadra di calcio? E qui, per darci un taglio, si può dire che siamo ritornati ad uno dei quesiti iniziali: se vogliamo mantenere la nostra peculiarità, forse, non si dovrebbero finalizzare tutta l'attività ed i pensieri al solo scopo di "montare il meglio", ma curare anche gli altri aspetti, altrimenti ci impoveriremo sempre di più, finché, ad esempio, il tifo per la squadra di calcio diverrà prioritario perché più vivo ed attinente alla quotidianità. Rimanendo sull'esempio, non dimentichiamo che anche la curva è una comunità con sentimenti, aspirazioni e valori che, condivisibili o meno, potrebbero appunto occupare gli spazi lasciati vuoti da altre istanze associative di maggiore caratura, come la contrada; certo, nessuna deve escludere l'altra, però ognuna deve essere collocata al suo posto in base alla gerarchia dei valori espressi.

Bisogna anche considerare che in questo processo evolutivo della Società, come senesi e contradaioi partiamo con il grosso vantaggio del patrimonio che la storia ci ha lasciato in eredità.

Non esistono regolamenti, statuti distanze nel tempo o nello spazio che possano impedire ad un senese di provare uno smisurato orgoglio di essere tale; di sentire i brividi ed avere la pelle d'oca (anzi di pollo per restare nella massima neutralità) se, magari solo in sogno o seguendo il filo dei nostri pensieri, capita che il rullo di un tamburo e lo schiocco di una bandiera, all'improvviso, facciano eco ai battiti del cuore; oppure, semplicemente, se sentiamo rimbalzare nell'aria il nome di Siena, in qualche parte del mondo dove le nostre serie o facete vicende personali ci abbiano trascinato.

Devo confessare che ho scritto queste parole di getto, in una sera di quelle che ti rode dentro, quindi non so se ho esternato in maniera sciocca o scomoda, se ho espresso pensieri fuori luogo o banali; l'ho fatto pensando che se dibattito ci deve essere, tutte queste domande e mille altre che vi risparmio dovrebbero essere trattate senza pudori e fuori da schemi imposti, obblighi o secondi fini.

Certamente ho fatto enormi voli pindarici, ma gli argomenti sono davvero tanti, anche se tutti collegati.

PS.: Comunque se poi dovesse capitare anche di montare il meglio, sul meglio cavallo e si vincesse...che dire.....sarebbe anche l'ora e non mi dispiacerebbe affatto!

(1) Ricordo che si tratta dei vicepresidenti di Società!

**Il dibattito continua
nel forum sul sito.
Seguite "Il filo delle opinioni"
e dite la vostra!**

Beffardo





Facile ricordare i cavalli che hanno corso i due Palii del 2004, ma siete capaci di dire i nomi di tutti i cavalli che sono stati "segnati" in Comune hanno partecipato alle batterie di selezione?

Lo staff palio certo sì - è dovuto - ma i comuni mortali hanno bisogno di un aiutino: ce lo dà Alberto Bruttini con una gustosa storiella. Ora aspettiamo che Duccio Monciatti ci dica se ci sono errori o lacune.

Beffardo

Un giorno ZUMAN, mio CARO AMICO, a causa di una grande AFARA, se ne partì da DUSSENDORF, DYRETTO a ZAGABRIA insieme al suo compagno ASTERIXI e al suo fido COIOTE ROSSO.

Pur avendo DOVIZYIA di BRENTA, dopo molto CURRE CURRE, si fermò su un ALTOPRATO, provò ad accendere LE FEU SACRE ma non ci riuscì a causa di un forte VANTO DE URECO che spirava come un DESMON.

Passava di lì un certo ZOARCO, famoso DONNAIUOLO, in compagnia di tale DON LURIO, che dicono DANSA molto bene, e di un LE MUSICIEN, credo si chiamasse BERIO, conosciuto per essere molto CAMU nel comporre, per non volere molto DANAIO, ma anche per essere un po' CIARLIN, che gli disse:

DILAN ad ALANIS che smetta di BUSACHI la piccola ALESANDRA e sia un po' più AMOROSO e che la tratti come una ZARINA altrimenti prima o poi si ritroverà CORNELIUM.

E poi, DIDIMO fra di noi, che non faccia tanto il DONOSU TOU, che se si presenta a CAMANICA con un DIAMANTE GRIGIO questa gli fa vedere tutto lo ZODIACH.

CHESSEA matto, mio DARLING BLU, intervenne ZILATA USA, smetti di leggere DOSTOEVSKY e fai come CAYO che, come DIC sempre a DERRIU JUNIOR, porta DIANA BAIA al BELISARIO, con una scusa la ATILAX dentro l' ACQUARIO e lì, si CALARESINA i pantaloni e infilato il suo BIG BIR nel VESPASIANO NERO, VAI GO in su e in giù come una furia che alla fine le CHOCI tanto, tanto.

CHIARRO ?

Le Nostre vacanze romane... "de Roma"

di Caterina Pavolini e Elisa Mondali

Pensate a Roma... pensate a Audrey Hepburn alla guida di una vespa, a Anita Ekberg nella Fontana di Trevi..... Pensate ed immaginate, perché la nostra gita a Roma, organizzata dalla Società Castelmontorio, non è stato niente di tutto questo. Pensate ora ai centurioni davanti al Colosseo, al Monezza, a Tottigol...bene ora siete nella predisposizione adatta a leggere il nostro racconto.

Anzitutto a Roma non ci siamo arrivati in carrozella ma dopo un fantastico viaggio in pullman così simile alle gite aziendali del Rag. Fantozzi. Mentre, vista l'ora, tutti cercavano di recuperare qualche minutino di sonno perduto, negli ultimi seggiolini c'era chi di dormire non ne aveva nessuna voglia, e in versione stereofonica, ricordava i "bei tempi". Lo sbarco a Roma è stato da vero gruppo vacanze che si sgretola e si perde in pochi minuti. All'uscita del metrò, in Piazza Barberini, eravamo rimaste "noi". Ed era quello che volevamo, o meglio, che volevano tutti: disperdersi allontanarsi "casualmente" dal gruppo per fare in definitiva ognuno ciò che desiderava. Ci fu chi scelse l'itinerario gastronomico toccando le osterie di Trastevere facendosi grasse risate, laute magnate ed ancor più laute bevute. Ci fu chi la prese come una gita scolastica dove cioè si corre

come pazzi per tutto il giorno, perché se sei a Roma, anche se solo per 12 ore, devi vedere tutto: i Fori, il Pantheon, S. Pietro.

E Piazza di Spagna? E il Quirinale? Oh, è la capitale va visto tutto quello che c'è da vedere! Magari c'entra di andare anche ad una mostra... dopo i Musei Vaticani, ovviamente. E ci fu chi come noi decise di restringere il campo d'azione, più precisamente circoscrivendolo alle vie dello shopping. Non ci facemmo comunque mancare un salto in Piazza Navona per i mercatini di Natale e una capatina alla Fontana di Trevi per lancio di monetina esprimendo IL DESIDERIO COMUNE... Pranzo e ristorante sono termini inconciliabili quando fai il turista per un giorno; quindi primino espresso in un bar (per la cui scelta ringraziamo ancora Clelia e Elena!) caffè e via. Cena, questa sconosciuta... Alle 21, distrutte ed affamate, sprofondammo nelle poltroncine del Sistina per il musical Vacanze Romane (vero scopo del Nostro

tour) che entusiasmo quelli di noi che a teatro c'erano venuti davvero. Un bello spettacolo e una strampalata giornata nella città caput mundi a cui portano tutte le strade, che non fu fatta in un giorno e capoccia der monno infame!



Chi sono questi sei?

3^a Fase

Il filo dei Ricordi



Classifica Provvisoria

- 1 **Roberta Morriciani**
- 2 **Simone Bari**
- 3 **Antonio Mini**
- 4 **Mauro Scala**
- 5 **Manuela Baglioni**
- 6 **Tommaso Indrizzi**

Alessandro Bernini (Bordolo non Berna) e Claudio Cucè ci hanno mandato due articoli interessanti. Il primo racconta un pezzettino d'America vissuta, mentre nel secondo Siena è inserita in un contesto allargato e serve da spunto per sviluppare un'analisi sulle città e sui danni che provoca nel tessuto sociale, l'inevitabile processo di adeguamento ad un turismo irresponsabile e scriteriato.

Sono ambedue pezzi di ampio respiro: fin troppo ampio per noi che dobbiamo raccontare la storia di queste quattro pietre! Abbiamo deciso pertanto di restituire loro lo spazio appropriato, pubblicandoli sul sito nella sezione "Gente di Contrada" dove trovano una collocazione più consona all'argomento trattato. La sezione così si arricchisce non soltanto di due articoli ma di due persone, perché tema, struttura e taglio degli articoli ci parlano di Bordolo e di Claudio Cucè.

Grazie ad entrambi del prezioso contributo.

Il filo della Memoria

di Claudio Pepi

Ritorno al passato

Mariconda Bianciardi ci ha regalato tante belle foto di tempi lontani per condividere con noi, tutti noi, eventi e volti di gente che fanno parte dei suoi ricordi, ma anche della memoria comune.

Se si assume che il Numero Unico per la vittoria ha un respiro più ampio perché le immagini che vi compaiono escono dall'ambito rionale per "sconfinare" in quello cittadino, si può dire che le foto del 1946 e del 1958, anni vittoriosi, appartengono alla "storia diffusa" e hanno vita propria. E' così per la "Cena dei Cittini", come per le altre scattate durante i festeggiamenti per la Vittoria del 1958; quelle sono immortali, perché la sensazione di vivere da padroni la città, rimane immutata nel tempo.

Ce ne sono altre, però, che hanno un carattere più "intimo" perché richiamano episodi certo rievocati a lungo alle scale dei Servi per gli aneddoti e le curiosità che li distinguono. Sono foto di tempi in cui le gite sociali si organizzavano all'Amiata, a Follonica, a Montecatini a Viareggio; mentre Ferrara e Venezia, erano un viaggio vero e proprio!

Erano tempi in cui, per la maggior parte degli italiani, erano queste le uniche occasioni per spostarsi e le cene della prova generale si facevano nei ristoranti in città (qui ne vediamo una al ristorante "Il Magnifico"); ma ogni nostalgia è fuori luogo perché le immagini che vengono da lontano sono un segno di continuità e non di malinconia. Grazie alle persone che vediamo nelle foto di Mariconda - come in migliaia di altre - le tradizioni, si ripetono uguali a se stesse pur nella diversità dei tempi perché il corpo vivo della Contrada sono gli uomini che hanno vissuto qui un pezzo della loro vita, sono loro che danno vigore alle istituzioni, non il contrario. Molte di queste persone sono ancora tra noi, altre invece ci saranno finché qualcuno si ricorderà di loro e serberà memoria del loro nome. E allora lanciamo qui una sfida a tutte le generazioni: noi pubblichiamo solo alcune delle tante, belle foto di Mariconda; andate a vedere anche le altre sul sito www.valdimontone.it alla sezione "gente di Contrada" - Bianciardi Mariconda - e diteci il nome delle persone che riconoscete.

Mandateci un mail, scriveteci una lettera, ditcelo a voce; fate come volete ma date un nome alle persone ritratte e noi lo pubblicheremo nei prossimi numeri. Non si vince niente, ma la memoria collettiva si arricchirà di altri ricordi continuando a riprodursi.



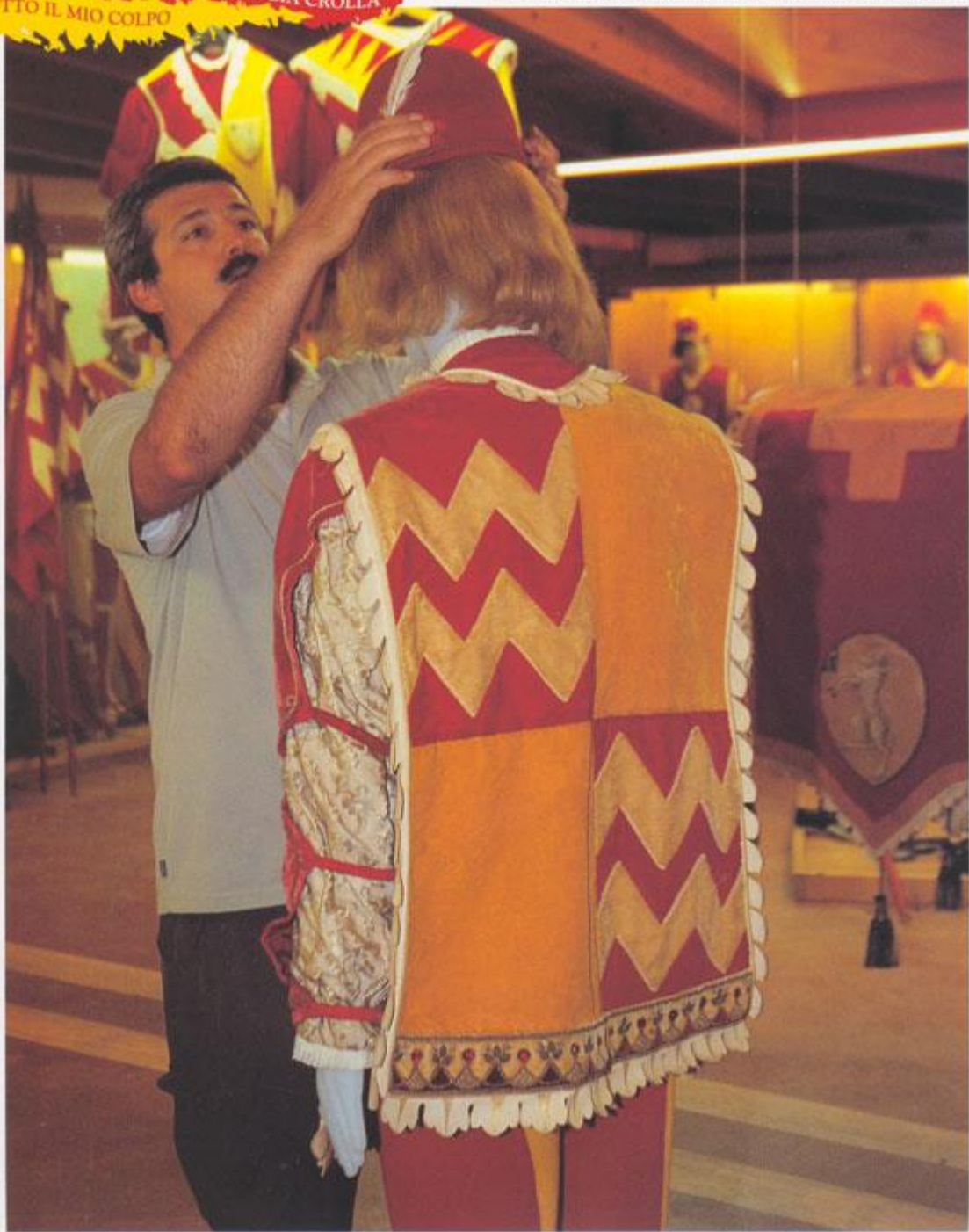
POCHI MABONI



LA MURAGLIA CROLLA

SOTTO IL MIO COLPO

PERIODICO TRIMESTRALE DELLA CONTRADA DI VALDIMONTONE - ANNO XV - N. 3 - OTTOBRE 2005
SPEDIZIONE IN A.P. CONVENIA 26/C LEGGE 662/96 - FILIALE DI SIENA - IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CPO DI SIENA





La Comparsa di Luglio e Agosto

	Luglio	Agosto
<i>Tamburino</i>	Gabriele PIANIGIANI	Leonardo MADONI
<i>Alfieri</i>	Giovanni STANGHELLINI Marco MANNINI	Tommaso INDRIZZI Daniele CIABATTI
<i>Duce</i>	Carlo REGINA	Marco BRUSCHELLI
<i>Uomini d'Arme</i>	Francesco TERZUOLI Marco POGGETTI	Roberto BALDASSARRE Luciano MARRI
<i>Paggio Maggiore</i>	Francesco PALAZZI	Marco LENZI
<i>Paggi Vessilliferi</i>	Sandro MAFFEI Stefano MARCHETTI	Simone FLORINDI Jacopo FERRI
<i>Palafreniere</i>	Samuele FARNETANI	
<i>Barbresco</i>	Federico BARI	
<i>Vessillifero Porta Insegna</i>	Matteo MAZZONI	Fabrizio FURI
<i>Rappresentanti del Popolo</i>	Jacopo CECCARELLI Davide TOMEI Gabriele MINI Andrea CARIGNANI Roberto BUCCIANTI Simone FRANCI	Duccio MONCIATTI Jacopo MONCIATTI Andrea DE BERNARDI Andrea BELLESCHI Simone GIUGGIOLI Filippo DRAGONI

Anagrafe Montonaiola

Sono Nati

ROSA FALCHI, GIULIA VITI, LAURINA LENTI, MARGHERITA REGINA, DANIEL DE LUCA, GAIA CACCI, GABRIELE ZERINI, ALESSANDRO CACCI, MONICA PANDOLFI, FRANCESCA BORGIANI, DIEGO NUNZIATI, ELIANA NICOTRA, BEATRICE ZAZZI, COSTANZA GIOSEFFA MARIA DI DOMENICO.

LA MALASORTE

Dice che alcune cose portan male soprattutto quando sei in difficoltà, ma a me non sembra poi così normale di parlarne ogni po' in Società.

Perché non ci s'è messo un po' di sale? E di baggianate giù un'infinità! Un nasantio a volte demenziale frutto soltanto della stupidità.

Sarebbe meglio fare meno versi, smetter di dar tutta la colpa al fato, d'ogni partito preso fare senza,

capire un po' quando ci siamo persi, guardare bene dove s'è sbagliato e farsi un bell'esame di coscienza.

Alessandro Monciatti,
agosto 2005

Se si guardassero i fatti immanenti anziché prendersela con il soprannaturale e cercare i segni del destino, forse si troverebbe qualche risposta in più! Dice il Saggio: "...se il dito indica la luna, lo stupido guarda il dito". Grazie Sandro di ricordarcelo in un modo simpatico.

Beffardo

POCHI MABONI

Autorizzazione del Tribunale di Siena n. 579 del 5/04/1992
Redazione: Via dei Servi, 14 - 53100 Siena
E-mail: pochimaboni@valdimontone.it

Direttore Responsabile: Fabio Fineschi

Redazione giornale: Claudio Pepi, Veronica Bonelli, David Rustioni, Federico Rubegni, Mauro Agnesoni, Fabio Fineschi, Daniele Massari, Irene Turchi, Cinzia Morandi, Massimo Rossi, Cristiano Vecoli.

Collaborazioni: Emanuele Pomponi, Claudio Regoli, Graziella Rossi Pacini, Roberto Massari, Alessandro Monciatti, Simone Soligo, Luca Bogi, Giacomo Carli, Simone Santi.

Immagini: Mauro Agnesoni, Daniele Massari, Raffaele Seplici, Foto Giele, Foto Replay, Archivio Società Castelmontone, Archivio Contrada di Valdimontone.

Disegni: Irene Turchi

Stampa: Industria Grafica Pistolesi



Bravi Ragazzi!

Quarti, è un piazzamento onorevole, anche se, secondo noi, il vostro tabernacolo era così bello da meritare la copertina. Purtroppo era una serata infame e le foto non sono venute bene: aspetteremo il prossimo anno

Settembre, mese di bilanci.

di Claudio Regoli

Ora le prime piogge sono arrivate ed a mente fresca riguardiamo quanto accaduto nella calda estate senese, un' estate calda non solo per il clima, che ci ha dato emozioni forti a partire dal Palio di luglio.

L'assegnazione di Brento (uno dei più forti cavalli del lotto) al Nicchio non ci ha fatto piacere. I nostri avversari non riescono a creare l'accoppiata ideale cavallo fantino che nel Palio di oggi è determinante.

.... Comunque sia sono soli, e con un buon cavallo è un Palio per noi molto impegnativo, sotto tutti i punti di vista.

Ma il Nicchio non deve vincere.

I fatti li conoscete il Nicchio finisce il Palio al secondo San Martino, la Contrada in testa difende la propria posizione nonostante la potenza del cavallo del Nicchio.

L'accoppiata più forte vince il Palio. Sicuramente un inizio difficile ma ne usciamo nel migliore dei modi.

In un attimo arriva l'estrazione è stato per me il momento più emozionante di questi mesi, ma tanta tensione è stata ripagata con la più fortunata e piacevole delle estrazioni, correvamo... da soli.

Era finito il momento di difendersi, ora volevamo attaccare sfruttando quanto sino a quel momento impostato.

Abbiamo continuato a lavorare per creare le condizioni vincenti per il Montone senza lasciare nulla di intentato.

Siamo arrivati alla mattina della tratta con grande ottimismo e con prospettive rosee.

Arriva Alesandra cavallina alla settima esperienza in piazza, reduce da molti Palii in ombra, dall'exploit dell'agosto 2004 e dalla prova opaca del luglio precedente.

Nel lotto erano presenti soggetti migliori, Alesandra era comunque nota per le doti di precisione e di affidabilità e arriva nella stalla in buone condizioni.

È dura ma qualche chance ce la possiamo avere.

Volevamo un Montone forte in piazza, una monta che garantiscesse coraggio affidabilità e determinazione che credesse nel cavallo e nel Montone.

Il nome di maggior prestigio è stato da sempre in cima ai nostri pensieri ma sicuramente la presenza di Berio in un'altra Contrada rendeva difficilissima l'operazione seppur possibile e a lungo coltivata. Abbiamo affidato Alesandra per la prima prova ad un fantino esperto come Andrea Chelli che ci permettesse di lavorare da subito sul cavallo e ringraziamo Andrea per la professionalità e le qualità personali dimostrate.

Dopo la prova abbiamo portato in Contrada il fantino Antonio Vilella detto Sgaibarre.

È uno dei tre fantini considerati big e che rispondeva ai requisiti da noi richiesti ci fidavamo di Antonio, della sua professionalità ed onestà è stata una scelta frutto del lavoro svolto e siamo contenti di averla fatta.

I giorni di Palio filano via lisci cresce l'affiatamento cavallo fantino si procede regolarmente per arrivare la sera del Palio al massimo.

Arriviamo al 16 sera: in un Palio come quello attuale in cui i valori dei cavalli sono simili è determinante partire davanti. Molto

spesso il Palio si decide al primo San Martino, sono sempre più rari i sorpassi.

Il nono posto è sicuramente una doccia fredda anche per la posizione di altri cavalli più forti del nostro, nonostante questo vediamo un Montone che si cerca la migliore posizione. Partiamo a nerbo alzato, i cavalli si aprono a ventaglio con i migliori più bassi, la posizione di partenza ci costringe all'esterno, ma Alesandra risponde a pieno alle sollecitazioni del fantino, guadagniamo metri e superiamo due contrade (Onda e Torre) spingendo verso il basso per quanto possibile e affianchiamo la Selva, ci troviamo a San Martino terzi e appena si apre un buco Antonio cambia decisamente traiettoria e si butta all'interno per cercare la migliore condizione per girare, li troviamo la Torre già più bassa di noi sin dalla partenza, viene fuori un San Martino da brivido con due cavalli in poco più di 2 metri, giriamo entrambi appaiati nella migliore traiettoria possibile per girare e non interrompere la nostra corsa, ma troviamo sulla nostra traiettoria la Selva ed andiamo a tamponarla.

Il fantino riesce a non cadere ma Alesandra perde metri preziosi, il Vilella continua a spingere al massimo il cavallo, ma ormai

il Palio è deciso.

Ha vinto il Palio ancora una volta un accoppiata imbattibile.

Ma in piazza abbiamo visto un Montone che ha fatto il massimo per poter vincere.

Abbiamo visto un cavallo capace di un spunto iniziale importante, abbiamo visto un fantino che ha dimostrato coraggio lucidità e attaccamento al giubbotto, e che ringraziamo per la prestazione fornita che ci ha soddisfatti.

Forse con altre combinazioni di partenza sarebbe stato un Palio



diverso ma con i se e i ma si va poco lontano.

Sono comunque compiaciuto del lavoro svolto, il gruppo nel suo complesso ha lavorato al meglio, ringrazio la stalla tutta il veterinario Roberto Alzati, il maniscalco Federico Corbini e i barbareschi per la professionalità dimostrata e l'ottimo lavoro svolto. Ringrazio i miei collaboratori più stretti, lo staff tutto e tutte le persone che mi sono state vicine per il loro aiuto fattivo, il Priore ed il Seggio per avermi messo in condizione di lavorare nel migliore dei modi.

Per chiudere

Vorrei dire che è stato un anno importante ed intenso è stato il nostro primo anno.

Il Montone ha svolto un ruolo attivo, è stato presente nel Palio e ha cercato di influenzare gli eventi a suo favore, usciamo dal Palio di agosto e da questa annata coscienti di aver costruito qualcosa di importante e ancor più determinati nel raggiungere la nostra meta.

Sarà un inverno in cui ci impegneremo ulteriormente per arrivare al luglio 2006 con tutte le carte in regola per essere protagonisti e raggiungere ciò che ci manca di più la vittoria.

Noi crediamo che sia possibile e sentiamo di ringraziare la Contrada tutta per l'appoggio che ci ha dato, sono certo che continuando così tutti uniti per un unico intento ce la faremo.

W il Montone

Considerazioni di fine mandato...

Ottobre è il mese giusto per fare i consuntivi; si fa il punto sull'anno che sta per finire e si definisce l'animo con cui si guarda al futuro. Se poi è un "ottobre" di fine mandato, è inevitabile allargare il bilancio ai due anni trascorsi. E' con questo spirito che abbiamo deciso, in questo numero autunnale, di far parlare il Priore, Vicario e Presidente di Società. Ascoltiamo il loro punto di vista, cominciando dagli argomenti di maggiore impatto.

Cominciamo con il Priore, Emanuele, due mandati da Priore, due Capitani da nominare. Sono momenti importanti nella vita di Contrada; quante notti in bianco hai passato?

Credo di aver ottenuto due primati: quello di aver ottenuto la votazione e l'approvazione dall'Assemblea di tre Capitani in meno di tre anni, dal 30 maggio 2002 al 3 dicembre 2004 e quello delle notti passate in bianco, prima a parlare con i contradaioi per capire quali potessero essere le possibili soluzioni e poi a cercare di capire il motivo per cui non esisteva una vera e propria soluzione.

Per la maggior parte dei contradaioi la nomina del Capitano è diventato il momento più importante della vita della Contrada: la vittoria è ormai l'obiettivo principale, e per qualcuno l'unico; molti credono che dipenda esclusivamente dall'abilità del Capitano e, più spesso, dall'abilità di un Mangino nella convinzione di poter essere in prima persona quello più abile e più adatto.

D'altra parte, è abbastanza comprensibile che sia così; le Contrade hanno ormai soddisfatto quelli che qualche decennio fa potevano essere i bisogni primari per poter garantire la loro sopravvivenza: una Società in grado di ospitarli ed aggregarli, un locale idoneo per le assemblee, una organizzazione che assicurasse una autonomia economica indipendente dal contributo straordinario di qualche Benefattore. In una città come Siena nella quale, tutto considerato, si sta tutti abbastanza bene, le riprese televisive nei giorni del Palio, le corse di cavalli in provincia, i rapporti con i fantini, sono ora diventati, per un contradaio, i momenti di maggiore visibilità, a buon mercato.

E non c'è stato solo questo in tema di Palio: un accordo coraggioso, giornate "movimentate" l'anno scorso, una sentenza opinabile e forse dimentico qualcosa. Che impatto hanno avuto questi eventi sulla Contrada?

Per la verità, devo dire che nelle occasioni a cui Ti riferisci la Contrada si è comportata con una maturità ed una sensibilità nei miei confronti che non mi sarei aspettata. Dall'esperienza, semmai, sono io che sono uscito sconvolto, defuso e rammaricato. I rapporti con l'Avversaria, storicamente, non sono mai stati facili; ho invece cercato di improntarli, fin dall'inizio del mio mandato, sulla reciproca fiducia e collaborazione pur nel rispetto delle posizioni di ciascuno; ho confidato sul fatto di avere a che fare

con "gente di contrada" che non era riuscita ad intimidirmi quando avevo diciotto anni e che tantopiù ci sarebbe potuta riuscire ora. Ho creduto nei rapporti personali e nel comune obiettivo che avrebbe dovuto essere quello di riuscire a vivere la rivalità secondo tradizione nella consapevolezza di dover, qualche volta, saper mettere da parte l'interesse particolare per favorire il risultato finale. In questa ottica, mi sono impegnato, pur nella ristrettezza dei tempi, a sottoscrivere il famoso Accordo del 7 luglio 2004; ho ritenuto, e la nostra Contrada lo ha condiviso, che fosse più importante ribadire l'importanza di certi valori - il regolare svolgimento delle prove e del Palio, il rispetto nei confronti dei Dirigenti di Contrada, della Comparsa, dei singoli Figuranti, di chiunque porti i Simboli ufficiali della Contrada, del Territorio di ciascuna Contrada - che ottenere una sanzione per l'Avversaria. Purtroppo l'Accordo di luglio è durato da "Natale a Santo Stefano"; nell'occasione dell'episodio di agosto, deprecabile ma che poteva essere giustificato come il gesto inconsulto di un singolo, la reazione dell'Avversaria non è stata quella che mi sarei aspettata: fin dal primo momento, dichiarazioni e comportamenti strumentali per consentire e giustificare una decisione addomesticata che puntualmente è arrivata. Tutti i buoni propositi e gli impegni assunti sono stati disattesi. L'unica nota positiva è stata quella di aver constatato che, in Piazza, dove davvero conta, il Montone ha dimostrato di essere davvero diventata una grande Contrada.

Quali sono invece le impressioni di Graziella, dopo questo anno e mezzo di mandato?

Posso rispondere ripensando all'anno scorso: ero molto titubante in quanto prima donna nel Montone a svolgere questo ruolo, avevo timore di non sapermi rapportare con i Soci.

Ad oggi posso dire che è stato piacevole fare il Presidente e sono rimasta piuttosto contenta. Inoltre in Società l'atmosfera è buona. Mi ritengo fortunata e colgo l'occasione per ringraziare tutti i soci per la collaborazione e ovviamente il Consiglio tutto che ha dato una buona risposta.

Quanto è difficile fare il Presidente di Società, oggi?

Sicuramente è piuttosto impegnativo; ci sono molte scadenze e in più, questo anno, abbiamo avuto anche i ben noti problemi con la Finanza. Ci vuole un bel po' di tempo libero. Per fare un esempio negli ultimi dieci giorni ci sono stati ben cinque incontri con le altre consorelle. Comunque io ho avuto la fortuna di collaborare con quattro Vice-Presidenti fantastici che mi hanno ben supportato.

Proviamo a fare un bilancio di questi mesi ricordando un episodio per te spiacevole e, dall'altra parte, il "fiore all'occhiello".

Il bilancio è sicuramente positivo. Tutte le iniziative sono andate benissimo, l'affluenza in Società è stata elevata. Un episodio brutto sinceramente non me lo ricordo mentre la serata meglio riuscita penso sia stata quella della Cena degli Antipasti con lo stupendo Kolossal diretto da Giorgio



Mulinacci; coloro che hanno recitato sono stati perfetti e sembrava proprio di essere in teatro.

Priore, fra i doveri del Seggio ci sono anche le questioni amministrative, meno visibili forse ma altrettanto impegnative: l'inaugurazione del San Leonardo prima di tutto ma anche lo Statuto, l'Oratorio e altre ancora.....

Le questioni che hai riferito sono solamente quelle avvenute nell'ultimo mese; i problemi affrontati e risolti negli ultimi quattro anni sono stati ben altri che purtroppo vengono dimenticati alla svelta. Non voglio essere io a ricordarli, mi sembrerebbe di voler attribuire agli ultimi due Seggi meriti che, se vi sono stati, i contradaiooli più attenti senz'altro avranno apprezzato.

Parliamo dunque di visibilità: non credi che il lavoro dei dirigenti, del Seggio e delle Commissioni spesso non sia apprezzato tanto quanto meriterebbe l'impegno profuso mentre il gusto della critica resta sempre lo stesso?

Non credo che il problema stia nella visibilità; chi va a far parte di un Seggio o di una Commissione di Lavoro sa già che non avrà visibilità e che senz'altro non verrà ricordato a lungo per ciò che ha fatto; questo però non vuol dire che non gli faccia piacere sentirsi dire, anche se solo per cortesia ed educazione, grazie, hai fatto bene, anche te hai contribuito positivamente a far essere la tua Contrada sempre più grande. E' solo questo che spesso manca. Non è la critica che demotiva; anzi, la critica spesso stimola la competizione e favorisce il raggiungimento di risultati migliori.

Sentiamo l'opinione del Vicario Generale sulla mancanza di visibilità del lavoro del Seggio. Roberto, ci interessa il tuo punto di vista perché il compito del Vicario, forse più di altri, è quello che rafforza questa considerazione: è un lavoro di raccordo, oscuro ma delicato. Spiegaci meglio e dicci come lo hai interpretato.

Se me lo permettete, prima di rispondere, vorrei esprimere un pensiero personale a cui tengo molto: sono fiero ed onorato di aver ricoperto la carica di Vicario e per questo ringrazio di cuore la mia Contrada che ha creduto in me concedendomi questa prestigiosa opportunità. Bene, cercherò ora di rispondereVi con semplicità e sincerità. Sì è vero, il Seggio - Governo della Contrada -, svolge un lavoro oscuro dove però l'importante è la qualità del risultato; è un lavoro indispensabile, continuo e quotidiano quello che affrontano gli Ufficiali che richiede capacità, motivazioni, disponibilità e dedizione. Per questo è importante che in sede di Commissione Elettorale siano attentamente ricercate e valutate queste qualità, che sono certamente da anteporre alla comune usanza di procedere quanto prima alle elezioni, al fine di mettere sempre, nell'interesse della Contrada, le persone giuste al posto giusto. Ad ogni iniziativa, successo e risoluzione delle tante problematiche c'è l'impegno costante di questi preziosi collaboratori che in prima persona sono i responsabili del proprio ruolo e del proprio settore ma che tutti insieme collaborano per il raggiungimento degli obiettivi prefissati; quando occorre è necessario, con umiltà e rispetto, coordinare queste componenti per cercare di ottenere il più possibile la perfezione operativa.

Al Vicario spetta questo delicato compito oltre a quello di essere un punto di riferimento e filtro tra il Priore, il Seggio

e la Contrada; lo deve fare in punta di piedi ma anche con determinazione. E' suo compito trasmettere la volontà e le idee del Seggio a tutta la Contrada per creare l'unità di intenti; questo è possibile con l'esperienza, il dialogo, la fiducia reciproca ma soprattutto con la voglia, l'esempio e l'entusiasmo che si riesce a trasmettere. Talvolta capita di rimanere delusi per qualcosa che non siamo riusciti a far capire, altre - per fortuna raramente - amareggiati per qualcuno che invece non vuole capire; questo è un comportamento che personalmente non approvo come non concorderò mai con chi, rifiutando l'etica e la tradizione, si sente autorizzato a scegliere "quando e come" essere del Montone.

Per quanto mi riguarda ritengo che il ruolo di Vicario, come del resto ogni carica compresa quella di contradaioolo semplice, si basi essenzialmente su un profondo amore per i colori del Montone e su un doveroso rispetto per tutte le componenti della Contrada; ho cercato su questi principi di costruire il mio lavoro, i rapporti con il Seggio, con la Società Castelmontorio e con tutti i Montonaiooli. Non ho mai smesso di credere nel mio lavoro nemmeno nei momenti difficili dell'Agosto 2004 dove non avevo niente da dimostrare se non il corretto e leale comportamento sempre avuto nel rispetto del ruolo e della tradizione che solo un'ingiustizia volutamente esasperata e pilotata ha voluto

disconoscere
(oppure non ha voluto riconoscere).

Meno male che ci sono i Pro-Vicari.....

Certamente; con loro il lavoro è stato più semplice e questo ha permesso di superare facilmente le difficoltà. La collaborazione con Alberto, Antonio e Stefania, insieme a me responsabili di vari settori operativi del Seggio, è perfetta e per me non è stata altro che una piacevole conferma delle loro capacità, visto che ci conosciamo da sempre; l'impegno e la voglia di fare sempre "al meglio" per il Montone ha fatto il resto. Grazie di cuore a tutti e tre.

Veniamo al futuro. Logica vorrebbe che i Mangini studiassero da Capitano e i Vicari da Priore; Priore, nel Montone questa logica sembra fare difetto, perché?

Intanto, non è vero che i Capitani del Montone, in precedenza, non siano stati Mangini: basti pensare agli ultimi quattro, Franco Morandi, Roberto Pianigiani, Vincenzo Mittica e Claudio Regoli.

Cosa diversa è per i Priori; non mi è facile rispondere a questa domanda. Probabilmente il motivo sta nel fatto che finché va tutto bene il Priore viene riconfermato ed il Vicario resta Vicario; quando poi il Priore smette, anche i più diretti collaboratori sono spesso sfiniti ed hanno bisogno di riprendere fiato; comunque, in ogni caso, può essere comprensibile che a forza di vederli tutti i giorni sempre presenti, anche i Vicari possano venire a noia e che i contradaiooli, invece di dare loro la soddisfazione che si sono meritata, sentano la necessità di cambiarli, per lo meno per un po' di tempo.

Graziella, prima di chiederti di parlare di futuro, vorremo contrapporre il peso del tuo passato: quali insegnamenti contradaiooli ricevuti da piccola, in famiglia ti sono stati utili durante il tuo mandato?

Tutto quello che so l'ho imparato dal mio babbo, grande tamburino di Piazza, e da mio zio Buracchi. In casa mia il Montone era pane quotidiano. Dal mio babbo ho imparato l'attaccamento e il rispetto per le tradizioni.



Se ripenso a come era la Contrada quando ero piccola mi viene quasi da sorridere. Prima le donne nel Montone non solo non rivestivano cariche ma addirittura non frequentavano, io mi ricordo solo di Zita, la nonna di Ettore Vecoli, e di Piera. Poi c'è stata la svolta del '74 con il Vicario Rocchi e da lì in poi le cose sono fortunatamente cambiate.

E ora riprendiamo il discorso sul futuro che ci aspetta: quali progetti ci sono in cantiere?

Intanto abbiamo appena finito di ristrutturare l'Oliviera dove la Scuola Edile ha fatto un ottimo lavoro. Prima era solo un magazzino, tenuto in modo indecente, ora abbiamo uno spazio in più. Poi, grazie all'acquisizione della zona del "Boschetto", tra pochissimi giorni partiranno i lavori per la costruzione del magazzino interrato. Per i locali interni della Società qualcosa si farà, il progetto c'è e a me piace molto. Penso che abbiamo fortemente bisogno di nuovi spazi, il Montone è in costante crescita, basta ricordare che per i cenini del Palio d'Agosto abbiamo raggiunto la quota di ottocento commensali.

Visto che parliamo di prospettive, qual è Graziella, il tuo sogno nel cassetto, ovviamente riferito alla società.

Veder finito il prima possibile il progetto Zacchiroli-Sacchi, che riguarda la ristrutturazione interna della Società.

Dai sogni di Graziella alle soddisfazioni del Vicario. Roberto, non c'è stata quella che stiamo aspettando tutti e che quest'anno avete vissuto da vicino te e Alberto, però qualcun'altra senz'altro sì. Proviamo a concludere questa chiacchierata con considerazioni positive.

Mancando la più bella, la più attesa preferirei parlare di gratificazioni. Ce ne sono tante, sono sensazioni forti che ti rimangono piacevolmente dentro e ti compensano delle tante fatiche. Non posso dimenticare il sorriso e lo sguardo della gente che incontri in Contrada; sguardo carico di fiducia e soddisfazione per i traguardi raggiunti o da raggiungere ma a cui tutti si sentono partecipi, che esprime la gioia e la voglia di stare insieme e che già immagina immensa e incontenibile quando arriverà la Vittoria. E' stato bello - lo dico da contradaio - pensare ad un Montone adeguatamente tutelato ed amministrato così come sentirmi artefice, insieme a tutto il popolo, di due anni intensi in cui, proseguendo quanto di buono fatto dai precedenti Seggi, sono stati raggiunti importanti e prestigiosi traguardi che hanno contribuito a rafforzare l'immagine della nostra Contrada all'interno ed all'esterno.

Sono rimasto impressionato dal giro in occasione della Festa Titolare dove il Montone ha sfilato per le strade di Siena con 100 monturati. Di per sé non è significativo il numero, ma mi preme evidenziare che la contrada, i giovani si sono riappropriati della voglia di monturarsi, di girare. Questo fa capire che se si crede fermamente in un progetto e si ascolta chi lo promuove, i traguardi non sono impossibili. Devo ringraziare alla fine di questo mandato l'Onorato Priore, amico e confidente, che mi ha voluto in questa esperienza per me esaltante e vorrei rivolgere un particolare ringraziamento a coloro che per me sono la più bella sorpresa: i giovani che hanno guardato sempre avanti e che, al di là delle considerazioni personali, hanno sempre dato la loro più completa disponibilità e collaborazione; è su di loro che la contrada deve basare il proprio futuro dandogli fiducia e



cercando insieme la via migliore per farli crescere nella tradizione e poterli far diventare artefici di una contrada sempre più "grande". Con loro ho vissuto momenti indimenticabili: ragazzi siate fieri di essere del Montone come la Contrada lo è di voi per quanto le date e le darete. Da parte mia vi ricorderò sempre come "i magnifici ragazzi dello schema 2".

Qual è invece il messaggio di Graziella per i giovani, linfa vitale della Società?

Voler bene alla Società come fosse casa loro.

Io comunque sono contenta per come i giovani vivono la Contrada e per l'apporto che danno anche se talvolta c'è qualcuno che va un po' oltre le righe.

Graziella, consentici una domanda personale per conoscere meglio i tuoi gusti: il tuo film, il tuo libro e il tuo cantante preferito.

Il cinema, non so perché, ma non mi attrae molto, in televisione mi diverte guardare film polizieschi.

Per leggere leggo molto e di tutto anche se ultimamente non ho molto tempo, l'ultimo libro letto è IL CODICE DA VINCI di DAN BROWN.

Per quanto riguarda la musica ho una passione viscerale per Vasco Rossi, per me è una droga e al prossimo concerto che terrà in zona non mancherà sicuramente!

Non può mancare alla fine una classica domanda alla Marzullo; la facciamo al Priore: come hai trovato la Contrada, come la lasci e come vorresti averla lasciata?

Da un punto di vista di organizzazione amministrativa ho trovato una Contrada in buonissime condizioni e credo di lasciarla in ottime condizioni; i risultati dell'ultimo rendiconto annuale, seppure non abbiano ricevuto neppure un applauso di cortesia, hanno evidenziato una Contrada che, pur mantenendosi nella tradizione, ha diminuito ogni costo ed ha aumentato gli incassi per qualsiasi voce di entrata, è stato realizzato un funzionante luogo di lavoro per gli Ufficiali e per le Commissioni, è stato finalmente acquistato il "boschetto" dall'ASL, sono state svolte tutte le pratiche per poter iniziare i lavori di riorganizzazione della Società, sono stati acquisiti dall'Università i diritti per poterla ampliare quando sarà ritenuto necessario. Nei rapporti fra contradaio, mi è sembrato che il clima sia migliorato sensibilmente; non è stato facile, sono stati quattro anni duri, dove sono avvenute le elezioni di ben tre Capitani che, per fortuna, hanno lasciato il segno più che altro nei miei confronti: per il bene del Montone, sono contento che sia toccato a me e ai miei collaboratori sostenere il peso di questi eventi; tutto è stato superato abbastanza bene rispetto a quello che poteva accadere.

Come avrei voluto lasciarla: così come la lascio ma mentre sta festeggiando una splendida e meritata vittoria.

Chiediamo con una piccola provocazione. E se la Commissione elettorale cercasse Emanuele Pomponi..... non come Maggiorente?

Lo troverebbe come Archivista, come Consigliere, come contradaio, cioè in tutti i ruoli che ho ricoperto prima di avere la grandissima ed unica soddisfazione di essere chiamato a fare il Priore. Se la Commissione ed il nuovo Priore ritenessero che posso essere ancora utile alla mia Contrada in uno dei detti ruoli sarei ben lieto di poter dimostrare che, prima di tutto, si deve essere sempre contradaio.

Ecco a Noi il Museo-Archivio

di Emanuele Pomponi

Mercoledì 21 settembre, alla presenza del Presidente della Banca Monte dei Paschi di Siena, delle Autorità e soprattutto di tanti Contradaioi, è stato inaugurato il Museo-Archivio della nostra Contrada nell'ex Oratorio di San Leonardo.

Il primo contributo triennale alle Contrade della Banca Monte dei Paschi di Siena ha messo in moto un meccanismo che ha consentito dapprima il recupero ed il restauro dei reperti archeologici rinvenuti nei tre silos della Società Castelmontorio e poi, per poterli dare degna esposizione, ha stimolato il compimento del Museo-Archivio della Contrada già previsto nell'ex Oratorio di San Leonardo fin dal 1974 beneficiando del secondo contributo triennale della nostra Banca cittadina.

Nel 1974 la Contrada aveva affidato al grande Architetto Giovanni Michelucci l'incarico di organizzare quelli che sarebbero dovuti diventare i Locali della Contrada da adibire a Chiesa, a Sala delle Vittorie, a Museo-Archivio, a Stalla del cavallo.

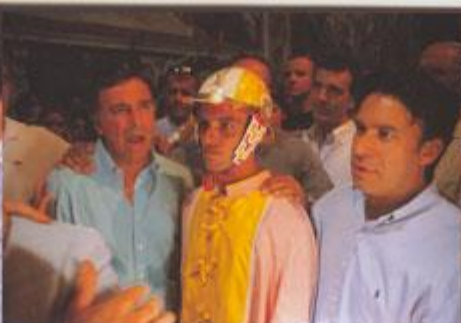
E la Contrada, - dopo aver proceduto, nel 1978, alla sconsacrazione della Chiesa di San Leonardo ed al trasferimento dell'immagine della Madonna del Buon Consiglio nell'Oratorio della SS.ma Trinità, - dopo aver effettuato in San Leonardo i primi interventi edili, diretti dallo stesso Architetto Michelucci, che hanno consentito alla Contrada di avere un luogo più consono ove svolgere le Assemblee, dove esporre una parte dei Costumi storici e dove consentire la vestizione della Comparsa, - dopo che nel 1997 è stata inaugurata la splendida e funzionante Sala delle Vittorie, in adiacenza alla Chiesa della SS.ma Trinità, - è ora riuscita a realizzare anche il Museo-Archivio.

La progettazione è stata affidata all'Arch. Bruno Sacchi, già diretto collaboratore dell'Arch. Giovanni Michelucci e ormai da tempo affezionato amico di tutti i contradaioi del Montone. Ancora una volta, l'Arch. Sacchi, sulle orme del Maestro, ha saputo coniugare, con la sensibilità che lo contraddistingue, l'utilizzo funzionale degli spazi a disposizione con l'originalità e la bellezza delle linee architettoniche.

Il risultato è ormai nella nostra disponibilità e può essere utilizzato e ammirato da Noi e da quanti avranno voglia di capire di che pasta sono fatti i Senesi. Sono sicuro che ancora una volta, giorno dopo giorno, tutti i Montonaioi sapranno essere fieri di ciò che è stato realizzato con tanto impegno e sacrificio nel segno della tradizione e dell'amore per Siena e per il nostro Montone.







Milano Siena... solo andata

di Simone Soligo

MILANO CASELLO DI MELEGNANO. Ogni volta che parto per Siena compio un viaggio. Non si tratta di percorrere i 350 km. che la dividono da Milano, significa entrare ed uscire dai ricordi della mia vita mille e più volte, significa fare un viaggio nel tempo, sia esso un reale passato o un desiderio futuribile. Si tratta di ripercorrere con il binocolo del tempo le estati da bimbo trascorse a Derna, quando mio padre lavorava all'estero ma l'appuntamento luglio/agosto con il luogo dov'ero nato, via Antonio Barili 9, era d'obbligo. Ricordo i palii in bicicletta che tentavo di esportare, con alterna fortuna, nell'hinterland milanese: gli altri bambini erano d'accordo sul percorrere tre volte il giro del "parchetto", ma non capivano perché ci si dovesse nerbare continuamente e si dovessero fare patti segreti, ed io a spiegare che se così non avessimo fatto diventava solo una corsa in bici!

LODI. Ricordo dell'unico anno trascorso completamente a Siena, iscritto in prima media alla "Jacopo della Quercia" in quanto ad Ingolstadt, paesino dell'alta baviera dove i miei si erano nel frattempo trasferiti, le scuole italiane terminavano alle elementari. Ospite dei miei nonni, stringo definitivamente la mia (tuttora) fraterna amicizia con Vittorio Lachi — che diventerà per gli anni a seguire il principale punto di contatto con la mia città e specialmente con la mia contrada — e diventa per molto tempo il mio modello perché vive tra Porta Romana, i Servi e Piazza del Campo luoghi che e nei miei sogni di dodicenne innamorato del Palio sono meglio di Disneyland.

DI SOLITO QUANDO ARRIVO A PARMA HO ESAURITO I RICORDI RELATIVI ALL'INFANZIA ED INIZIANO QUELLI RELATIVI ALLA GIOVINEZZA. In questo

periodo conosco finalmente cosa sia una contrada vittoriosa e proprio in questi frangenti ho una percentuale clamorosamente fortunata di presenze. Luglio '77, luglio '82 e settembre '86, mi vedono sempre presente in piazza; manco "solo" luglio '74 ed agosto '90, ma per essere un "emigrante" estivo che, vista l'età, non sempre può decidere quando "esserci", mi devo ritenere fortunato. Mi capita anche di tirare e prendere qualche cazzotto, e qui comprendo una cosa fondamentale: la mia non è solo voglia di far festa, di ridere e scherzare, di partecipare a cene e canti successivi; ma è anche l'esigenza di far parte di qualcosa che sento mio come i miei occhi, le mie mani, il mio cuore. E questo fuoco che mi arde dentro è figlio dell'irrazionalità; è figlio di un amore viscerale che non ha spiegazioni logiche perché è solo un amore. Folle stupendo e mio come lo sono i miei occhi, le mie mani ed il mio cuore. Non c'è un perché, sono miei e basta. E non esiste distanza fisica o temporale che possa far accadere il contrario, è un diritto dovuto acquisito per natura. E' così e basta! Sono 42 anni che tutte le volte che mi chiedono da dove vengo rispondo "Siena", senza esitazioni! Io vengo da qui anche se fondamentalmente non ci ho mai vissuto. Strano destino il mio. Il 2 luglio 2002 realizzo un sogno. "Entro" in piazza vestito da duce - gonfio ancora il petto quando ne parlo - quel giorno vivo la vestizione, la benedizione del cavallo, la partenza della comparsa dalla Santissima e tutta la passeggiata storica in

uno stato di trance. Ho memoria di certi momenti solo perché lo testimoniano talune foto; ma quando mi siedo al palco delle comparse, ho un groppo in gola che in rare occasioni della vita mi è capitato di rivivere. La contrada ti rende sempre l'amore che provi per lei in molteplici forme. Sempre. Solitamente sono emozioni e solo alcune di queste riesci a spiegarli.

DA BOLOGNA IN POI ANCHE LA GIOVINEZZA LASCIA SPAZIO AD UN ESSERE CONTRADAILO PIU' MATURO MA SOPRATTUTTO AD UNA IDEA SEMPRE FORTE PER IL MIO FUTURO. Inutile negare la voglia, sempre crescente negli ultimi anni, di trasferirmi a Siena. La recente amicizia che stringo con Leo Machetti e svariati interessi in comune, l'affetto

con cui mi circondano Adriano, Birillo, il Pido, Bozzolo, il Bau, il Pasqui, il Cencione, Nicola, Michele, il Tappo, Luciano Cucù, il Pacciani, naturalmente Vittorio e tante altre persone che rinsaldano questo cordone ombelicale mai spezzato ogni volta vengo a Siena. Ma le difficoltà sono innegabili quando queste scelte non si operano in età forse più adatta; per adesso cerco di trasferire in tutti i modi il mio patrimonio ai miei figli Lorenzo e Tommaso. Lorenzo, il più grande (4 anni), ogni tanto mi regala

delle piccole soddisfazioni: è probabilmente l'unico bambino nato nel lodigiano (da madre padana) a chiamare il proprio padre "babbo" e quando gioca in cortile, oppure all'asilo con gli altri bambini, e gli chiedono a che squadra tiene, lui risponde "sono del Montone". Non vi dico che regalo sia per me dare spiegazioni alla sua maestra! Quando talvolta intona "suona suona campanina..." oppure "arsella velenosa...", capisco che è sulla buona strada e spero prosegua. Ma non ho dubbi in proposito: quando posso lo porto a respirare l'aria dei Servi, faccio il pieno anch'io e torno a casa da un lato più felice e dall'altro più arrabbiato per l'ennesimo pezzetto di me che lascio.

SONO A FIRENZE CERTOSA ESCO E VEDO PORTA ROMANA IN FONDO AL RETTILINEO. Quando

qui a Milano, mi chiedono cosa provi io per la contrada rispondo (tanto per fargli minimamente capire il rapporto) che loro tifano Inter, Milan o Juve ma non sono nulla di tutto ciò, se non in rarissime eccezioni. Mentre io sono parte viva e vera del Montone, che è il mio cuore, insieme a quello di altri, che fanno "vivere" la Nostra contrada e abbiamo la coscienza che tutto ciò, nel bene e nel male, non avrà età. La fortuna di tutti gli uomini è di amare sicuramente una donna: la propria madre. La gran parte di essi avrà la fortuna di amarne due: madre e moglie. La fortuna dei senesi è di amarne tre: madre, moglie e contrada. E' per questo motivo che scrivo questa lettera al Montone, perché è una dichiarazione d'amore totale. Così è per me. Per me. Per sempre.

ESCO A SIENA SUD. TRA DIECI MINUTI SONO IN VIA DEI SERVI: ERA L'ORA.

A quando un Milano — Siena solo andata...?



Dalle stalle... alle stelle!

di Luca Bogi

Tutto ebbe inizio durante una bona con Ermanno. Una tipica sera infrasettimanale del mese di marzo, una di quelle sere in cui (uscendo appena ingollato l'ultimo boccone della cena) ti ritrovi con le solite sei persone alle nove e un quarto della sera. Il punteggio (strano a dirsi) era demoralizzante quando, tra una bona di tre e un bazzicotto del Mugnaini ecco che vedo avvicinarsi una figura familiare, ma allo stesso tempo inquietante. L'ombra, deformata dalla porta a vetri e dalle fioche luci dei lampi appena accesi, entra con fare deciso, brontolando con tono grave: "Sera...un caffè bono, grazie!". Era il tecnico Borghi: si volta e mi guarda con occhi sinistri: "Che c'hai da fa' martedì sera?" mi dice. Rassegnato ormai alla sconfitta con il vice presidente, mi misi a pensare dove saremmo potuti andare a durare fatica. "Niente", dissi e lui con un risolino maligno: "Allora ci si vede alle nove qui e poi a prova" alla Santissima!". Fu il silenzio e, strano, mentre lui sorseggiava la crema mi misi a pensare: "Pe' leva' le panche ummi c'ha chiamato, al giro c'è quasi du' mesi sicché la tenda fra l'altare e il crocifisso è presto pe' mettelcela, a giugno c'è la rassegna nella Giraffa...diaccia! Un sarà mi'a vero?". Pagai il suo caffè ed ordinai due grappe. Non ci volevo credere, non mi sembrava possibile, ero passato dalle stalle alle stelle! Le mie speranze di entrare a far parte del Coro della Contrada di Valdimontone erano praticamente nulle, ma, guarda caso, uscito il Piffero c'è entrato il Pifferino! Venne martedì; la figura del Borghi si fece meno inquietante e pure il direttore Nicola sembrava umano. Le prove trascorrevano bene, anche troppo veloci. Fra una strullata del decano Spillo, un morso di pizza della famelica Giovanna, un "Stasera so' proprio senza voce" di Irene o di Mui, fra David che quando gli si telefonava, perché in ritardo, stava sempre salendo le scale della Santissima e poi arrivava dopo venti minuti e Martina che se si metteva a ride' si poteva andarsela tutti a vede' come finisce la partita di buraco delle signore in piccionaia, insomma, fra tutto questo ci scappava di far vibrare le uoglie ed affinare le corde vocali. Il gruppo, per forza o per amore, si stava compattando ed io (nuovo, senza



esperienza, ma pieno di voglia e di passione) mi ci divertivo proprio. Dai soprani con i loro ultrasuoni a noi bassi con i nostri ru... (sì, insomma, quelli che al tempo dei malati erano sospiri e qualcuno regnava!) e nel mezzo tenori e contralti piano piano uscivano suoni sempre più piacevoli, armonie che mi riempivano le orecchie ed il cuore. Canzoni che spesso sentii in questa o quella contrada se fai un po' più tardi la sera, assumevano nella sagrestia del nostro bell'Oratorio un fascino ed una sonorità diversi; sentivi il gentile amalgamarsi di voci differenti, di melodie nuove, ma tutte insieme diventavano un solo spirito: andavamo alle prove cantando, uscivamo e tornavamo in Società cantando... e io ero sempre al settimo cielo (nonostante i ripetuti e numerosi scapaccioni tirati dal Pazzo, tra l'altro a tempo con la canzone, quando facevo una cosa per un'altra).

Giunse poi il 30 maggio, primo dei due giorni dedicati alla rassegna. Prova festa e poi nella Giraffa, Piazza Provenzano brillava illuminata dal riflesso delle luci sulla Basilica; le facce, tante conosciute ed il palco inquietante: per quella sera, comunque, non ci sarei salito, mi limitai ad ascoltare gli altri cori e a pensare nervosamente all'indomani. Il giorno dopo fu il nostro turno: cantammo ad inizio serata dopo l'Aquila, davanti ad una piazza non stracolma di gente, ma calorosa. In ordine ci esibimmo in *Costanza*, *La strada nel bosco* e *Mamma non mi manda' fori la sera*; pur con nervosismo mi facevo coraggio: "Ma tanto..." mi ripeteva "col fazzoletto rosa al collo siamo i più belli e i più bravi di tutti!".

Saliti gli scalini del palco, stranamente mi passò ogni forma di tensione e di nervosismo; un paio di volte durante la canzone ci scappò anche un sorriso, uno sguardo. La mia impressione fu come se quello che stavamo facendo lo facessimo per noi, solo per il gusto di farlo, come tra amici per il gusto di fare un bel coro e (a me succede sempre così) non te ne frega niente se davanti non hai nessuno o se ci sono trecento persone: se canti con piacere, canti bene!

Per questo, molto modestamente, mi sembrò proprio che fosse venuta fuori una bella serata!



Valdimontone NOTIZIE

✓ È uscito il libro scritto a quattro mani da **Vincenzo Castelli** e sua moglie **Sonia Bonucci**, intitolato **"Le antiche Torri di Siena"**. L'opera, introdotta da Duccio Balestracci, contribuisce ad arricchire il panorama storico e architettonico della nostra Città e ci rende fieri perché l'autore è un contradaio vero che si porta dietro la tradizione di una grande famiglia Montonaio. Gli facciamo i nostri complimenti e i nostri auguri. Le foto di **Mauro Agnesoni**, poi, sono un altro elemento di soddisfazione, per lui e per noi.

✓ Il Contradaio **Mario Vigni** ha modificato le spille per giacca con l'emblema della nostra Contrada già precedentemente realizzate: chi fosse interessato a visionarle può rivolgersi agli Economisti.

✓ La Contrada si è piazzata al 12° posto nella classifica del Masgalano del 2005.

✓ Il 26, 27, 28, Agosto si è tenuto a Terranuova Bracciolini il Campus dei nostri bambini che come tutti gli anni, grazie ad una ottima organizzazione, ha riscosso grande successo.

✓ La Contrada di Valdimontone si è classificata al 4° posto nell'allestimento dei Tabernacoli in occasione della Festa della Madonna.

✓ In data 21 Settembre si è tenuta l'inaugurazione del Museo-Archivio, nei locali dell'ex Oratorio di San Leonardo con la partecipazione del Presidente della Banca del Monte dei Paschi di Siena, delle Autorità e di tantissimi contradaioi. Ne diamo conto in questo giornalino con un articolo del Priore.

✓ La domenica mattina, fino alla fine dell'anno, dopo la S. Messa delle 10,30 è possibile visitare il nuovo Museo-Archivio su richiesta.

Canta che ti passa

di Giacomo Carli

Canta che ti passa! ...recitava il vecchio adagio. Vecchio, appunto, perché qui nel Montone dopo x edizioni del "Festival Rosa" e y di "Contrade alla ribalta" ancora non c'è riuscito di smettere! Vuoi per quell'aria frizzantina dei primi di Giugno che profuma già di estate e di Palio, vuoi perché tutti, almeno una volta nella vita, la mattina davanti allo specchio abbiamo esclamato: "Ma che c'ho di meno di Ricky Martin? Bada che fisico... Senti che voce..." ed ecco che come per magia il cartello dei partecipanti alla manifestazione canora più stonata dell'anno è già completo. E allora via con Vasco, Ligabue, Giorgia, Patty Pravo, ma anche Tazenda, Equipe 84 e tutte le peggiori boy-band che la storia della musica abbia mai conosciuto.



Certo non è un concerto dei Queen, ma qualche bella canzone non ce la siamo fatta mancare, e soprattutto, a testimonianza dello spirito di queste serate, anche nelle situazioni meno sobrie e più imbarazzanti, gli unici fischi sono stati quelli dei microfoni!

Il bello di non vincere il Palio

Ovvero saper cogliere sempre i lati positivi.

Cronistoria di una cena kolossale

di Prof. Splen. Pol. gobbo

Prima di tutto tranquilli, non si è perso la testa (forse); il titolo voleva solo impressionare e, tra l'altro, ha anche un suo significato. Tutto è riconducibile al mese di luglio, in cui il pioniere di questa storia nonché primo attore, primo ballerino, capocomico, scenografo, regista, inventore, organizzatore, imbonitore, pubblicitario e chi più ne ha più ne metta, **Giorgio Mulinacci**, ne ha in mente una delle sue e alla prima occasione, cioè la richiesta di organizzare qualcosa per la cena degli antipasti in programma per fine agosto, fa entrare di rincorsa il neurone dello spettacolo, la mossa è valida e sbrocca completamente! Sì, perché stavolta vuole dichiaratamente fare più del "solito". Il nostro Giorgio si muove subito bene perché, cosciente che gli è indispensabile per il suo spropositato piano un più che valido collaboratore, vuole andare sul sicuro e, cosa che poi farà via via con tutti gli altri, mette in pista le sue qualità di coinvolgitore riuscendo così ad "accaparrarsi" colui che, in quanto a competenze, capacità tecniche e organizzative, contatti, affidabilità, ormai tutti i bookmakers del mondo hanno smesso di bancare: non si può più scommettere, è infallibile! Parlo ovviamente di **Sergio Monciatti**. Formatasi così questa coppia esplosiva, con fare simile al famigerato gatto e volpe, si dà subito da fare per il reclutamento degli attori, ballerini e quant'altro necessario per un serio avvio e tutto si risolve incredibilmente in breve tempo, ma c'è una spiegazione: chi è stato contattato da Giorgio e Sergio per sottoporli il loro programma e ciò che era chiamato a fare, avrà certo pensato, come il sottoscritto, di essere evidentemente di fronte ad uno degli spiacevoli

effetti del caldo di questo inizio d'estate... deliravano!! La meglio cosa era quindi assecondarli, dicendo: "Sì, sì ... si prova a farlo ... ci si impegnerà ... speriamo di essere all'altezza, comunque ... mah ... no, no va bene ... va bene. Anche perché e qui vengo al titolo ci veniva detto: "Poi ... che c'entra, se si vince il palio si rimanda tutto! Era evidentemente la volta buona, perché il loro progetto sembrava irraggiungibile e la vittoria ci doveva salvare! Non si è vinto e nel dopo palio dei commenti, delle critiche, delle vittorie storiche e dei cavalli imbattibili due volti su tutti ci riportavano ad una crudele realtà: no... Giorgio, no ... Sergio; lo spettacolo s'ha da fare e tra circa 10 giorni! Ovviamente i due erano a lavoro da tempo e avevano messo in moto macchinisti, costumisti, scenografi, truccatori e via dicendo, oltre ad aver reperito le migliori attrezzature del caso per tutta l'Italia, grazie a Sergio e la sua nuova auto (visto che roba?). Tra una difficoltà e l'altra arriviamo alle prove vere e proprie, quelle sul palco, dove il mago dell'audio musicale **Francesco Oliveto** risolve gli ultimi problemi relativi a basi differenti tra balletto e cantato, prove mancate e così via. L'intero kolossale ha quindi la sua prova completa e per esteso sabato pomeriggio (facendoci tra l'altro saltare il tradizionale appuntamento cocktail negroni delle 16.30 ... dove andremo a finire! Di che si chiacchiere... è finito il palio! Purtroppo, naturalmente). È da questo momento in poi che ho sentito formarsi un gruppo enorme ed enormemente coeso. Forse perché sentivamo che per superare la tensione dovuta a paure, vergogna, insicurezze e carico di responsabilità (non dimentichiamo l'impegno eco-



nomico della
società) biso-
gnava farsi
coraggio l'un
l'altro.

Ciò che è
avvenuto
molti lo hanno
visto, altri lo
potranno vedere
in DVD (roba da
matti!) ed io non
voglio standardizzare
il racconto di una cosa
che, secondo me, ognuno,
sia sul palco che dietro le quinte, ha vis-
suto come esperienza propria e partico-
lare. Abbandonerò quindi questa a trat-
ti forse troppo infantile e buffa narra-
tiva e vi racconterò a modo mio le mie
sensazioni:

*Buio e d'improvviso... luce su di me, su
di noi. Il legno del palco che nel pome-
riggio sentivo risuonare ad ogni passo
e sul quale invece stasera voliamo. Il
pubblico, la mia parte, la sua... la
nostra. La complicità di tutti noi anche
nel fugace incrociarsi di sguardi sulla
scena, come dietro le quinte. Di nuovo
buio, è finita, è andata benissimo, ce
l'abbiamo fatta! Un forte abbraccio, un
bacio, una stretta d'animi... senza paro-
le. Ma... stanno chiamando sul palco
e saliamo. Di nuovo luce; convenevoli,
parole e applausi bloccano per qualche
minuto l'irrefrenabile voglia che ho, che
abbiamo di cantare ancora e tutti insie-
me e allora... bando alle ciance... e
parte il rocchio!*

*È stato per me e credo per tutti noi un
kolossal di emozioni, un'esperienza che*



*ci resterà dentro:
grazie Giorgio,
grazie Sergio!
Dopo lo spet-
tacolo mi rac-
contano che
Emma, rivolta
verso il palco,
ogni volta che
mi vedeva chia-
mava: "Babbo,
babbo! E allora da
babbo mi viene da
pensare forte: "Grazie
Babbo di avermi fatto del*

Montone".

Forse non tutti capiranno il perché di
questo pathos e non tutti capiranno
come nel turbinio delle emozioni e
della felicità, per aver portato a termine
e con successo un compito così arduo,
nell'euforia di quei momenti si possa
incorrere in dimenticanze, in altri casi
imperdonabili; mi permetto così di fare
in questo caso e se ce ne fosse bisogno
da avvocato difensore (senza togliere il
mestiere a nessuno) in quanto forse io
stesso sono stato elemento di disturbo
nei ringraziamenti finali. Mi riferisco al
fatto che lo spettacolo era organizzato
in occasione della cena degli antipasti e
quindi un kolossale ringraziamento va
d'obbligo anche e soprattutto a chi ha
permesso questo straordinario connubio
tra enogastronomia e spettacolo,
cioè la CUCINA, il SERVIZIO e il LAVAG-
GIO PIATTI.

P.S. Forti, però, questi cosiddetti giova-
ni del Montone... meditate gente...
meditate!!



Castelmontorio NOTIZIE

Un ricordo ad un amico scomparso

Graziella Rossi Pacini

NELLA FONTANI e i figli, nell'ocasio-
ne del venticinquesimo anno della
scomparsa di Carlo Fontani, hanno
dato l'opportunità a tutti gli amici e
contradaoli di ritrovarsi nella saletta
"Oliviera" della Società Castelmon-
torio della Contrada di Valdimontone,
per la presentazione del libretto intito-
lato "Corsivi... c'era una volta
Siena", scritto da Carlo. Una raccolta
di aneddoti, scritti in un lungo peri-
odo; queste le parole di Carlo: "per un
ricordo improvviso di cose e di perso-
ne, di fatti, di uomini, di sensazioni
epidermiche, olfattive, questi perso-
naggi sono veri e riflettono la realtà
del tempo e dopo cinquant'anni dà a
pensare che la loro esistenza non
abbia mai avuto inizio e non avrà mai
fine".

Una lezione magistrale di vita rionale,
un inno alla memoria di chi ha vissu-
to in epoche lontane, un percorso a
ritroso per riaffermare i valori contra-
daoli, l'attaccamento, la profonda
sensibilità, la solidarietà, la capacità
di unire una piccola piazza davanti a
una chiesa con due grandi alberi.
Tutto questo vive nei racconti; i fatti e
i luoghi sono reali.

Un ringraziamento sincero a Carlo per
il suo attaccamento alla Contrada e il
suo ricordo sarà sempre vivo nella
memoria e nei nostri cuori.

**La Commissione si unisce al
Presidente di Società per ringra-
ziare la famiglia Fontani, famiglia
montanaiola che conserva e rin-
nova l'amore per le tradizioni così
care a Carlo.**

✓ **La Contrada di Valdimontone
vince la XXXI Edizione del Cross
dei Rioni**, svoltosi il giorno 08 set-
tembre, con il trionfo nella classifica
di squadra e nella classifica assoluta:
Alessio LACHI (vincitore della clas-
sifica assoluta con il tempo di 23'
40"7), Simone FUSI, Gaspare BELOTTI,
Gianni FABBRI, Andrea ELIANTI,
Tommaso INDRIZZI, Beatrice LIVERA-
NI, Patrizia LIVERANI.
Accompagnatori: Santucci Renato,
Alessio Cencioni, Gabriele Pianigiani.

Giocando con la musica

di David Rustioni

"Giocare con la musica... il nostro scopo, in fondo, è sempre stato questo.
Perché la musica ci unisce, ci fa discutere, ci riempie lo spirito ci fa arrabbiare, ci
fa tornare a casa stanchi e demoralizzati o eccitati e felici...". Con queste parole
Nicola Sodi introduceva la prima, ad oggi unica, registrazione del "coro del
Montone", parole che si adattano perfettamente a quello che dovrebbe essere lo
spirito per cantare in Contrada. E' bello trovarsi seduti attorno ad un tavolo e
"attaccare" tutti insieme il solito canto, stupendo ascoltare un primo ed un basso
fondere le proprie note e dar vita ad una melodia perfetta, grandioso sentire il tuo
inno quando nasce dalle lastre e scuote i muri dei palazzi fino a perdersi nel cielo,
da brivido intonare "...non sono un usignolo..." e magari pensare, in quel
momento, di esserlo diventato; è comunque unico, ogni volta che senti salire
quella nota dal cuore a raccontare dell'inguaribile voglia di stare insieme che
abbiamo noi, gente del Montone!

Detto così sembra un incipit magnificante a gloria delle nostre qualità canore e che
applausi scroscianti accolgano ogni nostra esibizione estemporanea. La realtà,
però, spesso è meno edificante di quanto ci piacerebbe, nonostante l'impegno e la
buona volontà profusa. Aspettate il prossimo numero e vi parleremo di note tanto
alte da "tirarci il cappello", controcanti sintonati fuori sintonia e spettacoli poco
edificanti... vedrete che a volte non c'è molto da esaltarsi!
Aspettate, gente... tutto a suo tempo.

Inaugurazione Oliviera

D'estate invece di pensare alle ferie in società si pensa alle inaugurazioni. Così tra un Palio e l'altro è stata inaugurata l'Oliviera, che è stata ristrutturata grazie all'impegno della scuola edile di Siena, patrocinata dalla provincia. Grazie a questo intervento una delle parti più belle e suggestive della nostra società è adesso fruibile da tutti.



Il filo dei Ricordi



1^a Fase



2^a Fase



3^a Fase

Chi sono questi?



Classifica Provvisoria

- 1 Mauro Scala
- 2 Tommaso Indrizzi
- 3 Stefania Viviani
- 4 Roberta Morricciani
- 5 Manuela Baglioni
- 6 Simone Bari
- 7 Antonio Mini

Cara simpatizzante di 62 anni che scrive lettere all'arsenico, senza tanti merletti, ci piace dare spazio alle critiche, a patto, però, che chi le fa non si nasconda dietro due iniziali!

Benedetta amica, ci dica chi è e dia modo a tutti di leggere le sue considerazioni.

Oppure c'è un'altra possibilità.

Oltre che simpatizzante lei sarà senz'altro protettore e quest'anno ci sono le elezioni. Venga a votare ed esprima il suo dissenso in quell'occasione; si ricordi però che con il nuovo statuto, **per votare, bisogna aver rinnovato la tessera entro il 31 Dicembre!** Vista l'accuratezza delle sue osservazioni, lei se lo ricorderà senz'altro; comunque grazie per averci dato modo di ricordarlo a tutti quelli meno attenti.

La Commissione

Visite al Museo

Italiani	126
Americani	52
Francesi	45
Inglese	17
Tedeschi	12
Spagnoli	5
Argentini	3
Totale	260

260 persone hanno visitato il nostro Museo di Contrada da Settembre 2004 ad Agosto 2005.

Stiamo parlando di ospiti per i quali il Museo è stato aperto su richiesta sia di Istituzioni cittadine, sia di singoli montonaioli. Gli ospiti Italiani, ovviamente, sono la maggioranza (126), tuttavia gli stranieri sono stati complessivamente 134, vale a dire più della metà dei visitatori. Tra loro i più numerosi sono gli Americani (52), seguiti dai Francesi (45). Gli Inglese sono stati 17, 12 i Tedeschi e 5 gli Spagnoli. Inusuale, la presenza di 3 Argentini.

Ringraziamo Sergio Rustioni che ha annotato tutto e ci ha fornito i dati.

Il filo della Memoria



Meno male che la rubrica si chiama "filo della memoria" — Basta distrarsi un attimo e me ne combinano di tutti i colori. Vero Marcella?

Sentite questo: nell'edizione di Giugno hanno (giustamente) ringraziato colei che aveva dato loro le foto da pubblicare sul giornalino e sul sito;

peccato, però che l'abbiano ribattezzata Marcella Bastianini Mariconda è diventata una fantomatica Bianciardi Mariconda!!!

E dire che Marcella ha scritto anche qualche articolo su questo giornalino!

Siccome loro non sapevano come fare ammenda, tocca a me scusarmi con l'interessata e con tutti voi. Tanto, dicono loro, io sono avvezzo alle critiche!

Ritorno al passato

Il nostro appello è stato accolto, magari, non tanto quanto ci aspettavamo; però, come si dice, qualcosa è sempre meglio di niente.

Ci ha scritto **Giulia Fanetti** (sì, proprio la nipote del "Candela") per segnalare Pietro Piochi, Gino Pianigiani detto Pula, Cartocci Amelia in Fanetti e (naturalmente) Fanetti Giorgio.

Sabrina Pianigiani (per lei è facile!), oltre al "Pula" ha riconosciuto Marcella Bastianini, Luciano Pianigiani, la sora Annita (Annita Pianigiani) Mario Pianigiani, Giulia Pianigiani, Piera, Alessandra Magi e Bruno Dragoni.

Giulia e Sabrina sono state molto precise e ci hanno dato tutte le indicazioni necessarie per individuare le persone segnalate, nelle tre foto pubblicate; ... ma ce le teniamo per noi. Ora che sapete i nomi, andate a vedere di nuovo le foto di Giugno e provate a riconoscerle!

Visto che le segnalazioni sono arrivate solo sulle foto pubblicate, nel frattempo noi riveliamo un altro pezzo della "collezione" di Marcella Bastianini, mostrandovi quelle dei festeggiamenti per la Vittoria del 1946. Sul sito, nella sezione Gente di Contrada, troverete le altre foto di Marcella Bastianini.

Grazie Giulia, grazie Sabrina!

A proposito Sabrina, ricordi la promessa di cercare altre vecchie foto? Le aspettiamo tutti con piacere...



POCHI MABONI



LA MURAGLIA CROLLA

SOTTO IL MIO COLPO

PERIODICO TRIMESTRALE DELLA CONTRADA DI VALDIMONTONE - ANNO III - N. 4 - DICEMBRE 2005
SPEDIZIONE IN A.P. CONVENZIONE 201/1 LEGGE 942/76 - FILIALE DI SIENA - IN CASO DI MANCATO RICEPITO INVIARE AL CPO DI SIENA



gli Addetti al Protettorato

Chi di voi, per eccesso di zelo, per dimenticanza o per altro, ha pagato, avendolo già fatto in precedenza, sappia, che la cifra inviata per la seconda volta, sarà destinata al protettorato 2006 e, non appena avremo stampato le nuove tessere, saranno i primi a riceverle. Comunque, visto quanti di voi hanno apprez-

Chiaramente anche in questa uscita ci sarà il bollettino postale per tutti coloro che vorranno già pagare il Protettorato 2006...esclusi tutti coloro che pagano con R.I.D. o bonifico bancario!!!!.



SILVANO SOLDATI



Savignone Industria Grafica Pistolesi



Ancora grazie!

di Emanuele Pomponi

Ve lo avevo promesso e lo faccio. E' giunto il momento di annoverarmi tra i Maggiorenti della Contrada e sono a dirVi "ancora grazie!"

Ed è con serenità che lo faccio, nella convinzione di aver raggiunto il principale obiettivo che mi ero preposto: quello di lasciare una Contrada che si muove ancora nel rispetto della secolare tradizione che i nostri Avi ci hanno tramandato.

Da questo punto di vista sono sicuro di non aver sciupato niente e questo mi inorgoglisce perché il risultato non era per nulla scontato: ho rivisto una grande partecipazione di giovani, e meno giovani nell'occasione del Giro di omaggio alle Consorelle; il tradizionale "giro in campagna" è stato mantenuto nonostante le esistenti difficoltà logistiche; la vita in Società Castelmontorio è rifiorita; l'interesse dei contradaiooli non è mancato in nessuna delle attività ricreative, culturali e istituzionali che sono state organizzate e non sono state poche.

Anche le forme di comunicazione fra la Contrada ed i contradaiooli hanno avuto il loro sviluppo: il nostro "Pochi ma Boni" ha continuato ad essere pubblicato con regolarità, con una veste grafica, con idee e con contenuti originali, simpatici ed apprezzati; il sito internet www.valdimontone.it è definitivamente decollato nel numero degli accessi: è diventato un raccoglitore, in continuo aggiornamento, della storia viva della Contrada, passata e presente, con le foto dei nostri personaggi, con i filmati delle nostre Vittorie, con la storia delle nostre tradizioni ma soprattutto è diventato un quotidiano punto di riferimento per conoscere in anteprima gli appuntamenti della Contrada e della Società e per consentire a tutti di essere informati e di partecipare attivamente.

Quando penso che sono trascorsi ben quattro anni contradaiooli dall'inizio del mio mandato di Priore, per fortuna, mi viene in mente solo il grande impegno profuso da me e da

tutti i miei collaboratori e le emozioni più forti che ho provato, che nessuno potrà cancellarmi e che, per la mia filosofia di vita, giustificano ogni momento di difficoltà, se c'è stato.

Ho più volte detto che nessuno mi potrà mai far scordare la gioia che ho provato il 30 maggio 2002 quando l'Assemblea della Contrada ha proclamato la mia elezione a Priore e durante la Cena della Prova Generale del 1° luglio 2002 quando sono passato tra i commensali preceduto dal tamburo e dalle bandiere del Montone; ma neppure potrò mai scordare le sensazioni che ho ricevuto nell'occasione delle cerimonie svoltesi nell'Anfiteatro: dall'abbraccio simbolico di tanti contradaiooli che ho sentito sulla pelle la sera dell'Assemblea della Prima Prova del 2002, alla gioia di vedere le scalinate piene di piccoli Montonaiooli che quest'anno aspettavano di ricevere da me il Battesimo Contradaio in una splendida giornata di sole primaverile. Per ultimo, ma solo in ordine di tempo, non potrò dimenticare i brividi che mi sono venuti quando quest'anno, nell'Oratorio della Nobil Contrada dell'Aquila, ho incontrato la nostra Comparsa e l'ho vista, numerosa, fiera, rigenerata; ad un tratto ho sentito arrivare il suono perfetto e deciso di dodici tamburi di Piazza, tutti insieme, che coprivano ogni altro rumore: ho avuto la convinzione che il mio Montone era ancora vivo, che a qualche cosa era servito l'impegno mio e soprattutto del Vicario, che la mia vera partita da Priore era vinta. Che sensazione!

Per quanto mi avete dato, Vi ringrazierò sempre tutti quanti come sempre ricorderò le Commissioni Elettorali che hanno avuto fiducia nella mia persona e le persone con le quali ho collaborato in modo più stretto e che hanno saputo sopportarmi: Gaetano, Roberto, Alberto, Stefania, Antonio ed i Presidenti della Società Castelmontorio Luciano e Graziella.

Graziell

Il Priore





il mio più sincero augurio
che proviate Tutti le stesse mie emozioni e,
al più presto, l'unica grande soddisfazione
che mi è mancata - la Vittoria !

Emanuele

Claudio Rigoli

Augurio A Tutti
Sarete festivi e
a un 2006 pieno di
Soddisfazioni !!

Natale 2005

[Signature]



Luce di Natale

« Il solstizio d'inverno dilaghe i giorni di penombra, allunga le notti a dismisura e induce i dilettanti a rifugiarsi nell'intimità domestica, mentre fuori la neve cambia i connotati del paesaggio e rende sulle cose un velo di incantaminata modestia... »

È proprio in questi giorni che concetti come: pace, fratellanza, solidarietà ed amicizia, assumono una forte simbologia intrinsecamente religiosa, etica, morale.

Volere più di ogni altra cosa, fare di ogni simbolo un atto concreto e questi concetti, con la lunga di un attimo di Natale, ed il loro eco, accompagnare il nostro spirito ogni giorno. Non eschiamo il dolore solo lontano da noi, il nostro mondo, la città, la nostra comunità.

Il dolore ha mille volti e mille luci, ma spesso è un velo muto per la nostra consapevolezza di noi, fermarsi ad ascoltare. Uniamo tutti i nostri gemiti, perché è l'unico modo che abbiamo per affrontare questo mondo un abbraccio e quanto parole sono così molti di noi già fanno e non cominciano che solo così possiamo della nostra Contraddizione, la nostra famiglia e la gioia sarà il motivo conduttore delle nostre vite.

Auguri sinceri, Sonora con il cuore
Rebecca Prandoni



Suona, suona campanina...

Piccola storia della campanina di Santa Lucia

di Irene Turchi

Speso non ci si chiede perché esistono certe tradizioni, non se ne conoscono le origini o leggende, ma per nostra natura è normale viverle, portarle avanti in quanto fanno parte del nostro DNA senese. In questo periodo dell'anno ci si riferisce alla Fiera di S. Lucia, che viene festeggiata in tutto il mondo il 13 Dicembre con riti differenti, ma che nella nostra tradizione popolare è sempre stata dedicata ai bambini e, per i più fedeli, alla benedizione degli occhi presso la chiesa intitolata alla martire protettrice della vista. Questa fiera prende origine dal mercato delle terrecotte, con le quali gli artigiani ceramisti allestivano le loro bancarelle fin dal primissimo mattino vicine a quelle dello zucchero filato e dolci vari, o quelle dei giocattoli allora semplicissimi come le girandole di carta, le palline di S. Pietro o le bambole di cencio.

Ancora oggi ci sono più di cinquanta banchi in Pian dei Mantellini, nell'area compresa tra la chiesa di S. Lucia e quella del Carmine, dove vengono venduti alcuni di questi prodotti dell'artigianato senese. Regine di questo giorno sono le campanelle di ceramica, decorate a mano con i colori delle contrade, simbolo di molteplici credenze, tra le quali un miracolo di S. Caterina, che fece suonare a distesa tutte le campane di Siena per ridestare la venerazione verso la santa siracusana. Indubbio riferimento religioso, della campanina si è anche detto che portasse beneficio a coloro che la suonassero e quel tintinnio fosse simbolo della vittoria e tanto positivo da scacciare gli spiriti maligni del freddo e dell'inverno... Ma in fondo ciò che conta è che i veri protagonisti di questa festa, i cittini, non facciano altro che cercare con lo sguardo su quelle banca-



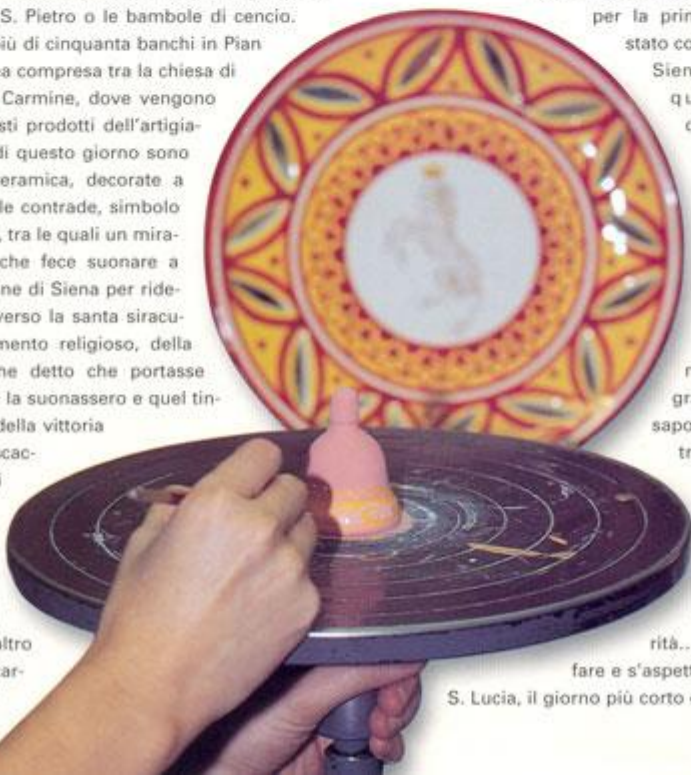
relle la campanina dei colori preferiti, che poi legheranno al collo come la tradizione comanda, per suonarla, suonarla, suonarla fino all'impazzimento delle mamme, che con tanto ardore si sono amalgamate alla folla di gente, che ancora oggi si ritaglia un'oretta per visitare il mercato storico di S. Lucia e rinziare la propria collezione di campanine, mordendo croccante e brigidini.

In un giorno come questo si consuma il lavoro di due mesi dei pochi rimasti artigiani locali, che si adoperano ancora affinché una ad una ogni campana

rispetti la contrada, nei suoi colori, nel suo stemma, senza alterarne l'araldica e consentendo così ai bambini del futuro di gustare ancora questa semplice ma sentita ricorrenza....

Proprio per questo motivo, per la prima volta, quest'anno è stato consegnato al Comune di Siena e a molti fautori di questo faticoso ma divertente appuntamento, un premio-targa dal Console di Siena del Touring Club Italiano come vivo riconoscimento per riuscire tuttora a tramandare costante nel tempo una tradizione che affascina sempre grandi e piccini nel suo sapore già natalizio. Le contrade con i popoli più numerosi sono le più richieste, ma quella che da meno tempo ha assaporato la vittoria gode anche in questo, la popolarità....Noi intanto ci si dà da fare e s'aspetta a gloria!!! Si torna da

S. Lucia, il giorno più corto che ci sia.....



La vecchia bandiera... appena nata

Una bandiera degli anni '40

di Aldo Giannetti

Le sensazioni che fin da piccolo hanno suscitato in me le bandiere della mia contrada sono state innumerevoli, soprattutto nel cercare e ridisegnare nuovi bozzetti a colori da vecchie foto ormai ingiallite o da immagini in bianco e nero trovate in vecchie pubblicazioni.

La mia ricerca è stata ulteriormente aggiornata anche da vecchi filmati.

Fin da piccolo frequento la contrada, nel mio rione tutto mi è familiare al punto che mi accorgo subito del pur minimo cambiamento e modifica di qualche particolare, anche il più insignificante.

Da molti anni avevo notato che dal patrimonio della contrada, mancavano alcune bandiere di vari disegni. Ne ho trovati quattro che mi hanno particolarmente attratto; si può constatare che in base a documenti ed immagini, la nostra contrada, fin dalla metà dell'800 ha realizzato una varietà di bozzetti in numero mediamente superiore a quello delle altre consorelle a dimostrazione che i nostri antenati possedevano una vitalità creativa, davvero rilevante. Queste bandiere hanno fatto la storia della nostra contrada, ma per motivi a noi sconosciuti, non ne è rimasta traccia. Agli inizi del secolo e negli anni a cavallo della guerra, una bandiera ormai vecchia e lisa, veniva spesso distrutta, con alcuni pezzi rimasti più integri ne veniva aggiustata un'altra, e del modello della prima ne restava solo il ricordo. Altre volte, per mancanza di soldi, veniva venduta a qualche contradaio facoltoso che la tramandava alle sue generazioni successive.

Fatta questa premessa mi vorrei soffermare su quella presentata all'Assemblea Generale del 21 ottobre u.s..

Ottenendo l'ok ad andare avanti nella mia iniziativa, prendendo spunto da due foto in bianco e nero, ho rielaborato il bozzetto a colori, poi ho riprodotto il modello in grandezza naturale 1,60 per 1,60, cercando nel migliore dei modi di armonizzare con le dimensioni dovute i vari motivi che la componevano.

Il modello finito ha poi ottenuto la piena approvazione della dirigenza, che nell'occasione voglio ringraziare.

Non è stata semplice la ricostruzione, ma poi vederla rinascere tra le sapienti mani della nostra bandieraia Maria Assunta Sozzi Guasparri, è stata per me un'enorme soddisfazione.

Il disegno è abbastanza geometrico con due fasce esterne alternate rosse e gialle, bordate ed ornate internamente da un nastro ondulato bianco; all'interno sei strisce triangolari, poste in diagonale, rosse e gialle con all'angolo basso esterno all'asta, uno scudo d'oro con il montone rampante.

Per la storia questa bandiera è entrata in piazza alla fine degli anni '30 con gli alfiere Pietro Piochi e Vivo Cesari, e dopo la guerra fino al 1949 con gli alfiere Aldo Marzucchi e Giorgio Vecchi Tancredi, sempre accompagnati dall'inconfondibile rullo e passo della diana di Amleto Rossi.

Chissà, se avrò fatto felici anche loro, se dal cielo saranno contenti di rivedere presto sventolare sul tufo, quel vessillo a loro tanto caro.



Dalle Stanze della Contrada, 7 Novembre 2005

Incontro con i Maggiorenti: i Capitani del Montone

Ricordate l'incontro dello scorso anno con i nostri Priori? Parliamo di Contrada, della sua evoluzione negli anni, del ruolo che le contrade avevano un tempo nella società Senese e quello che hanno oggi, dei comportamenti dei Contradaiooli, dei rapporti della Contrada con il Palio e, conseguenza logica, dei rapporti fra il Priore e il Capitano. In quella sede erano emerse interessanti considerazioni che sono state riproposte oggi ai Capitani per ascoltare il punto di vista di coloro che il Palio lo fanno e che si trovano a gestire direttamente i difficili equilibri con i fantini da una parte e con la Contrada dall'altra.

Tutti i Maggiorenti hanno risposto al nostro invito e li ringraziamo qui ancora una volta per l'attenzione che ci hanno riservato; ricordiamo, per dovere di verità, che l'assenza della Professoressa Anna Maria Befani e di Aroldo Bruttini sono dovute a motivi logistici mentre quella di Bruno Olmastroni è causa di un malinteso, del quale siamo in parte responsabili e per il quale ci rammarichiamo, perché ha privato tutti noi di un contributo interessante.

Ma parlare di Contrada con i Capitani non è la stessa cosa che farlo con i Priori: mantenere il profilo generale della discussione è più difficile ed è inevitabile scivolare sul Palio. E il Palio è materia delicata.

I meccanismi che ne regolano le decisioni e gli elementi che le compongono sono necessariamente riservati. Poiché noi non siamo giornalisti ma Contradaiooli, siamo i primi a condividere il limite oltre il quale non si può spingere un pubblico dibattito. Non stupitevi dunque se la lettura del resoconto di questo incontro apparirà un po' compressa e più concisa di quanto non lo sia stata l'altra: non tutto è stato detto e non tutto quanto è stato detto è divulgabile.

Tuttavia abbiamo potuto ascoltare l'opinione di maggiorenti che hanno vissuto pezzi importanti della storia del Montone e il loro punto di vista sulla Contrada è pur sempre un osservatorio interessante per capire come siano mutati nel tempo i rapporti con i fantini e quelli e tra Contrada e Palio.

Alfredo Pianigiani	1945 - 1955
Piero Santi	1956 - 1957
Alfredo Pianigiani	1958 - 1961
Giovanni Cresti	1962 - 1965
Giovanni Margiacchi	1966 - 1967
Ezio Cortecchi	1968 - 1977
Giuseppe Valenti	1978 - 1979
Ennio Regoli	1980 - 1981
Anna Maria Befani	1982 - 1987
Bruno Olmastroni	1988
Franco Morandi	1989 - 2000
Roberto Pianigiani	2001 - 2002
Vincenzo Mittica	2003 - 2004
Claudio Regoli	2005 -



Commissione: Grazie a tutti di aver risposto al nostro invito. La volta scorsa, parlando con i Priori, avevamo analizzato l'evoluzione della Contrada negli anni ed erano emerse interessanti considerazioni sui rapporti tra Contrada e Palio. Vorremmo continuare su questa linea e riprendere qui lo stesso filo per ascoltare l'opinione dei Capitani.

E' noto come il rapporto fra Palio e Contrada, in tutte le contrade, si sia sempre più sbilanciato a favore del primo - nel Montone credo che si possa individuare un confine tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80 - Parliamo di questo iniziando con Roberto Pianigiani. Roberto, hai respirato aria di Palio fin da ragazzo attraverso il tuo babbo (Alfredo Pianigiani - per tutti Dedo ndr); poi sei diventato Capitano a tua volta ed hai toccato con mano il cambiamento, quindi sei la persona adatta per marcare le differenze che si sono create negli anni. Quali erano i rapporti di Dedo con il Priore e quali sono stati quelli di Roberto?



Roberto Pianigiani: Oggi il Capitano partecipa più attivamente alla vita della Contrada, mentre al tempo di Dedo la sua attività era concentrata nei giorni del Palio: era solo in quei giorni che si parlava con i fantini perché i rapporti d'inverno con le consorelle non esistevano e si decideva quanto spendere.....frugandosi in tasca. Il Capitano non sedeva a fianco del

re.....frugandosi in tasca. Il Capitano non sedeva a fianco del

Priore nelle assemblee, ma stava seduto tra il popolo: se ci pensate ciò è indicativo perché evidenzia l'assenza di rapporti diretti con il Priore durante l'anno. Il Priore, infatti, interveniva nel Palio al livello finanziario e.....non tutti; mentre io ho avuto con il Priore un rapporto diretto. Insomma Contrada e Palio erano proprio due fatti diversi, anche se, devo dire che Dedo aveva un buon rapporto con il Margiacchi perché entrambi..... si "frugavano in tasca".

Commissione: Beppe, hai avuto l'onore di essere Priore e Capitano in anni turbolenti nella vita della Contrada e ora hai l'opportunità di cambiare punto di vista rispetto all'incontro di un anno fa. Come ricordi i tuoi rapporti con la Contrada in quegli anni?



Beppe Valenti: Sono passati circa 30 anni da quando ho ricoperto la carica di Capitano e come succede nella vita dopo tanto tempo insieme ai ricordi, sfumano le sensazioni, le parole, le emozioni. E quando non sfumano succede di non capire più quali sono i fatti realmente accaduti e quelli che involontariamente vengono coloriti da fantasie innocenti. Ricordo comunque tanto impegno e di aver vissuto serenamente il mio rapporto con Pino Giovannelli. Avevamo gli stessi obiettivi e non mancava mai complicità, anche se era difficile parlare con lui di soldi.

Il periodo vissuto da Priore, invece, è stato ricco di difficoltà, tanto per me quanto per la Contrada. C'erano tante attività collaterali al Palio come i lavori in Contrada e in Società; erano tanti gli impegni ai quali fare fronte e si doveva rendere conto fino in fondo delle spese. Devo dire, però, che i dirigenti uscivano dal mandato senza strascichi.

Per quanto riguarda il rapporto con i miei collaboratori, posso confessare che ci sono delle cose che non ho mai raccontato neanche a loro: sono rimaste segrete dentro di me, e lo rimarranno sempre.



Commissione: Ennio: durante il forum con i Priori - con l'esperienza che gli deriva dalla profonda conoscenza della Contrada e la sottile, pungente ironia che lo caratterizza - Farnetani, ebbe a dire che negli anni '70 il problema non era il Capitano, ma i mangini perché tutti si sentivano all'altezza di farlo e tutti lo volevano diventare. Cosa pensa uno che in quel periodo sei stato l'uno e l'altro?

Ennio Regoli: Bene, bisogna essere sempre in due, fare la stessa politica ma rimanere separati. Oggi penso che sia diverso perché è diverso il fine e il rapporto è più stretto. Il Capitano deve vincere perché la Contrada deve crescere mentre il Priore deve amministrare bene: pertanto debbono assolutamente andare d'accordo.

Commissione: Veniamo a Franco Morandi, il Capitano che ha segnato un'epoca nel Montone. Qual è il tuo giudizio circa l'evoluzione del rapporto tra Contrada e Palio? Per dovere di cronaca, ti ricordo che Lucia Cresti affermò nel forum del 2004 di aver condiviso a tal punto la tua visione di Contrada da aver intrecciato fortemente il suo mandato con il tuo.



Franco Morandi: Di fatto la Contrada non dovrebbe avere evoluzioni considerevoli ma dovremmo cercare di mantenere il più possibile le tradizioni tramandate sulle quali si lega l'essenza della vita di Contrada e di Siena. Il Palio subisce invece l'effetto dei tempi con l'applicazione dei modi e costumi del momento, anche se lo svolgimento rimane quello tradizionale.

Con Lucia abbiamo avuto tre mandati in comune, ha condiviso il mio operato e abbiamo sempre collaborato; del resto io sono andato d'accordo con tutti i Priori che si sono succeduti nel tempo. Penso che tra Priore e Capitano ci debba essere un rapporto che sta all'interno dei limiti istituzionali (ndr!), se poi c'è anche un rapporto d'amicizia, tanto meglio. Del resto la politica che sceglie il Capitano è riferita soprattutto all'aspetto economico e il Priore può anche non dividerne in pieno le scelte perché le vede dall'esterno, ma insieme debbono comunque stabilire un piano.

Roberto Pianigiani: Non tutti i priori hanno condiviso l'operato del Capitano!

Ennio Regoli: ...succede anche il contrario!... Non sempre i Capitani condividono quello dei Priori!

Commissione: Tuttavia, come dicevamo all'inizio, il Palio guadagna negli anni sempre più spazio rispetto alla Contrada che, sempre di più, vive in funzione della vittoria. Questo fatto attribuisce ai Capitani maggiore visibilità di quella che non hanno i Priori.

Franco Morandi: Il Palio, inteso come corsa, ha preso il sopravvento per vari motivi sulle altre attività della Contrada. Dal mio punto di vista la metamorfosi, iniziata tra gli anni '70 e '80, è dovuta principalmente sia alla diversa partecipazione alla vita di Contrada - a causa dello spopolamento del rione - sia ai mezzi d'informazione che danno maggiore risonanza ai quattro giorni della Carriera, unitamente all'effetto fantini e alla partecipazione Contradaiole che si riscontra nei vari appuntamenti ippici in preparazione al Palio. Per questo il Capitano diventa - in positivo o in negativo - sempre di più il punto di convergenza delle opinioni Contradaiole. Comunque ritengo che non esiste un paragone tra le due cariche della Contrada e che i Contradaiole abbiano ben presente che è il Priore a rappresentarla.

Commissione: In un contesto che si trasforma, la continuità delle cariche assume un peso rilevante anche nel rapporto con fantini. Nel Montone nessun Vicario è mai diventato Priore, ma sono tanti i Mangini che poi hanno fatto il Capitano quindi in questo senso c'è stata continuità; però le relazioni con i fantini sono cambiate profondamente: una volta erano mercenari che venivano a Siena sperando di trovare una monta mentre oggi le loro prestazioni si intrecciano in maniera consistente con la vita di Contrada anche se ciò spesso avviene per convenienza reciproca. Vincenzo, cosa ne pensi?



Vincenzo Mittica: In questo contesto i rapporti con i fantini sono cambiati molto rispetto a quando sono stato Mangino con Franco. Si è ridotta la tendenza a cercare un valido sostituto per le "seconde scelte", un fantino che costituisse l'alternativa.

tiva alla monta dei "big" che, magari, non si riusciva a chiudere: oggi l'interesse primario è il buon fantino per tutte le situazioni e il "ragazzino" seguito da tempo, da tenere in caldo per montare sul "soggetto" meno competitivo, non esiste più. Adesso c'è la tendenza a chiudere il proprio campo d'interesse con pochi fantini; professionisti completi forti all'ennesima potenza sebbene ci siano in giro molti esordienti, ben preparati e allenati.



Claudio Regoli: Per me è naturale che oggi un fantino di Piazza sia un atleta professionista: riflette i cambiamenti del tempo, della società e della Contrada. I cavalli hanno avuto la stessa sorte: basta pensare a come vengono addestrati oggi. C'è di più, prima c'erano poche corse in un anno e un fantino doveva per forza fare qualcos'altro per vivere mentre oggi è nella condizione ideale per poter fare

il professionista.

Commissione: Torniamo alla continuità delle cariche.... È un argomento interessante.

Franco Morandi: Osservando la storia della nostra Contrada, è vero che nessun Vicario è stato elevato a Priore mentre molti hanno seguito l'iter di Mangino-Capitano. Una risposta in questo senso non so darla, è certo che dovrebbe esistere in ogni ruolo la continuità che a mio avviso rappresenta la forza della Contrada per non disperdere l'operato svolto sul quale basare le future valutazioni e modifiche. Il rapporto con i fantini è al passo con i tempi: è impossibile fare un confronto con quelli del passato per cultura, istruzione, realtà sociale.

Ennio Regoli: Anche nel mio periodo c'è stata continuità e s'è raccolto molto di tutto quello che avevamo seminato. È stato un ottimo momento di coesione e, con l'aiuto di un po' di fortuna, abbiamo guadagnato credibilità in città e ci presentavamo in Piazza con ottime credenziali. Erano anni in cui il Montone era capace perfino "di vendere fumo"!

Commissione: ... era l'era del Prof. Menichetti....

Ennio Regoli: Non era solo il Menichetti, anche se ha rappresentato un momento fondamentale per il Montone; erano anni diversi, i nostri. Più comodi! Tra capitani e Priori c'era sintonia di vedute; noi eravamo soddisfatti del nostro lavoro e la strada da percorrere non subiva interruzioni. Il popolo era unito e la scelta delle persone veniva condivisa con maggiore approvazione: perfino le cancellature erano considerate stimolanti! Le altre contrade ci dicevanofortunati, ma noi s'era vincenti nella testa!

Franco Morandi: Negli anni '70 c'era un nucleo di Contradaisti che si confrontavano in assemblea. Oggi è sempre più difficile confrontarsi e parlare fra generazioni diverse.

Ennio Regoli: La differenza è una sola: noi eravamo credibili e gli altri noi! Eravamo tranquilli, modesti. Oggi è diverso: il Palio sta andando di pari passo con la società.

Beppe Valenti: Negli anni '70 il Montone era sempre sugli scudi: fu definito il progetto Michelucci per il rinnovo della sede museale, al Dottor Cresti fu assegnato il Mangia d'Oro, si vinceva spesso... erano veramente anni esaltanti.

Commissione: Altra questione spinosa è il fantino di Contrada. È un obiettivo da perseguire o è meglio cercare la monta migliore sul cavallo assegnato? È un argomento questo che non può avere risposte predefinite perché gli aspetti positivi e negativi spesso si compensano e la scelta dipende dal momento e dalla visione che il Capitano ha del Palio. Vorremmo sapere il vostro punto di vista.

(...e si è rivelata davvero una questione spinosa! Però il dibattito si è fatto interessante sconvolgendo spesso sull'attualità. Quello che riportiamo qui è il massimo che possiamo concedere ad un'ampia platea.... [NDR])

Ennio Regoli: La scoperta del Pes è stata un'innovazione, ma è con Aceto che è cominciato il fantino di Contrada.

Beppe Valenti: Quando da Capitano andavo a parlare col Capitano dell'Oca sulle possibilità di montare Aceto, il fatto di non avere un nostro fantino di Contrada l'ho spesso percepito come un grosso problema.

Vincenzo Mittica: Non è il momento per i fantini di Contrada. Io sono favorevole solo se la Contrada ha la fortuna di trovare un esordiente che garantisca serietà e continuità.

Ennio Regoli: Noi bisogna montare il più "forte" del momento!

Roberto Pianigiani: Non sono mai stato per il fantino di Contrada. Ero e sono per l'accoppiata perché ritenevo – e ritengo tuttora – che ogni cavallo ha la propria monta. Per mandare i purosangue "ci vogliono le mani"; con i mezzosangue invece è più facile e si annullano le differenze, ma la capacità resta un aspetto fondamentale. Comunque, ripeto, per me ogni cavallo ha il suo fantino!

Ennio Regoli:È più facile che ogni fantino abbia il suo cavallo!

Roberto Pianigiani: In Piazza, ripeto, ci vogliono le mani, e in più bisogna capire il pallino d'ogni fantino! Anche se, non c'è dubbio che montare un fantino determinato e convinto faccia sempre la differenza.

Vincenzo Mittica: C'è anche da dire che i cavalli che portano in Piazza cambiano con troppa frequenza....

Franco Morandi: Io sono un fautore del fantino vicino alla Contrada. Dopo l'82 al centro del Palio c'era il Pes e noi eravamo con lui. A me piace un Palio dove il Capitano sa prendersi dei rischi e credo sia importante avere sempre la possibilità di essere attivi nella trattativa; ma non c'è una regola precisa riguardo al fantino di Contrada si è favorevoli se è capace. Comunque oggi è fondamentale capire il momento.

Commissione: Lasciamo al Capitano in carica la conclusione....

Claudio Regoli: Le situazioni ora sono un po' stressate, ma forse non troppo diverse da com'erano prima. Il punto è che sono quindici anni che non si vince, e questo pesa terribilmente. Ci sono ragazzi di vent'anni che non sanno cosa vuol dire vincere, quindi, ora come ora, conta solo il risultato: raggiungere la vittoria. Non ci si può permettere di dare peso a tante sottigliezze; bisogna vincere in tutti i modi con qualsiasi mezzo.

L'oroscopo di Kazzandra

Più grosso è il gregge più segni ci sono

di Frate Indovino

Nel calderone di varietà umane che è la Contrada, molto divertente è giocare di fantasia con un oroscopo che va oltre l'ordinario zodiaco....



La **PECORA ARIETE** si contraddistingue per l'attaccamento ai simboli, dettato dalla coincidenza del suo essere con lo stemma stesso della Contrada per la sua testardaggine. In combutta con il suo alter ego capricorno, è spesso usata dalle altre pecore come contraventi di sfondamento.

Trovarebbe posto in un'ipotetica astrocomparsa, per le sue caratteristiche guerriere, come uomo d'arme in compagna, ovviamente, dell'immancabile capricorno, a discutere chi è più adatto per la clava e chi per la spada. L'oroscopo consiglia: non fare il kamikaze!



La **PECORA TORO** per la sua muscolosità estetica e di carattere è chiaramente il duce della situazione, spesso incline a risolvere le cose, possendo direttamente alle vie di fatto. Tipica è la giovane pecora toro, galvanizzata dal film della sera prima o dall'immancabile idolo toro urlante a torso nudo, che è pronta a difendere a suo modo qualsiasi posizione. Anche se nell'arena il toro è stimolato dalla vista del colore rosso, con l'avvento della te a colori questa tipologia di pecora, confusa dal caleidoscopio, a cui è sottoposta, ha smarrito ogni riferimento. L'oroscopo consiglia: valium!

La PECORA GEMELLI

come il nome stesso suggerisce tende a muoversi, se si, solo in coppia e a ripetere quasi simultaneamente ogni frase pronunciata dall'altra. Per specularità, coordinazione e simbiosi è il segno caratterizzante gli alle-

ri della nostra astrocomparsa. L'oroscopo consiglia: staccati! Più iniziativa personale.



La **PECORA CANCRO** si muove poco e preferisce tendere agguati. La povera pecora che le capita intorno verrà sicuramente stritolata dalle sue potenti chela. Si simmettizza tra i rappresentanti del popolo e l'oroscopo ha per lei due consigli: più moto e più fair play!



La **PECORA LEONE** è orgogliosa e ci tiene a far sentire il suo ruggito. Il miglior tamburino per la nostra astrocomparsa (guarda caso!) ipnotizzata e abbindolata dalle sue stesse parole, spesso dimentica l'interlocutore e l'oroscopo si vede quindi costretto a consigliare: ascolta di più!

La **PECORA VERGINE**, infastidita dalle continue battute a sfondo sessuale intessute a suo riguardo, ci tiene a far conoscere a tutti le sue pulizie d'animo e si spinge fino al punto di proporsi come emblema dell'innocenza dicendo: "Non sarà mica colpa mia, sarà stata qualche altra io no!". Trovato un paggio vessillifero di legge. L'oroscopo consiglia: prendi le tue responsabilità!



La **PECORA BILANCIA** è il nostro vessillifero porte insegna. È l'unica in grado, sembra, di stare lì davanti perché, in pieno rispetto del proprio nome, non si è mai...sbilanciata ed il popolino dice: "Nessuno di noi sa come la pensa, quindi è giusto che ci faccia strada" (meh!), l'oroscopo ha per te un bel...esponiti!





La PECORA SCORPIONE ha una caratteristica fragilità di spirito che la spinge, se attornita da pericoli, ad autoreprimersi o addirittura al *harakiri*. Da sola spaccerebbe il mondo, il suo aspetto è inquietante, ma basta che gli altri rappresentanti del popolo, per gioco, prima di partire con il resto della comparsa si dispongano a cerchio intorno a lei e si sfiora il dramma. Ci vuole più coraggio!

La PECORA SAGITTARIO

è contraddistinta da molteplici attitudini: l'intelligenza e la manualità dell'uomo e la nobiltà e l'eleganza, oltre che la velocità (quando vuole e può) del cavallo. Difficile per lei è coordinare queste capacità e abbattere ad ogni momento la giusta andatura, c'è il momento per il passo e quello per il galoppo, ma il trotto rimane il lavoro di base. Quindi, nel peggio peggiore, ma...trotta!



La testarda **PECORA CAPRICORNO** guarda sempre un po' con invidia a chi gli è più vicino e spesso è la pecora ariete, più gentile nei modi e nelle sembianze, altrettanto capace di combattere, ma con armi (corni) molto più importanti. Va da sé che, una volta montati,

sarà la pecora capricorno ad avere la peggio...volevo dire la clava. L'oroscopo consiglia: il prossimo anno popolino!

La PECORA ACQUARIO

si distingue per due caratteristiche principali, che sono proprie dell'eccezione più popolare di acquario, predisposto per lavorare in pubblico i pantaloni propri, ma soprattutto degli altri e per essere ricettacolo di ogni sorta di alimento solido e liquido. Il suo habitat naturale è quello delle cene e dei cenoni, dove può esprimere tutte le sue potenzialità. Non sfigurerebbe quindi neanche lei come peggior vessillifero: ne verrebbe di cose da dire! L'oroscopo consiglia: cerca di accontentarteli!



La PECORA PESCI è tra le più villipesi del e del gregge. Abbocca sempre, non ha ancora capito che sono molti gli appassionati di pesca e talvolta, abbandonata la lenza, sconfiggono nell'illegalità con la rete e trascico. È presente in gran numero e merita un posto tra i rappresentanti del popolo. L'oroscopo consiglia: per non rischiare...dieta!

Lo zodiaco tradizionale terminerebbe qui, ma la nostra è una Contrada un po' particolare e molto ben rappresentati sono altri segni, le cui peculiarità mi riservo di illustrare in altre occasioni o, in maniera molto più stimolante, lascio alla vostra immaginazione: sto parlando, ovviamente, delle conosciutissime **PECORA VOLPE**, **PECORA IENA**, **PECORA BRADIPPO** E **PECORA RETILE**, della fin troppo ingenua **PECORA PECORA**, oltre che della pericolosissima **PECORA LUPO**, e delle ingannevoli **PECORA VESTITA DA LUPO** e **LUPO VESTITO DA PECORA**... E allora, scherzando ovviamente, si potrebbe dire: "Venghino signori, venghino in questo circo, più gente entra più animali si vedono!"

Lo wild... ne fa e ne pensa... una più del diavolo!!!

di Silvia Borghi, Marta Capannoli, Eleonora Cortonesi, Caterina Viligiardi

NOME E COGNOME: Gruppo selvaggio;

ETA': 25 anni (chi più chi meno);

CITTADINANZA: Montonaiola;

RESIDENZA: Via dei Servi;

SEGNI PARTICOLARI: Estrose!!!!!!

Certo tutta questa estrosità non è solo farina del nostro sacco, ma come succede nelle migliori famiglie, da piccine abbiamo capito che un giorno avremo voluto essere: Mitiche Furbette come le "IENE" e Ganze come quei Baldanzosi I.S.F.D.T. (allora giovinelli!!!!). Quando siamo state messe alla prova dalla "dura" vita di società, siamo passate anche noi sotto il giogo dei servizi al bar, dei lavaggi e delle giornate trascorse in cucina e proprio in questi momenti abbiamo dato il "meglio" di noi con acquate, guerre all'ultima fetta di cocomero e a manciate di farina o cioccolata. Queste esperienze erano tradizionali e troppo legali per soddisfarci pienamente, erano i "divieti" da infrangere che ci attiravano!!! Un bel giorno ci balenò in mente la picaresca idea di fare la spesa nell'orto del prete per poi imbandire un ricco rinfresco nelle fondamenta di quella che oggi è la sede museale della contrada. Tra giochi e balli tutto si concluse nel bel mezzo del buffet, quando Olga con passo lesto, sguardo minaccioso e con un tono che avrebbe messo sull'attenti tutti, ci invitò ad andarcene velocemente!!! Tutte queste peripezie e molte altre, hanno convinto il nostro "Padrino" dal ciuffo lungo a darci il nome che ci spettava, di certo poco sobrio, ma appropriato "SEL-VAGGE", ancora oggi questo nome è il nostro vanto e ovunque andiamo ci precede.

Con il tempo i giochi dell'infanzia hanno lasciato il posto alla sfrenata voglia di vittoria, tant'è che ci siamo ingegnate per trovare svariati modi per propiziare la sorte. Certo direte voi: "Forse è arrivato il momento di smettere?". "Ma chè! In qualche modo bisogna sdrammatizzare!!! Così abbiamo dato il via ad innumerevoli gesta.

Dopo anni di tentativi andati a vuoto e buone intenzioni di sentito ringraziamento per il sogno purtroppo mai avverato, abbiamo deciso di seguire la nota filosofia, prevenire è meglio che curare! A chi verrebbe mai in mente di incamminarsi, sotto il sol leone di luglio dopo una nottata verso l'Eremo di Lecceto? A noi! Forti della passata esperienza della nostra amica Giada, quando si mise alla prova percorrendo per voto, sperando in un bombolone, il lungomare

Follonica-Piombino. La vedemmo tornare dopo una giornata di un colore indefinito in sella ad una bici presa in prestito in una pineta... Correva l'anno 1999.

Ci siamo dette: alleniamoci così quel giorno saremo pronte per la folle corsa! Decise a non mollare partimmo di buon mattino dalle scale di Servi, giù per il Giuggiolo, su per Montalbuccio tra cani astiosi, oche starnazzanti e dietro alle fughe di Elenina, noi pellegrine, stremate dalla fatica e dal caldo giungemmo a destinazione, proseguimmo con canti, brindisi e riti propiziatori. Per non lasciare niente al caso l'avventura si concluse con un trekking urbano toccando i luoghi simbolo del giubilo. Arrivate al punto di partenza il bollettino medico comprendeva: vesciche, mani e piedi gonfi, disidratazione diffusa e abbronzatura "a muratore". Insomma dei piccoli mostri. Ancora una volta ascoltate a metà, correva l'anno 2004. Il cavallo maschio era arrivato.

Testarde e piene di fantasia, eccoci all'estrazione del 10 Luglio 2005. In quell'occasione il nostro regno fu la cucina, un after hour tra i fornelli. Preparammo per tutti colazione, pranzo, merenda e cena, ma ci fu anche il tempo per una fuga. Mentre la carne era in forno partimmo sull'apino alla conquista dell'allegro condominio. Guidate da Duccino allarmammo gli abitanti al grido "il Ferrus si sveglia e torna vincitor". Destata Pippo e la Fam. Mariotti, smontata la macchina dell'Emorina, ciondolando da un appartamento all'altro risalimmo sul possente mezzo e tornammo al nostro dovere. Prese dalla smania culinaria e dalla

"calda" giornata, ci promettemmo che se fosse "andata bene" la nostra missione sarebbe terminata con una pastasciuttata notturna. Finalmente qualcuno ci ha ascoltato! Stiamo migliorando! La serata sembrava non finire mai, in preda al sonno e ai postumi della festa portammo a termine l'opera, tutti a tavola allietati da cori stonati a ritmo di mestoli e coperchi.

Dopo questi e tanti altri episodi bizzarri, ci dicono che alla nostra età dovremmo già essere mature e in effetti noi ci sentiamo pronte per affrontare quel tanto sospirato anno di giubilo.

Siamo sicure che vivremo il nuovo anno con l'allegria che ci contraddistingue, tutte insieme pronte in ogni caso ad architettare nuove divertenti avventure. Propiziatorie e non..... SPERIAMO.



Il nuovo statuto di Società: un punto di svolta

di Federico Rubegni

A completamento di un processo iniziato con l'elezione della commissione per la revisione dello statuto della Contrada, l'assemblea dei soci della società Castelmontorio ha deliberato nel mese di novembre l'approvazione del nuovo statuto della società. Il nuovo testo, nato in seno alla commissione appositamente eletta, rappresenta in alcuni punti un notevole cambiamento rispetto al passato.

Anche se piace pensare che le contrade siano completamente autonome nella loro gestione, è indubbio che sulla stesura abbiano pesato non poco le attuali vicende di natura tributaria, che speriamo con questo nuovo testo non debbano ripresentarsi.

Uno dei punti di maggior rilievo è il cambiamento della natura del socio, che con il vecchio statuto era designato solamente in colui che pagava la tessera annuale della società. Così in via teorica e non senza incongruenze rispetto ad altri passi dello stesso, parte dei protettori del Valdimontone erano esclusi dalla società. Oggi sono soci tutti i protettori della contrada e per preservare comunque la vecchia figura, viene istituito il socio sostenitore. Ad esso è riservato un nuovo organo, il Consiglio Generale, in cui vengono nominate le commissioni di lavoro e la commissione elettorale. Mentre all'Assemblea generale dei soci è riservato il compito di approvare il rendiconto economico e la nomina dei revisori dei conti.

Altro punto focale del testo riguarda l'amministrazione: fino ad oggi la società Castelmontorio operava su conti intestati alla contrada, da oggi dovrà operare su conti separati; inoltre eventuali avanzi di gestione dovranno essere utilizzati per "promuovere attività ricreative, culturali, sportive e sociali per rinsaldare fra i Montonaioli i vincoli di solidarietà, amicizia e collaborazione e valorizzare in loro lo spirito e le tradizioni della Contrada al fine di favorire il raggiungimento degli scopi perseguiti dalla Contrada di Valdimontone" (Art. 3).

Questi i due punti di maggior cambiamento rispetto al passato. Resta adesso da mettere in pratica il nuovo statuto che speriamo, possa dare un ulteriore slancio alle attività della società, il cuore della contrada.



Valdimontone NOTIZIE

- ✓ Quale è stata eletta la commissione che dovrà - il Contradaiolo Andrea Lenzi ha ricevuto un meritato riconoscimento, nell'occasione della consegna del Premio Fraiese, per le foto pubblicate nel Libro "Bordelli".
- ✓ La Contrada anche quest'anno ha realizzato due nuove bandiere in seta con un disegno già utilizzato nella prima metà del '900.
- ✓ E' stata presentata al Comune di Siena tutta la documentazione necessaria per ottenere la formale "agibilità" del Museo-Sala delle Vittorie.
- ✓ Le vetrate del Museo-Sala delle Vittorie sono state dotate di speciali pellicole trasparenti per proteggere le suppellettili dall'irraggiamento solare.
- ✓ Anche quest'anno le Donne di tutte le Contrade hanno organizzato il tradizionale "Mercatino delle Donne" presso il Casin de' Nobili: il ricavato è stato destinato a scopo di beneficenza.
- ✓ Nel pomeriggio del 13 dicembre, presso l'Oratorio della SS.ma Trinità, organizzato dalla Confraternita della SS.ma Trinità, è stato presentato alla cittadinanza ed al Presidente della Fondazione del Monte dei Paschi di Siena, il risultato delle iniziative che Madre Flora ha realizzato nelle Filippine con il contributo di tutta la comunità senese.
- ✓ Nel pomeriggio di giovedì 22 dicembre, alle ore 17 merenda in Società Castelmontorio per tutti i bambini pronti ad accogliere Babbo Natale che arriverà alle ore 20.00.
- ✓ Venerdì 23 dicembre, alle ore 18.30, considerato il successo dello scorso anno, presso l'Oratorio della SS.ma Trinità, si terrà un nuovo concerto di musica "gospel" con i Jubilee Shouters diretti dal Maestro Gianni Grazzini.
- ✓ Sempre Venerdì 23 dicembre, alle ore 20.30, presso la Società Castelmontorio sarà seguito la tradizionale Cena degli Auguri.
- ✓ Venerdì 6 gennaio, alle ore 18 arriva presso la Società Castelmontorio la "Befana". Tutti i bambini potranno ritrovarsi a merenda, fin dalle ore 15.00, per attenderla.



Castelmontorio NOTIZIE

- ✓ Venerdì 21 Ottobre si è tenuta l'Assemblea di Società, durante la quale è stata eletta la commissione che dovrà formare il nuovo Consiglio per il biennio 2006-07. Essa è costituita da: Rudy Castagnini, Ermanno Mugnaini, Massimo Barbetti, Marco Lenzi e Duccio Cappelli.
- ✓ Domenica 13 Novembre si è svolto il tradizionale Premio Sociale: nell'occasione è stato consegnato un contributo all'associazione Siena A.I.L. come quota che la Società devolve ogni anno in beneficenza.
- ✓ Venerdì 25 Novembre si è tenuta l'assemblea dei Soci nella quale è stato redatto il Nuovo Statuto di Società autenticato da un notaio.
- ✓ Venerdì 23 Dicembre si svolgerà la Cena degli Auguri.
- ✓ Sabato 31 Dicembre si terrà il Veglione di S.Silvestro.
- ✓ Il 6 Gennaio in Società arriva la "Befana". Ovviamente sono invitati tutti i bambini del Montone.
- ✓ Domenica 15 Gennaio appuntamento in Società per "i meno giovani" per il Pranzo dei Veterani.

Il nostro brioso Gruppo Donatori di Sangue

Consiglio Gruppo Donatori di Sangue della Contrada di Valdimontone

Siamo giunti alla fine di questo biennio ed è tempo di bilanci, anche se siamo convinti che non spetti a noi farne, ma ai donatori, ai soci sostenitori e ai contradaioi tutti del Montone. Non possiamo neppure esimerci perché, e non sempre per loro volontà, coloro che sono meno presenti alla vita di Contrada e alle nostre iniziative, sappiano quale è stato il nostro modo di operare. Sin dall'insediamento dell'attuale Consiglio abbiamo ritenuto che, soprattutto i giovani, non avessero con il Gruppo un grande rapporto, ritenendolo forse estraneo alla vita di Contrada, pur consapevoli che questo ne faceva parte. Necessitava un nuovo modo di rapportarsi gli uni agli altri, un modo diverso per far sì che il Gruppo, rendesse loro parte attiva. Per prima cosa abbiamo messo in essere l'attuazione di una delibera del Consiglio precedente: gli auguri di buon compleanno ai diciottenni della Contrada, ricordando loro l'esistenza del Gruppo e le modalità per poterne far parte. Fortunatamente i primi, pur timidi, risultati sono stati ottenuti. Questo non poteva bastare, in quanto dovevamo far sentire i più giovani uniti tra loro, affinché potessero aiutarsi a superare quei timori che, inevitabilmente, ci sono alla prima donazione. Abbiamo così organizzato delle donazioni di gruppo e a seguire una colazione in Società. Per questo non posso che ringraziare il Presidente Graziella Rossi e tutto il Consiglio per la fattiva collaborazione dimostrata. Questa iniziativa ha riscosso un notevole successo, che i numeri dimostrano. Nel biennio ormai concluso ci sono stati più di trenta nuovi donatori, la maggior parte dei quali in età compresa tra i 18 e i 25 anni. Grazie, grazie di cuore! La nostra attenzione, è vero, è stata rivolta soprattutto ai giovani, i quali, anche se in alcune occasioni un po' troppo esuberanti, quando si parla di solidarietà capiscono l'alto valore civile e sociale che un piccolo gesto come la donazione di sangue può avere e rispondono da veri adulti, da veri contradaioi. Certamente non abbiamo perso di vista coloro che questi valori li hanno acquisiti da anni e li hanno introdotti nel loro modo di essere e di vivere: tutti i donatori, circa 260, che fanno parte o hanno fatto parte di questo meraviglioso Gruppo, che ormai da più di trent'anni tiene alto il nome del Montone.

Non volevamo ricordarci di loro solo in occasione della necessità di sangue, rapporto questo esclusivamente asettico: abbiamo così pensato e, speriamo sia

stato un gesto gradito, di inviare a tutti i donatori gli auguri di compleanno. Certo sono piccoli atti...ma i grandi progetti si costruiscono giorno dopo giorno, piccolo gesto dopo piccolo gesto, passo dopo passo, sempre convinti che tutti insieme ragazzi, ragazze, uomini e donne possiamo fare ancora più grande il Gruppo donatori del Montone ed insieme alle altre Consorelle e Associazioni raggiungere, tutti insieme, quell'autosufficienza di sangue per la nostra Siena. Vogliamo quindi ringraziare l'Onorando Priore per la collaborazione dataci in questi due anni, il Seggio tutto e di nuovo un grazie immenso a tutti i donatori e soci sostenitori.



Il filo dei Ricordi



1^a Fase



2^a Fase



3^a Fase



4^a Fase



5^a Fase

Classifica FINALE

- 1 Mauro Scala
- 2 Tommaso Indrizzi
- 3 Manuela Baglioni
- 4 Stefania Viviani
- 5 Roberta Morricciani
- 6 Simone Bari
- 7 Antonio Mini

Da Follonica ad Alleghe

di Gabriele Maccianti

L'attività del Velo Club Castelmontorio è stata abbastanza intensa nonostante il limitato numero di 'soci attivi'. La prima 'pedalata' (Siena-Roccastrada) è stata organizzata in maggio in occasione del passaggio dal comune maremmano della tappa Grosseto-Pistoia del Giro d'Italia. Il raduno - come sempre del resto - si è concluso allegramente a tavola con il gradito e utile concorso dei numerosi 'soci sostenitori'. In giugno si è svolta la quinta edizione della Siena-Follonica. Vista la confidenza presa con il tracciato, qualche settimana dopo abbiamo deciso di ripeterlo, includendovi, stavolta, anche il ritorno: la Siena-Follonica-Siena (183 km), che poteva sembrare un azzardo, si è invece rivelata più semplice del previsto.

In settembre - coronando un progetto accarezzato da tempo - il Velo Club si è cimentato con le salite dolomitiche. Sabato 10 con il celebre circuito "dei quattro passi" (Pordoi [2239 metri di altezza], Campolongo [1875], Gardena [2121] e Sella [2240]); l'indomani con una tappa più breve, (Campitello di Fassa-Alleghe), che presentava la salita al passo San Pellegrino (1918 m.) e quella facoltativa - e quindi evitata quasi da tutti! - al passo Fedaia sul massiccio della Marmolada (2070 m., ma con pendenze fino al 18%). Due giorni emozionanti tra scenari di rara bellezza e su strade teatro di epici confronti ormai entrati nella mitologia dello sport. Affrontare questi percorsi, pur impegnativi, non significa essere pazzi o eroi. Basta un'"uscita" di due/tre ore a settimana e una bici da corsa decente. Non siamo agonisti: l'importante è trovare un ritmo appropriato per scollinare nel migliore dei modi. Al valico, del resto, ci si attende, ci si rifo-cilla e si riparte. Anche perché in realtà l'obiettivo è stare insieme, divertirsi (facendo anche un po' di fatica) e... man-giare!

L'appuntamento è per la prossima primavera. Nel frattempo non rimarremo inerti. Innanzitutto stiamo realizzando alcune pagine web che, grazie alla collaborazione degli addetti, saranno inserite nel sito internet della Contrada. Grazie a questo strumento daremo notizia delle pedalate che organizzeremo. Inoltre, siamo intenzionati a ristampare le mute invernali ed estive. Per far ciò è necessario raggiungere un numero minimo di adesioni: sarà possibile richiedere il materiale attraverso il sito oppure in Società nel cartello che verrà affisso prossimamente.

A coloro che, pur tentati, sono ancora timorosi nell'avvicinarsi a questa splendida pratica sportiva non possiamo che dire: non vi rendete conto di cosa state perdendo.



Foto ricordo sul Passo Gardena. Sullo sfondo il Gruppo del Sella.

Il filo della Memoria

Saluto della Commissione

Fare informazione è uno dei mestieri più difficili ed allo stesso tempo affascinanti. Ritrovarsi poi al servizio della propria contrada impone uno slancio ed una attenzione tutta particolare, dovuta al fatto che idealmente vorremmo sempre dare il meglio anche se spesso non ci riusciamo. Ma la contrada è anche questo: delle persone che nonostante le loro differenze si mettono insieme per portare avanti un progetto che appartiene ad una comunità più vasta, a tutti i Montonaioi.

In questi due anni abbiamo messo al centro della scena voi, cercando la partecipazione, l'attenzione, di chi vicino o lontano fisicamente alla contrada era comunque raggiunto da essa tramite il "Pochi ma Boni".

E' stata una scelta difficile, perchè ha comportato l'invenzione di un nuovo tipo di giornalino, che interagisse con ogni mezzo possibile con i contradaioi. Tutto questo può essere discutibile, ma se tornassimo indietro non

cambieremmo la nostra scelta: raccontare il Montone per noi significa dare la parola al maggior numero di persone possibili, cercando di fargli raccontare ciò che sentono e vivono all'interno della contrada. Brandelli di vita, magari poco utili all'erudizione, ma che, speriamo, lascino all'interno di ognuno di noi quel senso di appartenenza che tante cose della nostra era ci fanno dimenticare.

Abbiamo cercato di darvi il meglio e adesso ci rimettiamo al vostro giudizio, sereni della bontà delle nostre scelte.

Concludiamo con un saluto alla commissione elettorale augurandole buon lavoro e con una citazione tratta dai verbali di un po' di anni fa:

W il nostro glorioso Montone

... continuano le segnalazioni delle persone ritratte nelle foto di Marcella Bastianini, pubblicate nelle precedenti edizioni.

.... "Tanti saluti e buon lavoro da parte di Paola Rocchi - per chi non lo sapesse - vicario procuratore nei seggi degli anni 70 con i priori Farnetani e Giovannelli."

Termina così la lettera che ci ha inviato Paola Rocchi per segnalare i nomi qui sotto; ma prima di arrivare alla cronaca, vogliamo rassicurarla.

Chi potrebbe dimenticare il primo vicario donna nella storia del montone? Certo che ti ricordiamo Paola! E con piacere, perché evochi anni indimenticabili, per chi ha

avuto la fortuna di viverli. La tua foto, insieme agli

altri dirigenti del tempo, è stata pubblicata nel "gioco del mese" di Giugno 2004 e, per la cronaca, sei stata riconosciuta da tutti i partecipanti.

Ringraziamo Paola pubblicando anche un altro pezzo della sua gradita lettera perchè ci sembra indicativo per raccontare la contrada negli anni.

"Le tre foto [quelle di Marcella Bastianini (ndr)] forse rappresentano tutto il "Montone" di allora, che a noi bambini preparava i "cenini" apparecchiando alla Santissima, con uova strapazzate col pomodoro nei colori della contrada. Data l'epoca, subito dopo guerra, l'uovo ognuno se lo portava da casa."

Ecco ora le persone: come al invitiamo tutti ad andarle a cercare di nuovo:

1° foto: Laura Rossi, Luciano Pianigiani, "la piccola Valeria"

2° foto: Norma Pianigiani Marraccini, Laura Rossi Rocchi, Amelia Cresti, Giulia Pianigiani Bastianini, Angelina Pianigiani Magi, Piera

3° foto: Bruno Dragoni, Enrico Pecciarelli ("detto Enrico del cantuccio dal luogo della sua abitazione in via dei Servi" aggiunge Paola), ancora Piera, "la mamma di Gigi Bracci", la stessa Paola Rocchi, Laura Marraccini e infine Assunta Pianigiani

Anche Sabrina Pianigiani ci ha scritto per segnalare Enrico Pecciarelli e Angiolina Pianigiani oltre alle persone già indicate nella scorsa edizione.

